

Città di Teano

Provincia di Caserta

Piano Urbanistico Comunale

(Ai sensi della L.R. Campania 22.12.2004 n° 16 e del Regolamento 04.08.2011 n° 5)

Sindaco:

dott. *Alfredo D'Andrea*

Delegato all'Urbanistica:

ing. *Pierluigi Landolfi*

RUP:

avv. *Fernando Zanni*

Consulenti:

Servizi specialistici di alta qualificazione e coordinamento per la redazione del PUC:

prof.ssa arch. *Emma Buondonno*

Servizi di redazione del PUC:

arch. *Chiara D'Alise*

Piano Preliminare

Relazione generale



Elaborato:

1

dicembre 2018

Sommario

Premessa

PARTE 0 – L’INNOVAZIONE DEI CONTENUTI E DELLE PROCEDURE DI PIANIFICAZIONE

0.1_Il quadro normativo

0.2_Le fasi del Puc

PARTE I – IL QUADRO CONOSCITIVO

1_Il sistema Natura

1.0_Inquadramento geografico

1.1_Struttura geologica e geomorfologica

1.2_Struttura idrogeologica

1.3_Area SIC sul territorio comunale

1.4_Sistema agricolo e vegetazionale

2_Il sistema Storia

2.1_Formazione e trasformazione storica

2.2_Beni culturali e archeologici

2.3_L’architettura rurale: le masserie

3_Il sistema Comunità

3.1_Abitare

3.2_Muoversi

3.3_Lavorare

3.4_Servizi e tempo libero

3.5_Relazioni con i territori contermini

4_Gli strumenti di pianificazione comunali vigenti

4.1_Il Programma di Fabbricazione (1975)

4.2_Il Piano di recupero del Centro Storico (1993)

4.3_Il Piano del Colore (2004)

4.4_Il Piano di zonizzazione acustica (2002)

4.5_Il Piano di Emergenza Comunale (2017)

PARTE II – IL DOCUMENTO STRATEGICO

5_La struttura e la metodologia di Piano

5.1_Premessa

5.2_La strategia comunitaria: sviluppo urbano e qualità della vita

5.3_La Struttura di Piano

5.4_Gli Obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione.

5.5_La trasformabilità ambientale e la potenzialità insediativa del territorio comunale

5.6_Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano
programmatico operativo

5.7_Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali

5.8_Strategie sistemiche

5.9_Linee programmatiche

5.10_Interventi strategici

PARTE 0 – L’INNOVAZIONE DEI CONTENUTI E DELLE PROCEDURE DI PIANIFICAZIONE

0.1_Le innovazioni nel contenuto e nelle procedure di pianificazione. La legge regionale n. 16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”

Appare utile anteporre ai contenuti della relazione alcune considerazioni relative alle acquisizioni disciplinari dell’urbanistica, recenti e meno recenti, che hanno portato alle sostanziali differenze dei piani dell’ultima generazione rispetto agli ormai superati piani regolatori generali. Con la legge regionale n. 16 del 22.12.2004 “Norme sul Governo del territorio”, la Campania ha sostanzialmente ridotto il divario che la separava dalle Regioni più avanzate in materia circa i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale.

Ma l’attuale intensa attività pianificatoria, dovuta all’obbligo per tutti i Comuni di dotarsi del Piano Urbanistico Comunale, caratterizza una fase sperimentale, nella quale occorre rispondere alle esigenze di aggiornamento nella costruzione dei piani comunali muovendosi con attenzione; le innovazioni vanno collaudate attraverso il trasferimento nella prassi sia del procedimento di formazione del PUC che dell’iter di approvazione.

Le innovazioni, neanche più tanto recenti, in buona parte presenti nella nuova legge regionale, possono così sintetizzarsi:

Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale.

La prima, attenta agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, la seconda, attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all’interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Mentre la pianificazione tradizionale misurava i bisogni e li soddisfaceva con la costante previsione di nuovi manufatti, col conseguente consumo di risorse e quindi con alterazioni irreversibili degli equilibri ambientali, la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione.

Una pianificazione rigorosamente orientata ai principi della tutela ambientale è l’unica possibile per i territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un’azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L’affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano “urbanocentrico”, imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a discapito delle aree agricole e naturali e, in definitiva, delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto “periurbano”,

sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole.

Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica di cui si dice nel seguito.

Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato.

La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore, per superare le tentazioni “autarchiche” dei vari enti e i conseguenti veti incrociati.

La sostituzione della pianificazione autoritativa con la pianificazione collaborativa-concertativa.

La rigidità delle scelte che sostanziano il PRG fino a oltre un decennio fa, non sempre suffragate dalla fattibilità e dall'individuazione degli attori (chi fa che cosa e con quali mezzi), è stata tra le cause principali degli spesso deludenti risultati dell'urbanistica tradizionale.

All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione. Lo dimostra la numerosa famiglia degli “strumenti complessi” finora istituiti, sia finalizzati allo sviluppo dell'area vasta” (Patti territoriali, Contratti d'area, PIT) che alla riqualificazione urbana (Programmi Integrati di Intervento, Programmi di Riqualificazione Urbana, Programmi di Recupero Urbano, Contratti di Quartiere) che, ancora, partecipi di entrambe le finalità.

La generale priorità data alla riqualificazione dell'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo, risorsa irripetibile, in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.

L'attenzione al localismo, cioè la priorità da dare alle scelte che si rifanno alle tradizioni, alle vocazioni, alle specificità delle culture locali, fino ad anni fa trascurate, almeno al sud, dal centralismo dell'intervento straordinario.

L'applicazione del metodo perequativo. Col termine “perequazione” si intende definire, in urbanistica, il criterio di pianificazione che ripartisce in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

La partecipazione. Nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), anch'esso prossimo ad un' incisiva riforma, la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle “osservazioni”, cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. Le più recenti pratiche di “ascolto”, applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di

accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi, anche avvalendosi dell'applicazione di metodi di elaborazione codificati cui si farà cenno nel prosieguo.

L'art. 2 della legge n. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione territoriale e urbanistica:

- l'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;
- la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti;
- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- il miglioramento della vivibilità dei centri abitati;
- il potenziamento dello sviluppo economico;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- la tutela e lo sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Va poi ricordato lo snellimento procedurale della pianificazione attuativa, con l'approvazione dei piani attuativi (PUA) conformi al PUC da parte della Giunta Municipale invece del Consiglio.

Occorre anche riconoscere che alcuni vecchi problemi non hanno trovato risposta nella nuova legge regionale:

- ricordando che alcuni articoli della L.R. n. 14/82 non sono stati abrogati, è da ritenersi ormai anacronistica e non in linea con la filosofia del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs n. 42/2004) e con le potenzialità che lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica offre, il permanere della disciplina delle zone agricole prescritta dalla legge 14/82.

In sostanza le destinazioni e le regolamentazioni stabilite al punto 1.8 del Titolo II della L.R. n. 14/1982 per le aree boschive, pascolive e incolte, per quelle seminative e a frutteto, per quelle irrigue con colture pregiate, sembrano in evidente contrasto con l'individuazione dei macrosistemi di paesaggio, dei geositi, dei segni strutturanti, con i concetti di paesaggio visivo ed ecologico, con l'individuazione delle criticità e delle vulnerabilità;

- mancano specifiche norme per l'applicazione dei meccanismi perequativi; circostanza questa che, con ogni probabilità, farà aumentare il contenzioso in materia;
- la delibera della G.R. n. 834/2007 (Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"), con la prescrizione qualitativa e quantitativa degli elaborati, appesantisce in maniera eccessiva la già complessa redazione dei PUC.

Va ricordato che la distinzione tra i due livelli complementari, quello strutturale, concernente gli obiettivi durevoli e non negoziabili, e quello operativo - normativo, con obiettivi a tempi medi, che

lo rendono flessibile e sperimentabile pur nella coerenza col livello strutturale, assai diffusa nelle legislazioni regionali, non figura nella L.R. n. 16/2004, che, comunque, non la esclude.

La L.R. n. 16/2004 non ha eliminato la possibilità, da parte dell'Amministrazione comunale, di adottare gli "obiettivi e i criteri posti a base dell'elaborazione del piano". Gli esiti delle consultazioni, sia ai fini della VAS che del PUC, verbalizzati, costituiscono riferimenti imprescindibili per la formalizzazione di linee guida o indirizzi che l'Amministrazione Comunale fornisce ai progettisti per costruire il piano in relazione a obiettivi chiari e condivisi. Dagli indirizzi dovrà prendere lo spunto l'intero procedimento di formazione del PUC, in quanto essi contengono i criteri ispiratori delle scelte possibili espresse per portata e grado di priorità.

L'esito delle consultazioni, attraverso la delibera di Consiglio Comunale, definisce, in concreto, le scelte e le opzioni da porre a base della redazione del PUC; tuttavia la conoscenza del territorio, ulteriormente approfondita da parte dei progettisti, i colloqui con la Committenza, l'analisi di parte della documentazione conoscitiva acquisita, l'indagine sul patrimonio edilizio nel corso di numerose ricognizioni consentono di individuare alcune questioni di fondo che sarà opportuno proporre ai fini del dibattito e delle scelte da operare ai fini degli indirizzi, e quindi dei contenuti del PUC e del RUEC.

L'ultima norma regionale in materia di pianificazione urbanistica è stata emanata in agosto 2011 con il **Regolamento n°5 del 2011** che disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16.

In particolare, tra le novità apportate dal Regolamento, vi è l'identificazione dell'autorità competente, che precedentemente era individuata nel Settore Ambiente della Regione Campania, è rappresentata dall'Ufficio Ambiente dell'Ente proponente. In merito a tutta la procedura di PUC, inoltre, se non vi sono varianti né al PTCP, né al PTR, non è più previsto né il parere della Regione né quello della Provincia, ma solo una verifica di compatibilità alla strumentazione urbanistica sovraordinata da parte della Provincia.

Con i "Quaderni del Governo del Territorio della Regione Campania", ed in particolare del primo numero (num.1), viene pubblicato il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".

Il Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare relativamente al Procedimento di VAS viene chiarito che esso è avviato dall' Autorità procedente e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Inoltre viene stabilita la struttura del Puc e gli elaborati relativi necessari ai fini dell'approvazione.

0.2_Le fasi del Puc

Nella tabella seguente viene riportato l'iter del Piano urbanistico comunale definito dal Regolamento del Manuale operativo .

FASE	TEMPI	DESCRIZIONE ATTIVITA'	PROCESSO DI INTEGRAZIONE CON LA VAS
Preliminare		Elaborazione del preliminare di PUC con indicazioni strutturali del piano, documento strategico e apporto preliminare ambientale	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.
Preliminare		L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare:

			<ul style="list-style-type: none"> - esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale; - verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; - verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006; - valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del Decreto legislativo n. 2/2006. <p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.</p>
Preliminare		<p>Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione.</p> <p>Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare.</p>	
Preliminare			<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rapporto preliminare - un eventuale questionario per la consultazione dei Sca - il preliminare di Puc; <p>Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.</p>

Preliminare		<p>L' Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. - individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento 	
-------------	--	--	--

		<p>alle consultazioni del pubblico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	
Preliminare	<p>Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.</p>	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.</p> <p>il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, - acquisire i pareri dei soggetti interessati, - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. <p>Il preliminare del piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p> 	
Preliminare		<p>La giunta Comunale approva il preliminare di piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazioni dei Sca e potrà anche dissentire motivando</p>

			<p>adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare.</p> <p>Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>
Adozione		Il Comune redige il piano.	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare.</p> <p>Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio;

			<ul style="list-style-type: none"> - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>
Adozione		La Giunta Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale.</p> <p>Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta</p>
Adozione		<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Buc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas.</p> <p>L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p>	

		Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.	
Adozione	Entro 60 gg	È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.	Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.
Adozione	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al di	La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano	L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.

	sopra di detta soglia, a pena di decadenza.		
Adozione		Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.
Adozione		Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.
Adozione	Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.	

Adozione		Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.	
Adozione			Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.
	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.

PARTE I – IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA

Questa prima fase, chiamata “Il Sistema della conoscenza”, rappresenta la raccolta e l’analisi di tutti quegli elementi che ci permettono di comprendere a fondo il territorio oggetto della pianificazione ed individuare problematiche e risorse da risolvere o valorizzare. L’analisi si basa su un confronto di elementi multidisciplinari e approfondisce alle scale territoriali più opportune le problematiche, in relazione alle diverse esigenze.

Le informazioni utili saranno raggruppate rispetto a tre settori omogenei:

- 1- La Natura
- 2- La Storia
- 3- La Comunità

Gli strumenti di base dell'analisi territoriale sono stati i seguenti:

- le fonti bibliografiche, d'archivio, iconografiche, statistiche e cartografiche;
- i diversi generi di cartografia generale e tematica;
- l'aerofotografia e la fotointerpretazione;
- i metodi di analisi diretta.

1_ Il sistema Natura

1.0_Inquadramento geografico

Teano è il secondo comune della Provincia di Caserta per estensione territoriale e diciannovesimo per popolazione e dista dal capoluogo 32 km. Sorge sulle pendici del massiccio vulcanico del Roccamonfina, nel territorio compreso tra la valle del fiume Savone e quella del torrente Rio Messera ed il suo territorio è compreso nel Parco regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano, istituito nel 1999. Sino al 2008 Teano ha fatto parte della comunità montana Monte Santa Croce.

Alle pendici del Roccamonfina si apre un'area pianeggiante, parte di un territorio più esteso che i romani chiamarono "Campania Felix" per la sua alta produttività, la più vasta pianura in Campania, compresa tra i fiumi Garigliano e Volturno e parte integrante del settore nord-occidentale della provincia di Caserta e generata dai depositi piroclastici e vulcanici provenienti dai Campi Flegrei e dal Roccamonfina, nonché dai depositi detritici di natura carbonatica provenienti dai versanti occidentali dei rilievi montuosi casertani, a causa dell'intensa erosione prodotta dal dilavamento delle acque ruscellanti che è stata generata dai depositi piroclastici e vulcanici e dai limi alluvionali.

Teano è, inoltre, nota in tutto il mondo per aver rappresentato il luogo dell'incontro tra Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi. "Nei documenti ufficiali (di importanza cruciale sono il dispaccio elettrico del Generale Miltz e il Diario Borbonico) si fa riferimento talvolta a un Monte Croce e talaltra al Monte Santa Croce"....."...è stato possibile accertare, sulla scorta della cartografia disponibile in quel periodo, che la dizione Monte Croce o Monte Santa Croce utilizzata dal Generale Milbitz, dagli ufficiali napoletani e in tanti altri documenti e testimonianze, è da intendersi riferita nella maniera più discutibile alle alture che si elevano a nord-ovest di Teano e degradano verso dal Vulcano Roccamonfina verso Borgonuovo passando per Monte Lucno, sfiorando, infine, con le proprie pendici la strada che porta a Teano."¹

1.1_Struttura geologica e geomorfologica

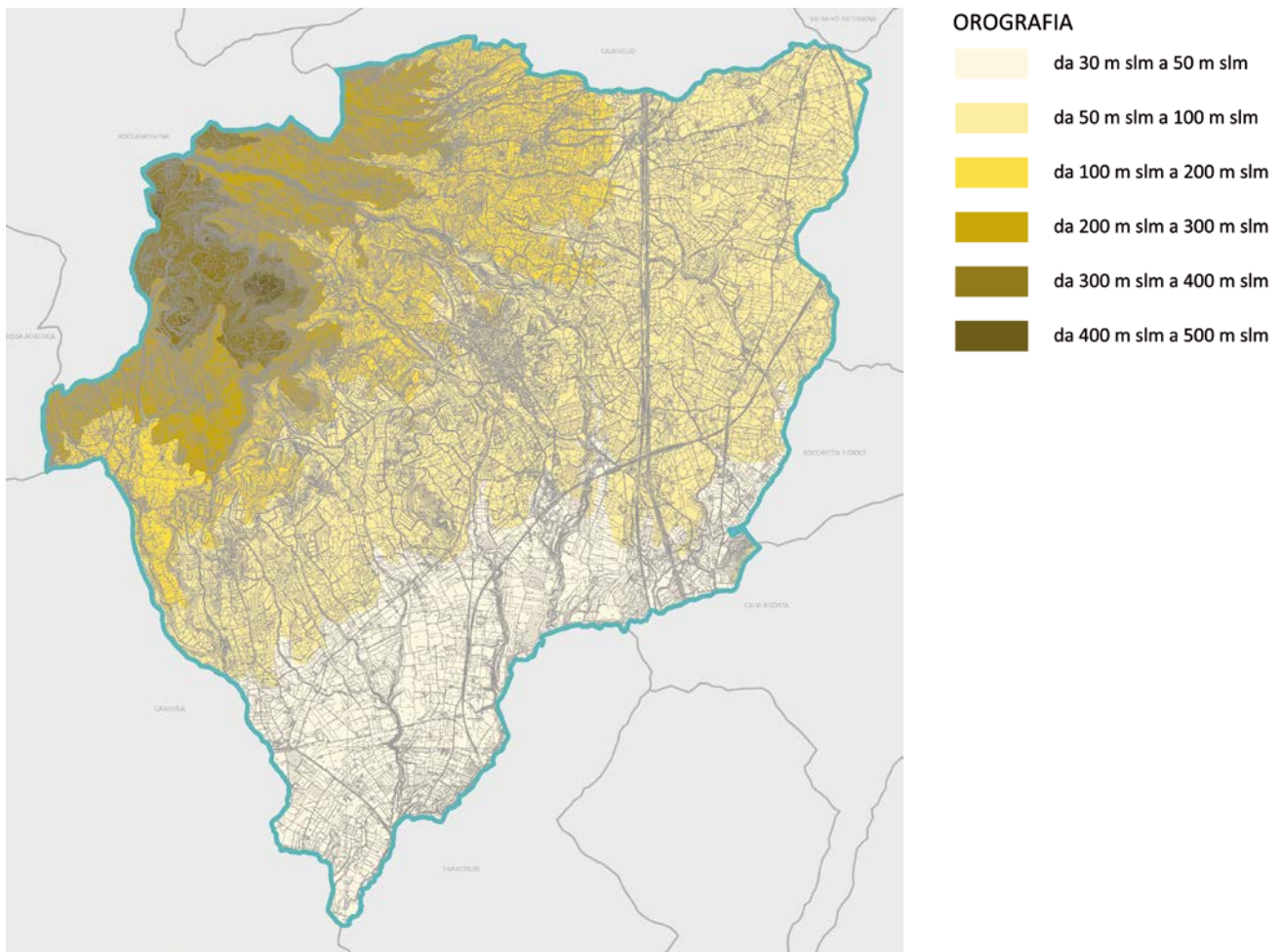
MORFOLOGIA DELL'AREA

Il territorio comunale di Teano si sviluppa su di una superficie di 88.68 Km², presenta un'altitudine che va da circa 30 m s.l.m. fino a 500 m s.l.m. ed è parte integrante del complesso vulcanico del Roccamonfina occupando precisamente il settore Est/Sud-Est.

La struttura orografica può essere suddivisa in tre zone morfologiche tipo, ed in particolare:

¹ *L'incontro di Teano. Relazione della Commissione Comunale* presieduta dal Sindaco Ing. Raffaele Picierno e domposta da: Pasquale Fascitiello, Pasquale Giorgio, Claudio, Gliottone, Giuseppe Lacertera, Lucio Salvi, Ferdinando Zanni. Teano, 2011.

- Zona montana, caratterizzata da forte pendenza e dalla presenza di conici eccentrici, domi, ossia accumuli di lava di differente forma e dimensioni che si formano dove ristagna il magma, e dorsali allungate in direzione est-ovest;
- Zona pedemontana, che raccorda la parte montana con quella sub – pianeggiante; nella zona pedemontana, inoltre, ricade la maggior parte dei nuclei abitati;
- Zona sub-pianeggiante, ubicata tra le estreme propaggini delle dorsali montuose ed un tratto della piana alluvionale.



INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE

L'area in esame va inquadrata nell'ambito dell'evoluzione della catena appenninica campano -lucana cui geograficamente appartiene, costituita da varie unità stratigrafico - strutturali sovrapposte.

Le prime sono la apulo - garganica e la bradanica, le seconde sono quelle di Ariano e di Altavilla, di Frosolone, del Monte Maggiore e le Lagonegresi, le Irpine e le Sannitiche.

Il contesto geologico nel quale sono inserite le aree del territorio comunale di Teano definiscono tre complessi idrogeologici: complesso alluvionale, complesso piroclastico e complesso delle lave,

intendendo come "complesso idrogeologico" una successione stratigrafica, o parte di essa, per la quale sono definibili le caratteristiche spaziali e giaciture ed avente delle caratteristiche nei confronti della circolazione naturale delle acque, variabili entro limiti sufficientemente ristretti.

Complesso alluvionale

Tale complesso è costituito da depositi alluvionali sabbioso - argilloso - limosi con torba e lapilli pomicei intercalati; suoli, paleosuoli; goleneg sedimenti palustri e lacustri; colmate di alvei abbondanti. Tali depositi sono caratterizzati da uno scarso grado di permeabilità complessivo eccezion fatta per i livelli a granulometria elevata che contengono falde sovrapposte.

Complesso detritico piroclastico

Tale complesso è caratterizzato dalla presenza di ignimbriti trachifonolitiche (tufo grigio) compatte o con scorie e pomici, tufi giallastri (tufo giallo); tufiti piroclastici dei distretti vulcanici campani (cineriti, banchi di lapilli e pomici, sabbioni vulcanici, pozzolane associate a volte a paleosuoli). Il complesso è alterato marginalmente e superficialmente ed i materiali sono per lo più incoerenti nella parte alta. Il grado di permeabilità è scarso per fessurazione e risulta essere medio - basso per porosità. Talvolta si rinvengono falde sovrapposte, scarsamente produttive, nei materiali grossolani recenti quali: pomici, lapilli e pozzolane.

Complesso delle lave

Tale complesso è costituito da trachiti, trachifonoliti, fonoliti, tefriti, leucotefriti, leucititi, latiti, basaniti, trachibasalti e basalti. Colate laviche e prodotti scoriacei dei Campi Flegrei, Isola d'Ischia Roccamonfina e Somma Vesuvio. Il grado di permeabilità di tale complesso è medio alto per fessurazione con reti acquifere che vanno in gran parte ad alimentare le falde di pianura.

INGUADRAMENTO GEOLITOLOGICO E STRUTTURALE

L'aspetto geolitologico e strutturale del territorio comunale di Teano è legato essenzialmente all'intensa attività vulcanica del Roccamonfina che ha modellato il paesaggio in seguito alle sue fasi eruttive.

La colonna stratigrafica di base, a partire dal basso geometrico verso l'alto, comprende le seguenti unità litologiche:

1. rocce carbonatiche appartenenti alla piattaforma esterna Abruzzese-Campana;
2. depositi vulcanici del complesso del Roccamonfina;
3. terreni di formazione recente (quaternari) rappresentati da detriti di varia granulometria sciolti o localmente cementati e da depositi alluvionali.

Le rocce carbonatiche della piattaforma Abruzzese-Campana formano la gran parte dei rilievi del gruppo dei monti circostanti.

I prodotti vulcanici presenti nell'area provengono essenzialmente dal complesso vulcanico del Roccamonfina. Il Roccamonfina è un edificio vulcanico relativamente antico, che appartiene alla provincia magmatica campana. L'apparato è composto da due fasi successive nettamente distinte nel tempo e per qualità dei prodotti, intatti si trovano in una prima fase lave con leucite mentre nella seconda fase la leucite è assente. L'inizio dell'attività del Roccamonfina, il cui edificio vulcanico crea variazioni sul reticolo idrografico e la formazione di bacini lacustri (alta valle del Volturno, Valle Latina) è fatto risalire ad almeno 1.2 milioni di anni. L'attività eruttiva del Roccamonfina ha consentito il depositarsi, nelle zone depresse, di formazioni successive di materiali piroclastici, oltre ai materiali provenienti dall'attività erosionale degli agenti esogeni. La formazione ignimbratica, come detto precedentemente, ha colmato con il suo deposito le preesistenti valli ed incisioni.

Il materiale piroclastico può essere, nel suo complesso, descritto come segue:

- cinerazzo: caratterizzato da materiale incoerente, di colore grigio, contenente poche pomice e scorie sparse. Questo livello, argillificato, caratterizzato dalla presenza di cristalli di sanidino e leucite, costituisce l'attuale suolo agrario;
- successione dei materiali piroclastici: questi ultimi risultano differenziati cromaticamente e sono ascrivibili alle fasi eruttive del Roccamonfina e a diverse condizioni di deposito. Il grado di addensamento di questi materiali aumentano all'aumentare della profondità, per cui migliorano anche le caratteristiche litotecniche.

Le successive fasi tettoniche hanno provocato l'accumulo di potenti orizzonti argillosi di ambiente marino, che sono andati a colmare totalmente la depressione, ricoprendo gli apparati vulcanici preesistenti. I depositi quaternari continentali, marini e vulcanici sono stati così riscontrati in perforazione fino ad una profondità di circa 4.000 mt. Oltre tale profondità sono stati rinvenuti materiali terrigeni e carbonatici appartenenti all'unità paleogeografica della piattaforma Campano - Lucana. I depositi di piattaforma sono stati dislocati da importanti faglie dirette recenti (quaternarie) che hanno determinato il blocco del gruppo montuoso del Matese orientale e Monte Maggiore; le stesse presentano rigetti verticali per il Matese complessivi di 1000-2000 metri. Nelle aree in cui si è avuto il maggior rigetto (massimo sprofondamento) ritroviamo gli edifici vulcanici del Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Somma Vesuvio.

I litotipi affioranti nel territorio comunale di Teano, sono dunque raggruppati in unità litologiche omogenee e di seguito riportate in ordine stratigrafico dall'alto verso il basso:

1. Sabbie e limi grigi stratificati, incoerenti, minuto detrito calcareo in vicinanza dei rilievi, lenti di ciottolini fluviali misti con sabbie, lenti di pomice e lapilli rimaneggiati e di piccole dimensioni;
2. Ignimbrite da trachitica a trachifonolitica alla base compatta con piccole pomice e scorie;
3. Tufi cineritici talora lapidei vacuolari ricchi di inclusi lavici eterogenei e pomice;

4. Cinerite debolmente cementata con lenti di pomici;
5. Colate laviche di leucite, basanite e basalto;
6. Coni ed ammassi costituiti da ceneti, lapilli, pomici e scorie di piccole dimensioni, scorie grossolane e brandelli di lava;
7. Domicumuli di monolite leucitica.

1.2_Struttura idrogeologica

ASPETTI IDROGEOLOGICI GENERALI




L'edificio vulcanico è caratterizzato da un'ampia conca calderica all'interno della quale esiste una latente copertura di materiali piroclastici e depositi lacustri. Detti litotipi, scarsamente permeabili, tamponano lateralmente due cupole laviche centrali e la cinta lavica della stessa caldera per dare origine a varie sorgenti.

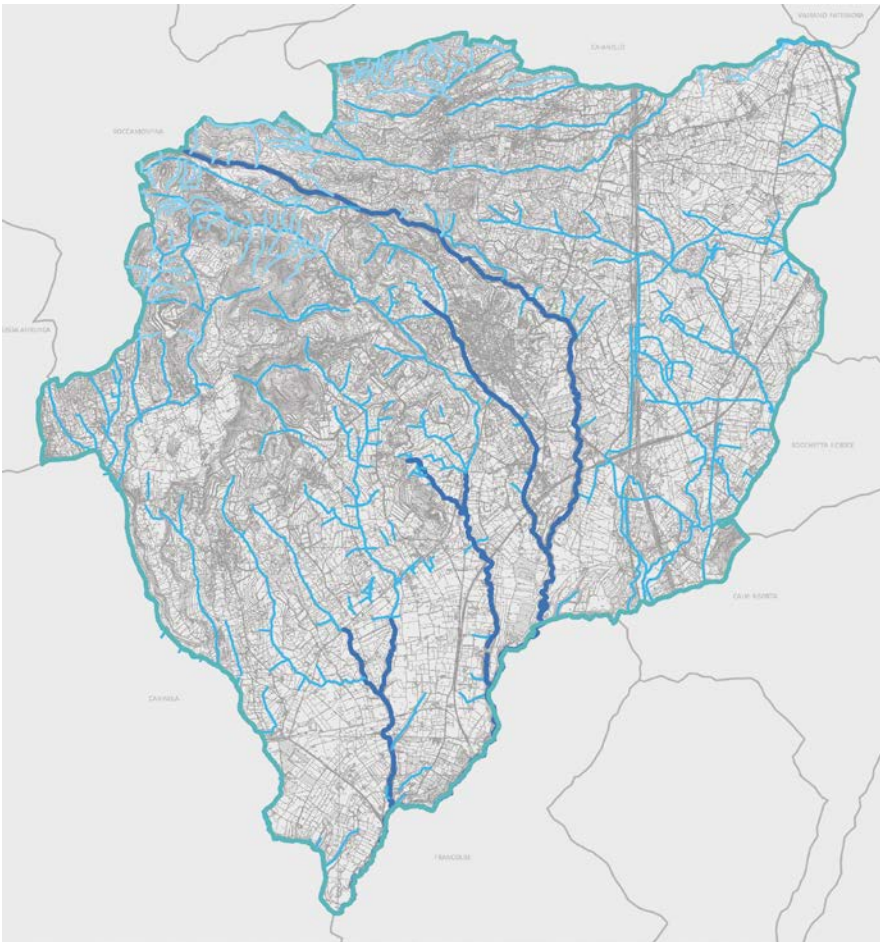
La struttura acquifera extra calderica è caratterizzata da una circolazione idrica di tipo radiale, pertanto, i punti principali di recapito delle acque coincidono con le aree periferiche morfologicamente depresse. L'asse di deflusso preferenziale, che corrisponde probabilmente ad un paleoalveo del Volturno, a sud di Teano, dovrebbe coincidere con la dorsale carbonatica e dovrebbe trovare sbocco preferenziale nell'alveo del Savone, all'altezza del blocco calcareo di Francolise. Si deve quindi ritenere che le acque del versante orientale del Roccamonfina alimentano la falda in rete della parte settentrionale del Monte Maggiore che assieme a questa, trovano recapito nel menzionato corso d'acqua.

Ad ovest i rapporti tra la falda del Roccamonfina e del massiccio di Monte Pecoraio (unità idrogeologica di Monte Massico) sono pressoché nulli. Ciò risulta ovvio per affioramento a quota alta di depositi torbiditici, lungo i margini della struttura carbonatica; é, inoltre, evidenziato dall'andamento delle isopiezometriche.

In quest'area la falda tende a defluire verso la piana del Volturno e verso il lago di Carinola.

IDROGRAFIA

-  corsi d'acqua principali
-  corsi d'acqua secondari
-  impluvi



IDROGEOLOGIA

Il territorio del comune di Teano, in particolare, è caratterizzato dall'abbondanza di acque sia sotterranee che superficiali. Il rilievo del Roccamonfina si erge a spartiacque fra tre differenti fiumi che drenano le acque verso il Mar Tirreno: il bacino idrografico del Volturno 30 kmq circa, il bacino idrografico del Fiume Savone 32 kmq circa ed il bacino idrografico del Fiume Garigliano 47 kmq circa. Il reticolo idrografico è caratterizzato da canali generalmente rettilinei che discendono dalle pendici del cono vulcanico. I due corsi d'acqua più importanti dell'ambito intercomunale del Roccamonfina, dopo il Fiume Garigliano, sono il Fiume Savone ed il Fiume Peccia. Lungo il corso dei fiumi s'incontrano i ruderi d'antichi mulini e frantoi che un tempo traevano dallo scorrere

dell'acqua l'energia necessaria per il loro funzionamento e dai resti dell'antica attività vulcanica la pietra lavica delle loro macine.

Il corso d'acqua più importante del territorio di Teano è il fiume Savone, chiamato anche Savone delle ferriere, che è un corso d'acqua che ha origine da alcune sorgenti nella parte nord-est della caldera del Vulcano di Roccamonfina, tra i 600 ed i 650 metri nel comune di Roccamonfina; *“scorre per circa 42 chilometri, fiancheggiando la destra del Volturno senza divenirne affluente; attraversa i Comuni di Teano, Riardo Sparanise, Francolise, e sfocia nel Tirreno a Nord del fiume Volturno tra Mondragone e Castelvoturno.*

Le sorgenti del fiume sono nel territorio del Roccamonfina, ma il Savone si alimenta principalmente dagli affluenti permanenti di Rio Maiorisi – Rio Persico, Savone di Assano, Rio Misseri, Rio Fontanelle, aumentando la sua portata nel periodo delle piogge per l'apporto dei fossi di maltempo, che incanalano le acque meteoriche di ruscellamento dagli impluvi naturali della zona (Pescara, Settevie, Miseria, F.sso Noce, F.sso Torrepone). Le principali sorgenti che durante la sua marcia verso il mare si donano al fiume, dando luogo anche ai Rii suddetti, contribuendo così al suo cratere permanente, a partire dal Roccamonfina, sono Fontanafredda, Ortoli, Fanotanamuta, Pozzillo, Soriente, Valleamati. Nel territorio della Città di Teano, invece, sgorgano le sorgenti di Tuoro, (che alimenta l'acquedotto comunale, posta a q. 227 e della portata di magra di 5 l/s), dell'acqua ferrata, e, nella zona circostante la stazione ferroviaria, quelle di Santuccia, Solona e S. Paride, rispettivamente di 80, 50 e 20 l/s.”²

Un tempo le sue acque fornivano l'energia necessaria a far funzionare moltissime ferriere, da cui prende il nome, e persino qualche centrale elettrica. Il torrente attraversa i comuni di Teano, Francolise, dove si arricchisce grazie al suo affluente, il Rio Lanzi, Carinola e sfocia sul litorale di Mondragone. Ha un andamento molto sinuoso, ricco di salti e piccole cascate ed attraversa nella parte collinare un territorio ricco di boschi. Le sue sponde, spesso incassate fra alte pareti di tufo, sono coperte sovente dalla tipica vegetazione ripariale con salici, pioppi, ontano nero. Presso l'abitato di Torano sono presenti relitti di faggeta, a quote decisamente depresse mentre lungo il tratto interessante il vulcano sono moltissime le rarità botaniche testimonianti habitat di pregio. Nel territorio del comune di Teano si trova una cascata alta ben 25 metri, a valle dell'antica Ferriera delle Vomite, attiva fino agli anni '60 del secolo scorso. Questa ferriera rappresenta un notevole esempio di archeologia industriale tanto che a seguito di istanza avanzata dall'Associazione Nazionale Tutela per l'Ambiente (ANTA) fu apposto vincolo ministeriale. Il torrente ha avuto una notevole importanza per le popolazioni sannite (i Sidicini, gli Aurunci) che sulle sue sponde sono nate ed hanno prosperato.

² F. Zanni *Il Savone delle ferriere e l'apparato industriale teanese nel 1889*. Pubblicato su “Il Messaggio” di Teano tra il 2007/2009. In fase di pubblicazione.

Probabilmente in epoca pre-romana si trattava di un fiume sacro, come attesterebbero gli importanti santuari esistenti lungo le sue rive (a Teano in fondo Ruozzo e in località Torricelle; a Mondragone in località Panetelle), oltre alla necropoli sannitica in località Torricelle; lungo il torrente, inoltre, “sono state accertate nel territorio comunale, “officine litiche” dell’uomo preistorico, in corrispondenza del tempio di Giunone Poplunia.”³

Il fiume ha rappresentato per secoli il luogo dove si svolgeva buona parte dell’economia del circondario, sia dell’economia più semplice dei mulini quella definita “proto-industriale” delle ferriere, che oggi rappresentano un esempio notevole di archeologia industriale. Si ricorda, infatti, che a Teano, secondo la statistica condotta dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 1889 sulle condizioni industriali della Provincia di Caserta, erano presenti 2 ferriere, 2 ramiere, 2 fabbriche di saponi, 1 fabbrica di cordami, 4 fabbriche di pasta, 3 fornaci di laterizi, 3 mulini per la macinazione del frumento e cereali oltre 2 telai per tessitura.⁴

1.3_Area SIC sul territorio comunale

Le aree SIC sono destinate ad essere designate come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nel momento in cui saranno attivate le idonee misure di conservazione e protezione e formulati piani di gestione che prefigurino una tutela di tali ambienti in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nell’integrazione tra attività umane e esigenze di conservazione.

L’insieme delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) designate dagli Stati membri costituisce la rete europea dei siti protetti denominata "Natura 2000". I siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati allo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali, nonché delle specie di flora e di fauna selvatica di interesse comunitario, tramite l’adozione di specifiche misure gestionali, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali del territorio.

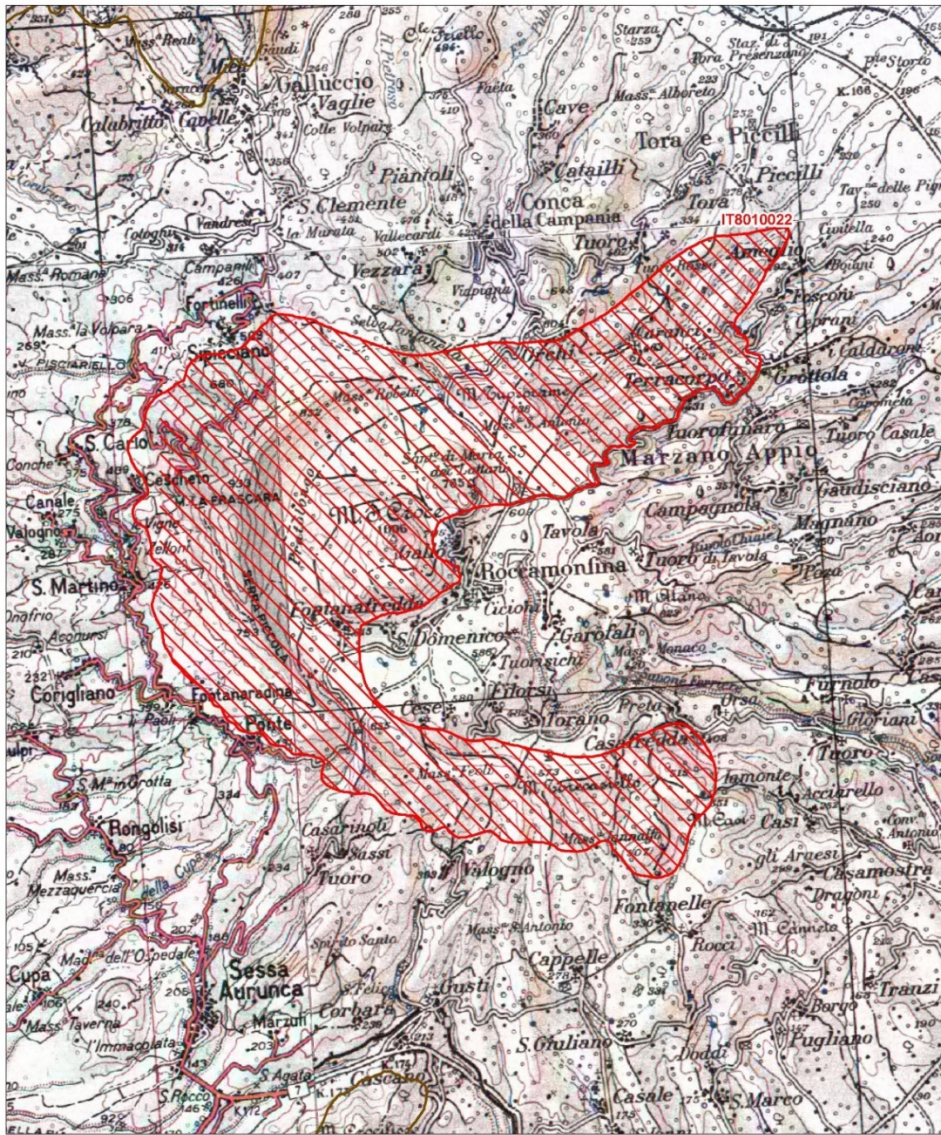
Parte del complesso del Vulcano di Roccamonfina, che interessa anche il Comune di Teano, è stato individuato come SIC e presenta una superficie di **3.816 Kmq** e codice **IT8010022** che è incluso nel Parco di Roccamonfina - Foce del Garigliano, istituito con L.R. 33/93, D.G.R. n. 1406 del 12.04.02 che presenta come strumenti di pianificazione e regolamentazione Le Norme Generali di Salvaguardia di cui all’Allegato B della D.G.R. n. 1406 del 12.04.02.

Il territorio comunale è, inoltre, interessato dal Parco Regionale del Roccamonfina - Foce Garigliano, istituito con Deliberazione G.R. n. 1406 del 12.04.2002 ai sensi della Legge Regionale 1 settembre

³ F. Zanni 2017.

⁴ F. Zanni, *Il Savone delle Ferriere e l’apparato industriale teanese nel 1889*, pubblicato su “Il Messaggio” di Teano tra il 2007/2009.

1993, n. 33, che interessa tutta l'area del Vulcano Roccamonfina e rispettivamente i comuni di: Sessa Aurunca, Teano e cinque centri della Comunità Montana "Monte Santa Croce": Roccamonfina, Galluccio, Conca della Campania, Marzano Appio e Tora e Piccilli. Il Parco, situato nel cuore della Regione Campania, si estende per circa 9.000 ettari, tra i territori del basso Lazio, del Molise e dell'area urbana di Caserta, ed è sovrastato dall'apparato vulcanico del Roccamonfina, più antico del Vesuvio, costituito da una cerchia craterica esterna larga mediamente 6 km, definita nei punti più alti dal Monte S. Croce (1.005 m. s.l.m.) e dal Monte Lattani (810 m. s.l.m.) e da alcuni coni vulcanici con profilo a cupola emisferica, quali Monte Atano (Casi - Teano), Colle Friello (Conca della Campania), Monte Ofelio (Sessa Aurunca).



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:50'000



Legenda

-  sito IT8010022
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

CARATTERISTICHE DELL'ECOSISTEMA DEL PARCO REGIONALE DI ROCCAMONFINA – FOCE DEL GARIGLIANO

L'area protetta riannoda la riva campana e la foce del fiume Garigliano, con il territorio del vulcano inattivo di Roccamonfina. Le pinete caratterizzano il paesaggio retrodunale delle sabbie alla foce del Garigliano, dove migrano uccelli acquatici, tra cui l'Airone rosso. Colonie di Gruccioni, migratori di lunga distanza, dagli esotici e vividi colori, nidificano sulle rive del fiume, ricche di specie tipiche della vegetazione ripariale. Non è difficile scorgere l'azzurro intenso delle Ghiandaie marine nel

periodo di passo. Il paesaggio muta poi rapidamente e la macchia mediterranea dei primi contrafforti montuosi cede il posto ai boschi che caratterizzano il territorio vulcanico. Il castagno è la specie arborea più diffusa, tanto che la castagna è il prodotto tipico del Parco, come pure gli ottimi vini che vi si producono, sfruttando le preziose caratteristiche del terreno vulcanico. L'ambiente del parco è riconoscibile in due unità distinte per morfologia ma contigue per collocazione geografica: il complesso vulcanico del Roccamonfina e l'area fluviale del Garigliano. Il complesso del Roccamonfina (1.006 m. s.l.m.) è il più antico tra le formazioni vulcaniche della Campania, risalendo al Pleistocene inferiore, deriva dai resti di un vulcano-strato a recinto, spento ormai da 50.000 anni. Morfologicamente si presenta con un'ampia caldera, aperta ad oriente, con le cime del Monte S. Croce (1.006 m. s.l.m.) e Monte Lattani (810 m. s.l.m.) collocati nel suo centro. Il substrato di origine vulcanica conferisce al territorio una notevole fertilità, con estese coperture boschive tipiche della fascia collinare e submontana, come i castagneti e i querceti. Lo sfruttamento da tempo immemore della ricchezza di questi suoli, ha modellato il paesaggio, caratterizzato da estesi castagneti da frutto, uliveti, vigneti. Il complesso continua con le fasce ripariali del Garigliano, che segna il confine regionale settentrionale, fino alla sua foce. Per questo gli ambienti che ci si presentano lungo il suo decorso sono quelli tipici della vegetazione igrofila associata ad un ambiente fluviale.

In corrispondenza della foce, l'ambiente fluviale si fonde con quello dunale e retrodunale tipico della costa settentrionale della Campania.

FLORA

Sulle pareti dell'edificio vulcanico di Roccamonfina, alle quote più elevate, il paesaggio vegetale è caratterizzato dalla presenza d'estesi castagneti nei quali si rinvencono numerosi e maestosi esemplari secolari. Notevole è la diffusione dei boschi di **castagno (*Castanea sativa*)**. Lo sviluppo rigoglioso del castagno è stato favorito anche dalla composizione mineralogica dei suoli lavici del Roccamonfina, sub acidi e poverissimi di calcio scambiabile, ottimale per il soddisfacimento delle esigenze nutrizionali di questa specie. Dal punto di vista ecologico un'economia agraria centrata, in gran parte, sulla coltivazione estensiva del castagno si caratterizza per gli effetti positivi di presidio e manutenzione continua del territorio e per gli impatti contenuti connessi ad apporti di fertilizzanti ed acqua praticamente nulli. La pratica della bruciatura del sottobosco nelle zone coperte dal castagno, praticata nei mesi estivi per ridurre la competizione per le risorse nutritive e per diminuire il rischio d'incendi, determina l'impossibilità di un completo sviluppo della vegetazione arbustiva sotto la copertura arborea. Nei castagneti sono, però, notevoli le splendide fioriture primaverili di crochi, ranuncoli, primule, orchidee, anemoni ed altre specie erbacee da frutto e cedui. Le attività economiche dell'uomo, in questi territori, hanno comportato importanti modificazioni della copertura arborea

spontanea che spesso danno origine a boschi misti anche in associazione con il castagno. Questo paesaggio “plasmato” dall’uomo, seppure con una ridotta biodiversità, si caratterizza per un notevole impatto scenico e costituisce uno degli esempi più suggestivi di riuscita integrazione tra l’uomo e l’ambiente. Nel periodo autunnale, il sottobosco è popolato da numerose specie di **funghi** soprattutto **porcini (Boletus edulis)** ed **ovoli (Amanita caesarea)** d’elevato pregio commerciale. Alle quote più basse, insieme alle specie tipiche della **macchia mediterranea** ed alla **roverella (Quercus pubescens)**, che spesso si trova in associazione con gli alberi di **leccio (Quercus ilex)**, ancora una volta è evidente l’intervento dell’uomo cui sono dovute le ampie superfici coperte dalla vite e dall’ulivo. Se la flora arborea è piuttosto omogenea, il sottobosco diviene, durante il periodo primaverile, un’esplosione di colori con **crochi (Crocus vernus)**, **bucaneve (Galanthus nivalis)**, **primule (Primula primula)**, **anemoni (Anemone virnalis)**, **viole (viola viola)** e sul finire della stagione primaverile fanno la loro comparsa le **orchidee (Orchis orchis)**.

FAUNA

Nei boschi del vulcano di Roccamonfina i mammiferi più diffusi sono la **volpe (Canis vulpes)**, **il cinghiale (Sus scrofa)**, **il tasso (Meles meles)**, **la faina (Martes foina)**, **la lepre (Lepus capensis)** e numerose specie di **micromammiferi**. Tra la **fauna ornitica** è da segnalare la presenza di popolazioni nidificanti di **poiana (Buteo buteo)** e **gheppio (Falco tinnunculus)** che, quali predatori posti ai vertici delle reti alimentari, con la loro presenza testimoniano lo stato di funzionalità dell’ecosistema. Altri uccelli da segnalare sono **l’upupa (Upupa epops)**, **il picchio verde (Picus viridis)**, **l’averla piccola (Lanius collurio)**. Da citare anche la presenza di diverse specie di rettili ed anfibi, quali il cervone (*Elaphequatuor lineata*), il colubro d’esculapio (*Elaphe longissima*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), l’ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la raganella (*Hyla arborea*), il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), la rana agile (*Rana dalmatina*). Anche i corsi d’acqua del Parco Regionale presentano popolamenti faunistici di rilievo, sia con riferimento alle specie ittiche – alborella (*Alburnus alburnus*), lampreda marina (*Petromyzon marinus*), lampreda di fiume (*Petromyzon fluviatilis*) - che alle numerosissime specie d’uccelli che si possono osservare presso la foce del fiume Garigliano, quali la nitticora (*Nycticorax nycticorax*), la garzetta (*Egretta garzetta*), l’airone rosso (*Ardea purpurea*), la sgarza ciuffetto (*Ardeolar alloides*), l’airone bianco maggiore (*Egretta alba*) unitamente al martin pescatore (*Alcedo atthis*), all’avocetta (*Recurvirostra avosetta*), al cavaliere d’Italia (*Himantopus himantopus*), alla cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) ed ad una incredibile varietà di specie di anatidi, sterne e gabbiani. L’area ospita la nidificazione di discrete popolazioni di rapaci come la poiana, lo sparviere e il gheppio. Altri uccelli, come upupa, allocco, e picchio verde, popolano

gli estesi boschi del massiccio, percorsi dal vagare di instancabili mammiferi predatori come la volpe, il tasso e la faina.

IL SISTEMA SENTIERISTICO

Il territorio in questione è dotato di un sistema di sentieri che l'attraversano e che permettono la fruizione del Parco; tra questi quelli relativi al territorio comunale di Teano sono i sentieri denominati rispettivamente: furnolo / monte atano e torano/garofali _ sentiero degli antichi mulini.

Il Sentiero da Furnolo al Monte Atano lungo il Savone delle Ferriere

Il sentiero inizia alla quota di 333 m.s.l.m. fino ad arrivare a 610 m.s.l.m. percorrendo un tratto di circa 7 km, solo andata, e con un tempo di percorrenza in salita di 1,5/2 h e in discesa di 1/1,5 h.

Il percorso presenta una difficoltà lieve per il superamento di un dislivello di circa 277 m.

Il sentiero è contraddistinto da una flora notevolmente ricca e particolare, caratterizzata dalla presenza di castagno, roverella, rovere, ulivo, rosa canina, euforbia, erica, cisto, mirto, funghi porcini e da una fauna ugualmente particolare, caratterizzata dalla presenza sul territorio di poiana, nibbio, bruno, gufo, cuculo, upupa, riccio, ghio, lepre, tasso, volpe.

Il Sentiero da Torano a Garofali degli Antichi Mulini

Il sentiero inizia alla quota di 488 m. s.l.m. fino ad arrivare a 570 m. s.l.m. percorrendo un tratto di circa 6 km.

Il percorso presenta una difficoltà lieve per il superamento di un dislivello di circa 80 m e un tempo di percorrenza di circa 3 h.

Il sentiero è contraddistinto da una flora meno ricca e particolare, caratterizzata dalla presenza di castagneti, grandi cerri e da una fauna ugualmente particolare, caratterizzata dalla presenza sul territorio di nibbio, bruno, gufo, cuculo, upupa, riccio, ghio, lepre, tasso.



Oltre i sentieri inseriti negli itinerari del Parco Regionale del Roccamonfina, esistono sentieri pedonali localizzati nella fascia ad altitudine più elevata, che sono stati riportati nella Tavola 2.3.a. tra cui i sentieri:

- Sentiero Casamostra Fontanelle
- Sentiero Casale – Roccamonfina

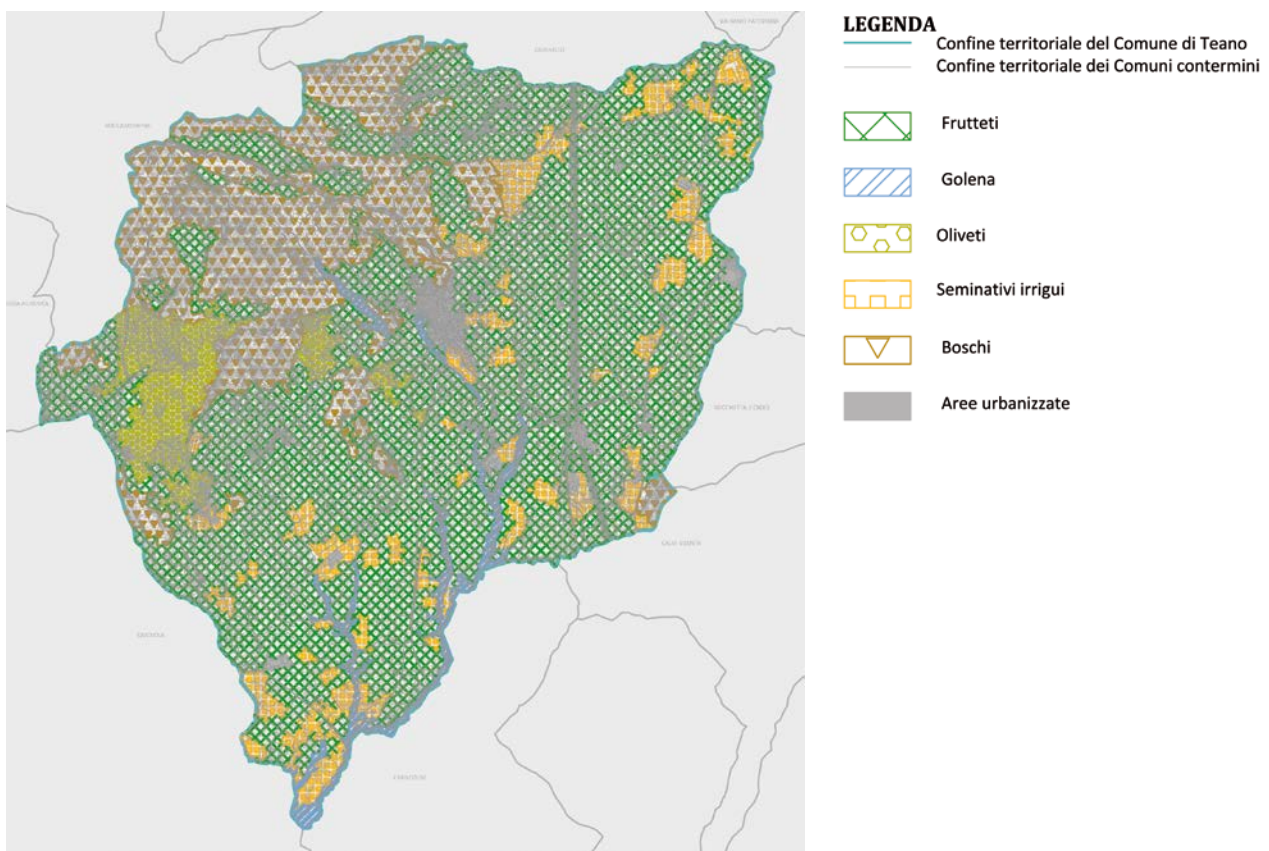
Ad essi si va ad aggiungere la viabilità rurale ben rappresentata nelle cartografie IGM e che costituirà tema di approfondimento nell'ambito della redazione del Piano Definitivo oltre che tutta la viabilità storica di epoca romana che, oltre a avere una forte valenza artistico – archeologica, sono caratterizzati da elevati valori paesaggistici. I sentieri che fiancheggiano il percorso del Fiume Savone e che si diramano lungo le pendici del vulcano, infatti, sono caratterizzati “da profondi valloni e canali ove è facile imbattersi in suggestive cascate, sorgenti, alcune delle quali minerali, ritenute già salutari nel mondo antico, ruderi di mulini e ferriere, datati tra il XV e XVIII secolo, ma anche

interessanti nevier, lavatoi e una rete incredibile di muretti a secco posti a protezione della rete stradale selciata e dei campi. “⁵

1.4_Sistema agricolo e vegetazionale

L'USO DEL SUOLO

L'uso del suolo descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree individuate come omogenee al loro interno in relazione alla scala di indagine e sulla base della metodologia utilizzata.



Il grafico mostra le classi prevalenti presenti sul territorio di Teano (fonte Ptcp di Caserta):

- Area urbanizzata;
- Golena;
- Oliveti;
- Seminativi irrigui;
- Boschi.

⁵ Paesaggi sensibili 2012. I pArchi. Parco Regionale del Roccamonfina. Italia Nostra. Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico Artistico e Naturale della Nazione. (www.italianostra.org)

Dalla planimetria riportata si evince che il territorio di Teano per la sua quasi totalità è destinato a frutteto e a boschi; una buona percentuale, inoltre, localizzata nell'area più ad Ovest è ad uliveti, mentre solo porzione più piccole sono destinate a seminativi irrigui. Una analisi più dettagliata delle tipologie di colture diffuse sul territorio è riportata al paragrafo 3.3.

Nel grafico seguente, invece è illustrato l'uso del suolo desunto dallo studio Corine Landuse del 2012, progetto nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale.

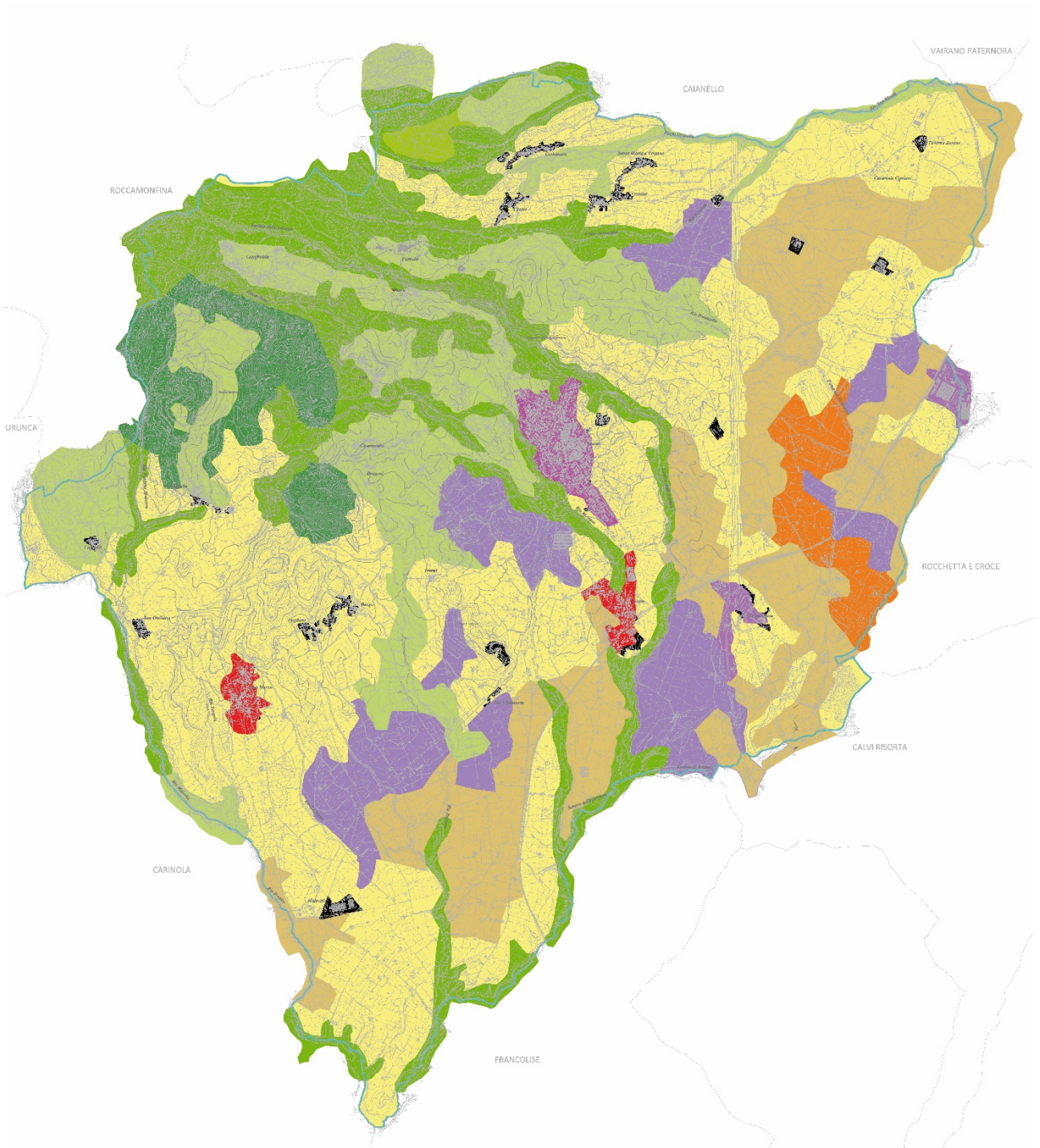
L'analisi individua sul territorio di Teano le seguenti destinazioni d'uso per le aree non urbanizzate:

1. Boschi a prevalenza di castagno
2. Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)
3. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
4. Vigneti
5. Frutteti
6. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
7. Colture intensive, seminativi in aree non irrigue
8. Sistemi colturali e particellari complessi.

LEGENDA

-  Confine territoriale del Comune di Teano
-  Confine territoriale dei Comuni contermini
-  Zona residenziale a tessuto continuo
-  Zona residenziale a tessuto discontinuo e rado
-  Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
-  Boschi a prevalenza di castagno
-  Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)
-  Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
-  Vigneti
-  Frutteti
-  Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
-  Colture intensive, seminativi in aree non irrigue
-  Sistemi colturali e particellari complessi

(fonte Corine landcover 2012 - IV livello)



2_ Il sistema Storia

2.1_Formazione e trasformazione storica

“Il territorio sidicino fu frequentato in età preistorica come risulta da materiali litici che testimoniano la presenza di cacciatori raccoglitori del Paleolitico medio. Scarse sono le testimonianze del Neolitico, mentre la cultura eneolitica è documentata da materiali ceramici e poi quella “appenninica” del Bronzo antico e medio. In età arcaica questo territorio fu abitato dagli Ausoni, come tramandato dalle fonti antiche. Nel corso del V secolo questa cultura perde la sua compattezza e venne gradualmente sostituita nel dominio del territorio dalla tribù italica dei Sidicini, affine ai Sanniti, ma distinta da essi. I Sidicini abitarono questo territorio secondo una organizzazione per pagi ed estesero il loro dominio, prima dell’invasione dei Volsci, fino alla valle del Liri. Verso la seconda metà del IV secolo a.C., i Sidicini diedero forma urbana a Teanum, abbandonando i villaggi ove in precedenza era distribuita la popolazione, a questa epoca risalgono le mura dell’arce e probabilmente la pianificazione dell’intero impianto urbanistico della città. La ricchezza raggiunta nel breve tempo da Teanum Sidicinum è testimoniata dagli splendidi corredi delle necropoli che circondano la città, dai materiali votivi e dalla decorazione architettonica provenienti dai santuari, espressione di una cultura che dimostra un forte spirito identitario che la distingue dalle altre popolazioni italiche.”⁶

La città di Teano fu fondata, quindi, come capitale dal popolo italico dei Sidicini (Osci) nel IV secolo a.C., dall’accorpamento di alcuni villaggi collocati *“nell’area compresa tra le falde del Roccamonfina, l’antico Mons Mefineus, gli ultimi rilievi collinari dei Monti trebulani e l’ager Falernus.”⁷*

Della città conosciamo quasi tutto il perimetro tranne che per l’area a sud – ovest, che però, sicuramente era delimitata dalla necropoli della Gradavola.

“Il perimetro cinto dalle mura o comunque delimitato dal costone di tufo che costeggia il Savone è attualmente urbanizzato solo in parte. Peraltro, la maggior parte dell’area urbanizzata è occupata dal centro storico, che sorge sulla città alta antica a partire dal VII-VIII secolo dopo Cristo.....Tutto intorno alla città si estendono le vaste aree di necropoli (nelle località Bagnonuovo, Masseria Campofaio, Torricelle, Gradavola, Orto Ceraso), che documentano una popolazione numerosa, con corredi che rilevano anche notevole ricchezza.....Altre aree di necropoli sono note nel territorio per questo periodo, come quella in località Settequerce, legate ad insediamenti sparsi che, poche

⁶ A. Balasco, 2017.

⁷ F. Sirano, *Il Teatro di Teanum Sidicinum. Attraverso un progetto di rivalutazione*. In *Bullettino dell’Istituto Archeologico Germanico, Sezione Romana*, Volume 109, Verlag Philipp Von Zabern, Mainz am Rein, 2002.

precedente la fondazione della città, devono con tutta probabilità aver avuto una continuità anche durante il periodo in cui si impone il modello romano di sfruttamento agricolo del territorio, che, accanto al sistema della villa schiavistica, può aver conservato in parte la precedente tipologia insediativa.....

L'ampiezza e la ricchezza della popolazione è attestata anche dalle aree sacre vicine alla città, Loreto, Fondo Ruozzo, note archeologicamente. I grandi santuari sidicini si trovavano in posizione periferica o extraurbana, quello in località Loreto, con tutta probabilità legato al culto di Giunone Populonia..... Il santuario fu estremamente vitale anche in età repubblicana, con una sovrapposizione di fasi edilizie che vanno nella direzione di una sempre maggiore monumentalizzazione, La posizione di Teanum era particolarmente felice da un punto di vista strategico, in quanto punto di arrivo della via interna di penetrazione da Nord verso Sud verso la Piana Campana. Da Teano passava la via Latina, che da San Pietro in fine, con un tracciato in parte ripreso dalla odierna Casilina, raggiungeva Caianello vecchio e da qui si dirigeva verso Teano.”⁸

Porzioni dell'antico tracciato sono stati trovati nei pressi dell'area del a Sud dell' Anfiteatro.

Nella guerra tra Roma e i Sanniti i Sidicini si opposero agli attacchi dei Sanniti e, nella guerra contro i Romani, si allearono con i Latini e i Campani. Tuttavia, a differenza delle vicine *Cales* e *Suessa* non diventarono colonie romane, ma alleata di Roma fino alla tarda Repubblica; poi con Augusto divenne colonia. In questo periodo, secondo Strabone, dopo Capua era la maggiore città della parte interna della Campania, con circa 50.000 abitanti, e quella più grande posta sulla via Latina. Ebbe inoltre un notevole sviluppo urbanistico estendendosi “*dal colle verso il vasto pianoro a sud dell'arce, occupando una superficie di circa 100 ha. La città si dotò di aree pubbliche e sacre, di case lussuose e di notevoli complessi monumentali. Tra i complessi monumentali fino ad ora conosciuti e in alcuni casi esplorati da scavi archeologici, vi sono: il grande santuario urbano in località “Loreto”, quello extraurbano in località “Ruozzo”, l'anfiteatro, il complesso del teatro-tempio, strutture termali, resti di domus e certamente è testimoniata la presenza di un Iseo riccamente decorato con rivestimenti marmorei, forse edificato ove adesso vi è la Cattedrale. La città mantenne la sua importanza anche in età tardo antica come è ben testimoniato da epigrafi cristiane e da uno splendido mosaico policromo del IV secolo ove vi è la più antica rappresentazione della natività.”⁹*

“La fitta rete di strade subisce dei miglioramenti in età romana con la lastricatura dei percorsi viari, probabilmente preesistenti, ma che diventano di fondamentale importanza nella capillare occupazione del territorio operata da Roma. Ricordiamo, in proposito, la via verso Allife, che si

⁸ A. Balasco, G. Gasperetti, *Proposte di tutela: un parco archeologico per Teano*, in I Siti archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto. Atti del Secondo Seminario di Studi, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma, 1994.

⁹ A. Balasco, 2017.

distaccava dalla via Latina probabilmente in località Quaglieri – Passerelle, dove sono conservati lunghi tratti basolati e resti di necropoli monumentali; l'asse Teanum – Suessa, che collegava, tra l'altro, la via Latina con la via Appia e che ha lasciato nel Ponte Ronaco, a Sessa Aurunca, una importante traccia monumentale; tutta una serie di vie verso l'interno (Roccamonfina, Rufrae, che sono territorio di Teanum) e verso la fertile piana di Maiorisi, nochè verso la colonia romana di Sinuessa.”¹⁰

Preso dai Longobardi del duca Arechi I nel 594, fu prima sede di una contea longobarda governata da un guastaldo, dipendente da Capua, e poi contea indipendente dal 981.

Nella curia comitale di Teano vennero redatti due dei quattro Placiti cassinesi, conservati nell'archivio storico dell'abbazia di Montecassino.

Nel IX secolo vi si trovavano tre monasteri benedettini e in quello di San Benedetto si rifugiarono i monaci di Montecassino quando la loro sede fu distrutta e l'abate ucciso dai Saraceni nel 883. *“Nel monastero di Teano vi fu trasferita anche la regola autografa di S. Benedetto, che poi andò distrutta nel corso di un incendio che devastò il monastero nell'anno 896.”*

Federico II, dopo la sua incoronazione ad imperatore, rese demaniali le città di Teano, Sessa Aurunca e Mondragone, ma successivamente il papa, mentre Federico era in Siria per la Crociata, si impadronì di Teano, di Calvi e di tutte le terre dell'antica contea longobarda. Al suo ritorno, l'imperatore riconquistò i territori.

In seguito Teano fu feudo di potenti famiglie: Marzano, Borgia, Carafa, Caetani.

Durante tale periodo si assistette alla rinascita urbanistica e architettonica del territorio dell'alto casertano per iniziativa soprattutto della famiglia dei Duchi di Sessa che incentivarono la costruzione di chiese, conventi, secondo lo stile catalano che si stava diffondendo grazie alla venuta degli Aragonesi a Napoli. *“Si tratta di un linguaggio conservatore che riflette pienamente la mentalità dei potenti feudatari della zona, ma che, rispetto alle esperienze della capitale del regno, si presenta con caratteri più omogenei e, talvolta, più innovativi nelle soluzioni spaziali e decorative.*

Di questo periodo rimangono tuttora molte testimonianze che, seppure nella loro frammentarietà e carenti di un certo rigore stilistico, mostrano una certa autonomia di gusto tanto da caratterizzare ancora oggi, malgrado le trasformazioni e le mutilazioni subite nel tempo, l'aspetto architettonico e urbanistico di numerosi abitati della Campania settentrionale.”¹¹

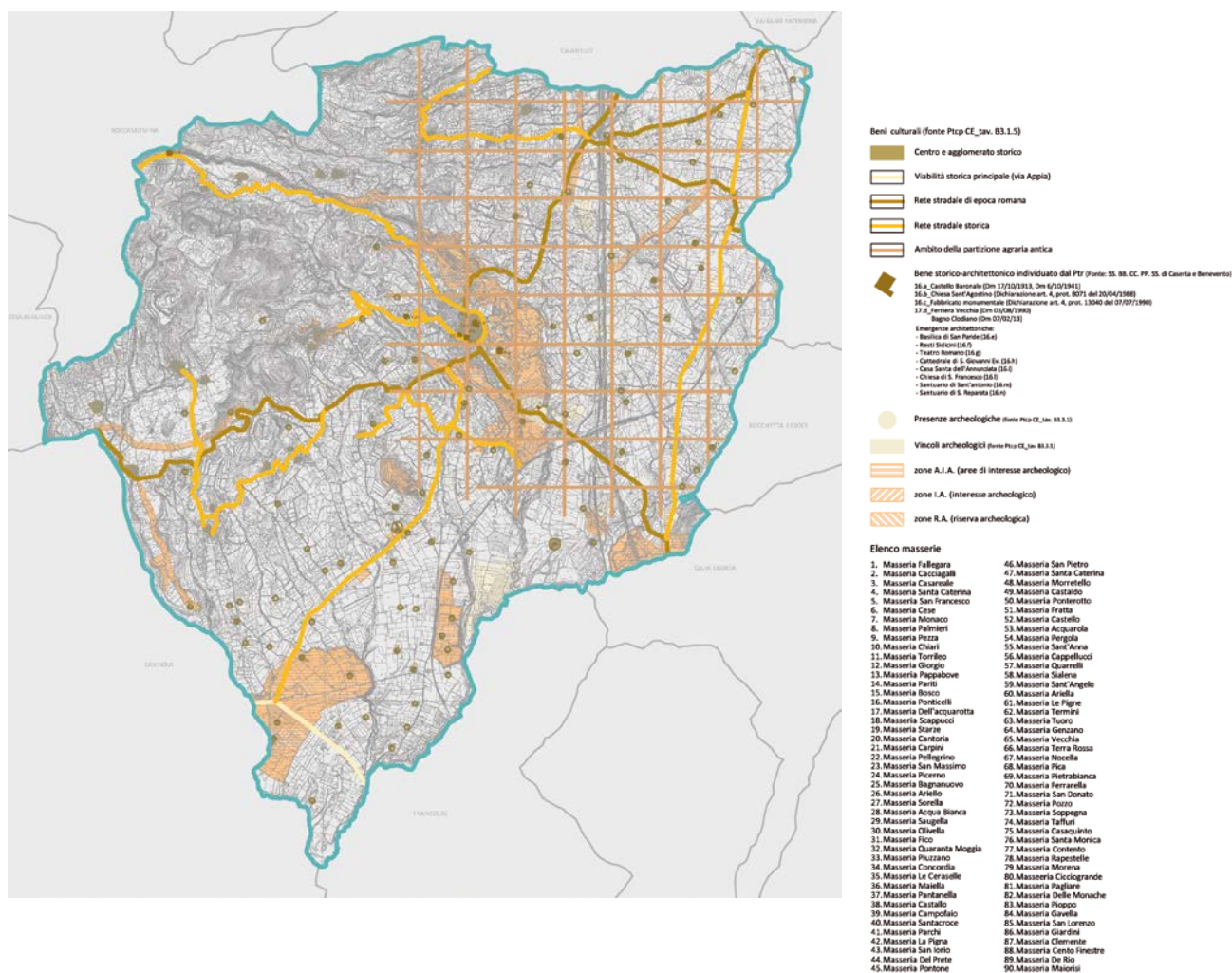
A Teano avvennero sanguinose battaglie tra truppe borboniche e garibaldine e inoltre fu sede dello storico incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele presso l'odierno ponte San Nicola, nella frazione

¹⁰ A. Balasco, G. Gasperetti, *Proposte di tutela: un parco archeologico per Teano*, in I Siti archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto. Atti del Secondo Seminario di Studi, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma, 1994.

¹¹ A. Balasco, *Alcune note sull'architettura “catalana” nell'alta Terra di Lavoro*, 2010.

di Borgonuovo, tramandato con il nome di "incontro di Teano". La precisa località in cui l'incontro avvenne è stata ed è argomento di discussione; l'incontro è entrato nella storia d'Italia ed ebbe il significato di una adesione del generale che aveva guidato la spedizione dei Mille alla politica di casa Savoia, un'adesione che deludeva le aspettative di coloro che auspicavano una repubblica meridionale tesa alla conquista di Roma.

L'importantissima valenza storico – artistica generata dalle numerose stratificazioni avvenute sin dall'epoca preistorica, fanno della città di Teano e in particolare della città murata del centro storico un bene prezioso da tutelare e valorizzare. Già da diversi anni è stata avanzata la proposta per il riconoscimento di interesse alla tutela del Centro storico-Unesco e la richiesta alla Soprintendenza ai Beni architettonici del vincolo di tutela paesaggistica del centro storico di Teano, come esempio tra i più significativi della Regione Campania.



2.2 Beni culturali e archeologici

Resti sidicini

Nelle necropoli dei Sidicini sono stati rinvenuti numerosi e ricchi corredi funerari, inclusi i gioielli “e stele figurate in tufo, che restituiscono un importante spaccato della cultura materiale di questa popolazione italica. Alle necropoli si aggiungono i resti delle mura sull’arce e quelli di due grandi aree sacre dedicate a Iuno Popluna, entrambe edificate nei pressi del fiume Savone, risalenti al VI secolo a. C., hanno restituito i resti di templi e di opere di terrazzamento poste in modo scenografico. Il primo di essi è quello di Loreto, ubicato a sud est dell’arce, il secondo situato a qualche chilometro dalla città in località “Ruozzo”.¹²

I doni votivi dei santuari e i corredi funebri delle necropoli sono esposti nel museo archeologico di Teano.

Le mura dell’acropoli di *Teanum Sidicinum*, che delimitano l’area grosso modo corrispondente all’attuale centro storico “sono costruite in opera isodomica con blocchi di tufo locale e sono state datate al IV sec. a. C.. Nei pochi tratti ove è conservato il loro aspetto originario senza alcuna trasformazione successiva, si evidenzia una tecnica costruttiva molto accurata, con blocchi dal taglio preciso, che risente dell’alto grado di specializzazione raggiunto dalle maestranze attive in Campania.

I blocchi delle mura sono disposti di testa e di taglio con giunti verticali e orizzontali perfettamente aderente; alle loro spalle, in alcuni settori, è certa la presenza del terrapieno, mentre in altri tratti la cortina esterna, per la presenza degli speroni, poteva collegarsi ad un muro interno, oppure al terreno della collina. È possibile riconoscere lungo il percorso della cinta muraria la presenza di almeno tre porte, poste in corrispondenza di tracciati viari urbani, cardini e decumani, o di strade esterne d’accesso alla città come la via Latina. Purtroppo allo stato attuale nessuna di esse è perfettamente riconoscibile per le profonde distruzioni e trasformazioni inflitte al centro storico di Teano nel corso dell’ultima guerra e negli ultimi anni di storia.”¹³

Tracce di alcuni tratti di mura sono stati individuati nel complesso di fondazioni dell’edificio del Loggione o Cavallerizza, edificato nella seconda metà del XIV secolo.

Resti romani

“Della città romana, che raggiunse notevoli dimensioni, rimangono numerose testimonianze sia all’interno del centro storico sia nella parte bassa della città. Nel centro storico ne rimangono i resti di una domus con ambiente termale all’interno del Museo Archeologico e di un ninfeo di età imperiale nel monastero di S. Caterina. Molto più cospicui sono i ritrovamenti nella parte meridionale della città, ove sono stati esplorati i resti del probabile macellum cittadino, ambienti

¹² A. Balasco, 2017.

¹³ G. Gasparetti e A. Balasco, *Le mura dell’acropoli di Teanum Sidicinum: nuovi contributi per la loro conoscenza*. In *Le Cinte murarie urbane della Campania*, Teano Sessa Aurunca Capua. A cura di T. Colletta, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1996.

artigianali in località Trinità, resti di domus e di complessi termali. Da recenti prospezioni geoelettriche condotte dalla British School di Roma si è visto che tutta l'area disposta sul vasto pianoro a sud dell'attuale centro storico è densa di resti antichi, tra i quali sono evidenti anche grandi complessi monumentali. Allo stato attuale il complesso monumentale più conosciuto e significativo è il teatro-tempio, il cui culto era forse dedicato ad Apollo. Il teatro-tempio era disposto su due grandi terrazze artificiali disposte in modo assiale formando un complesso di forte impatto scenografico, con la cavea in basso e il tempio collocato nella terrazza superiore. Edificato alla fine del II secolo a.C. in opera incerta, rappresenta il più antico esempio di teatro costruito in piano, con cavea poggiate interamente su un sistema di muri e volte radiali. In età augustea l'edificio venne ampliato fino a raggiungere un diametro di 85m. Con Settimio Severo, agli inizi del III secolo d.C., il monumento venne completamente ristrutturato con l'inserimento degli ambulacri e la ricostruzione dell'edificio scenico, a pianta rettilinea e l'inserimento di un ricco apparato decorativo, con marmi asiatici, africani e greci, collocato su tre ordini di colonne laterali e di un ordine gigante centrale disposto su due piani di colonne, su una altezza complessiva di 24 metri. Urbanisticamente il teatro è delimitato da due decumani, con andamento est ovest, quello più a nord è certamente il decumano massimo. Di quest'ultimo se ne conserva il tracciato viario più a settentrione all'interno dell'attuale centro storico.”

Un primo grave danno alla struttura fu causato dal noto terremoto che colpì la Campania tra il terremoto tra il 345-346 secolo d.C. Successivamente iniziò lo spoglio sistematico dei marmi dell'edificio scenico e tra l'VIII e IX secolo esso divenne un cantiere per la rilavorazione dei marmi colorati.¹⁴ Gran parte dei resti romani della città antica rimangono tuttora non riportati alla luce.

Il Castello di Teano

Arechi I della stirpe dei Longobardi espugnò la città di Teano tra il 593 e il 594 e vi costruì un insediamento militare antibizantino a difesa del territorio. Dai documenti e dai reperti si è ricavato che il manufatto doveva essere più simile ad un accampamento fortificato che ad un castello.

Arechi II con la conquista del Mezzogiorno acquistò a Teano grossi contingenti di milizie e ciò favorì un ulteriore sviluppo dell'abitato e anche del castrum che si trasformò in fortezza e sorse così il primo nucleo del Castello che può essere individuato nella torre imponente a pianta quadrangolare, prospiciente piazza Vittoria.

Ma se l'impianto originario del castello risale alla fine dell'VIII secolo, esso fu poi ampliato nel IX secolo quando Teano divenne uno dei più importanti guastaldelli. Le incursioni arabe portarono poi ad una trasformazione dell'assetto architettonico del castello che si munì di fortificazioni. Nel 981 si

¹⁴ A. Balasco, 2017.

concretizzò un processo di ampliamento urbanistico e il castello perse la sua importanza difensiva. Quello che noi oggi vediamo è di chiaro impianto normanno-svevo.¹⁵

L'edificio del Loggione (o Cavallerizza)

“Il complesso monumentale del Loggione fu edificato nel 1370 per volere di Goffredo Marzano e costituisce di fatto l'area residenziale del castello. Il palazzo, fortemente caratterizzato dal monumentale ingresso su via Nicola Gigli, si articola su due livelli: il primo caratterizzato da due grandi navate coperte da volte a crociera a sesto acuto, noto come “cavallerizza”; il secondo costituiva il piano nobile, ora parzialmente conservato.

Le pareti interne della “cavallerizza” conservano le nicchie che accoglievano le mangiatoie dei cavalli e sono tuttora abbellite con decorazioni pittoriche che recano lo stemma dei Carafa.

Dopo la caduta in disgrazia di Marino Marzano, che attentò a Torricella di Teano alla vita del re Ferrante d'Aragona, il feudo passò prima al Demanio regio e poi, nel 1546, a Luigi Carafa della Stadera. Suo nipote Luigi, sposo di Isabella Gonzaga, sottopose il palazzo a restauri significativi che lo abbellirono con splendidi arredi, magnifici giardini e un maestoso salone d'onore affrescato da Belisario Corenzio.

Il palazzo subì gravi danni forse in seguito al terremoto del 1733, che ne comportò la demolizione della parte superiore e la creazione dell'immenso loggiato da cui l'edificio prende il nome, mentre la parte adiacente al castello continuò ad essere occupata dai principi di Teano. Questa parte dell'edificio fu acquistata, con l'abolizione della feudalità dai Baroni Zarone degli Infanti e trasformata in elegante dimora gentilizia.

L'altra parte fu ceduta al Comune che la destinò a scuola elementare nella parte superiore adiacente al grande terrazzo, mentre il piano basso mantenne la sua destinazione a stalla. Nel 1937 la Cavallerizza fu trasformata in un cinema - teatro e conservò tale destinazione per quaranta anni, mentre i piani superiori furono adibite a scuola elementare fino agli anni sessanta del Novecento. Negli anni Ottanta del secolo scorso il complesso fu ceduto al Ministero dei Beni Culturali, che ne iniziò il restauro finalizzato alla realizzazione di un Museo Archeologico i cui lavori si conclusero nell'anno 2000. Il Museo Archeologico fu inaugurato nel 2001.”¹⁶

Il museo archeologico di Teanum Sidicinum

“La parte espositiva del museo archeologico di Teano è collocata nell'antica Cavallerizza del palazzo dei Principi di Teano. Il museo archeologico raccoglie reperti relativi alla storia della città e del suo territorio dal periodo preistorico al VI-VII secolo d.C.

¹⁵ Tratto da dott.ssa Carmen Autiero in <http://prolocoteano.it/Monumenti/Castello.htm>

¹⁶ A. Balasco, 2017.

*Esso consta di sette sale: la prima sala aiuta a capire la geografia il vasto territorio abitato dai Sidicini attraverso cartografie che mostrano la distribuzione degli insediamenti, della viabilità antica e l'immagine della città nella veduta della Diocesi di Teano del vescovo Giovanni De Guevara e di Cassiano De Silva. Segue una vetrina in cui sono mostrati materiali pre e protostorici e quelli che illustrano la fase storica della formazione dei villaggi abitati dai Sidicini e dei luoghi di culto. La seconda e terza sala sono dedicate ai luoghi di culto, quindi ai due grandi santuari di "Loreto" e "Ruozzo". Tra la seconda e terza sala sono esposti materiali preziosi, gioielli in oro e argento, in modo particolare la monetazione della città sidicina, in argento e bronzo, basata sul sistema dei pesi della città greca di Neapolis. Nella quarta sala sono esposti i corredi tombali."*¹⁷

La città medioevale

*"La città alto medievale occupava l'area dell'arce sidicina conservandone in parte l'impianto urbanistico per cardini e decumani, intorno all'anno Mille la città iniziò di nuovo ad espandersi verso sud e alla cinta muraria preromana si aggiunse una seconda murazione a protezione del borgo medievale caratterizzato da un tessuto edilizio con strade ad andamento radiocentrico. Sono tuttora visibili i resti delle imponenti mura preromane e di quelle medievali segnate da torri circolari ove sono riconoscibili i varchi delle porte cittadine. All'interno del circuito murario numerose sono le emergenze monumentali sia di carattere sacro, monasteri e chiese, sia di natura civile, palazzi privati e pubblici, tra i quali emerge per la sua monumentalità il complesso del "Loggione". Tra le numerose chiese, quella senz'altro più antica, insieme alle prime fasi costruttive della Cattedrale, vi è quella di San Pietro in Aquariis, di impianto paleocristiano. Nel percorrere le strade del centro storico capita di sovente imbattersi in elementi architettonici di varie epoche e in materiali di reimpiego antichi, epigrafi, colonne, capitelli, che decorano i palazzi e le case dell'abitato. Le strade tortuose della parte bassa del centro storico sono caratterizzate dalla presenza di archi di scarico posti a cavallo degli edifici, da supportici con solai lignei e da piazzette su cui prospettano edifici con portali e finestre rinascimentali e in particolare si segnala un vicioletto, detto La Stretta, che consente appena il passaggio di una persona."*¹⁸

Casa Torre in stile catalano – Pugliano

Nella piccola frazione di Pugliano, ubicata pochi chilometri a sud di Teano, si trova una bella casa di tradizione ispanica, del tutto inedita, edificata nel 1456, la quale ha conservato mirabilmente il suo aspetto esterno. La facciata si presenta allungata e stretta, sostanzialmente quella di una casa torre, conclusa da un tetto a doppio spiovente, nel cui timpano venne inserita un'apertura circolare

¹⁷ A. Balasco, 2017.

¹⁸ A. Balasco, 2017

fortemente strombata, contornata da una cornice in tufo composta da un toro a sagoma liscia e da un sottostante listello piatto. La casa presenta due evidenti fasi edilizie: una più antica, costituita dalla casa torre in cui si colloca la finestra, l'apertura circolare e due stemmi araldici; l'altra, indubbiamente più recente, costituita da un corpo di fabbrica più basso, che s'appoggia al primo, coperto da un tetto ad una sola falda, da un portale con arco depresso, attualmente murato, e da uno stemma collocato nella parte alta della parete. Come sopra accennato, nella facciata del corpo di fabbrica più antico, vennero collocate, in tempi diversi, due insegne araldiche, le quali attestano che l'edificio fu possesso di famiglie tra le più importanti del regno..... L'elemento architettonico di maggiore pregio risulta essere la finestra, che risponde pienamente alla tradizione decorativa di gusto catalano, la quale è costituita dalla giustapposizione di elementi scultorei riccamente intagliati. L'apertura, finemente scolpita, ha stipiti a larga fascia con semi-colonnine angolari, sormontati da capitelli fioriti, da cui si diparte un arco inflesso cuspidato, decorato all'intradosso da tre pendagli floreali.

Una ulteriore modanatura, anch'essa inflessa, culmina in una cuspidale vegetale sull'asse dell'apertura.”¹⁹

Edilizia Religiosa

La Cattedrale

La cattedrale normanna, dedicata a “*dedicata a S. Terenziano fino al 1641, quando ne fu mutato il titolo in quello di S. Giovanni, fu edificata sui resti di un edificio antico, forse un Iseion, e preceduta da almeno due chiese: l'una di età paleocristiana, V-VI secolo d.C., l'altra di età longobarda come attestato da un gruppo di notevoli sculture datate tra il VII e IX secolo d.C., attualmente conservate nella “cripta” della chiesa. La chiesa normanna, a tre navate con colonne e capitelli di reimpiego, fu danneggiata nel 1520 da un terribile incendio e restaurata intorno al 1525. Nel 1641, il vescovo Giovanni De Guevara, ricostruì la facciata della chiesa medievale, realizzando un portico in stile rinascimentale.*”²⁰ Nella ricostruzione postbellica si è optato per un disegno del tutto nuovo, nel quale il bianco calcare di Bellona del porticato e dei contorni si alterna con il piperno locale di Casi e il tufo grigio delle pareti.

La navata è stata ricostruita dalle fondamenta con l'inserimento di pochi elementi architettonici superstiti. Il Crocifisso dell'Oderisi sospeso sullo sfondo rievoca le chiese francescane.

¹⁹ A. Balasco, *Alcune note sull'architettura “catalana” nell'alta Terra di Lavoro*, 2010.

²⁰ A. Balasco, 2017.

Intorno al moderno altare di marmo cipollino, è stato ricomposto il prezioso coro rinascimentale, un autentico gioiello d'ebanisteria, restaurato dagli intagliatori di Sorrento nel 1957. Nel vano retrostante il presbiterio è nascosto l'organo a canne costruito nel 1961.

“L'interno della chiesa, suddiviso in tre navate da colonne in granito grigio, in buona parte antiche, e capitelli di reimpiego, è stato completamente ricostruito con l'intento di restituire la spazialità austera della chiesa romanica senza elementi decorativi che ne potessero alterare l'equilibrio spaziale. Unici elementi di pregio recuperati dal Pane sono il pregevole Crocifisso del 1338, attribuito da Ferdinando Bologna al Maestro di Giovanni Barrile, l'elegante pergamo del secondo quarto del XIII secolo. Il pergamo fu ricostruito nel 1608 in forme ridotte rispetto alla fase originaria, riutilizzando come parapetto una lastra tombale del XIV secolo. Tali lastre furono rivoltate e vi furono scolpite le immagini dei santi protettori della Cattedrale: Paride, Amasio, Urbano, Terenziano e S. Reparata. All'interno del presbiterio, forse realizzato con l'ampliamento della chiesa successivamente all'incendio del 1520, vi è il prezioso coro rinascimentale realizzato nel 1539 dal Vescovo Maria Sertorio e integrato nel 1647 dal Vescovo Muzio de Rosis, un autentico gioiello d'ebanisteria. Il coro fu sottoposto a un delicato restauro dagli intagliatori di Sorrento nel 1957. Sono oltremodo notevoli il barocco Cappellone di S. Paride, eretto nel 1723 dal vescovo Giuseppe Martino Del Pozzo, ove furono traslate nel 1724 i resti del Santo Paride, che in precedenza giacevano negli ambienti angusti della cripta. Il Cappellone è un ambiente a pianta centrale coperto a cupola impreziosito da una decorazione a stucco di grande eleganza e tre tele del pittore napoletano Francesco De Mura, seguace di Mattia Preti. Particolarmente interessante sono gli ambienti della cosiddetta cripta, ove oltre ai resti di murature in grandi blocchi di tufo pertinenti a un edificio di età ellenistica, vi sono importanti tracce di edifici sacri cristiani che precedettero la chiesa normanna. Attualmente tali ambienti ospitano una importante raccolta di frammenti di paliotti e balaustre del XVII e XVIII secolo e di sculture, epigrafi, e frammenti provenienti dall'area della cattedrale e da ritrovamenti di età romana, alto e basso medievale. Al di sotto della cripta si trova una suggestiva cisterna tardo antica a tre navate, perfettamente conservata e in parte ancora funzionante. Di recente è stato costituito un Museo Diocesano, allestito in alcune sale ubicate nel complesso del vecchio seminario, ove sono esposti notevoli opere pittoriche, una collezione di arredi sacri in argento, paramenti sacri e una interessante raccolta di orologi meccanici provenienti dai campanili della diocesi.”²¹

La basilica di San Paride ad Fontem

La chiesa è dedicata a San Paride, presbitero di origine greca, che raggiunse Teano nel IV secolo per predicare il Vangelo.

²¹ A. Balsco, 2017.

“La chiesa come oggi appare risale al XII secolo ed è in parte edificata su un precedente edificio romano a destinazione pubblica forse connesso ad un santuario con culto legato alla presenza delle acque. L'interno è a tre navate su pilastri in muratura di tufo con absidi terminali, di cui quella centrale più ampia delle laterali. Al di sotto della chiesa si trova una cisterna di età repubblicana, usata poi nel V secolo d.C. come battistero ad immersione di una chiesa paleocristiana che ha preceduto la chiesa romanica.

Chiesa di S. Maria La Nova

La chiesa si presenta nelle sue forme quattrocentesche con bel portale lunettato e campanile sormontata da una guglia piramidale, ricostruita in metallo da un recente restauro. Detta Cappella degli Ortolani, si presenta a navata unica ove emerge un imponente arco trionfale in stile gotico catalano realizzato in tufo locale. L'altare maggiore, proveniente dalla cattedrale, è impreziosito da marmi policromi, mentre la cappellina laterale, più antica della chiesa quattrocentesca e orientata a nord, conserva una pregevole Crocifissione quattrocentesca dipinta a fresco.”²²

Casa Santa dell'Annunziata o dell'Ave Gratia Plena di Teano

La Casa Santa dell'Annunziata ricalcando il modello dell'Annunziata di Napoli fu fondata come luogo di assistenza all'infanzia abbandonata e alle giovani madri, almeno prima del XV secolo, interessandosi anche di poveri e vedove. Si organizzarono così l'ospedale, il monte dei pegni, i monti frumentari che erogavano prestito gratuito ai contadini per le sementi, fondazioni di maritaggio che fornivano un minimo di dote alle ragazze povere e due legati per la distribuzione del pane ai poveri. *“Nel 1502 alla chiesa venne affiancato un monumentale campanile fatto erigere durante il principato di Giovanni Borgia. La chiesa ricostruita dopo il 1620, venne quasi rasa al suolo nel corso del violento terremoto del 1733 e ricostruita tra il 1740 e il 1750.”²³*

Il 6 ottobre del 1943 fu colpito dal bombardamento angloamericano e rimasero in piedi solo il campanile, la facciata *“e le pareti perimetrali interne. Dopo decenni di abbandono totale essa è stata ricostruita, con un discutibile restauro, e adibita ad usi culturali”²⁴.*

Chiesa di San Francesco

“La chiesa a navata unica, fu edificata dai frati minori Conventuali in stile gotico e poi rimaneggiata in stile barocco nel corso dei secoli XVII e XVIII con una elegante decorazione in stucco e un pregevole soffitto a cassettoni in legno dorato.”²⁵

Chiesa di Sant'Agostino

²² A. Balsco, 2017.

²³ A. Balsco, 2017.

²⁴ A. Balsco, 2017.

²⁵ A. Balsco, 2017.

La chiesa dei padri Domenicani fu fondata nel 1390, “a navata unica era affiancata da un chiostro quattrocentesco di cui rimangono interessanti resti all’interno di una proprietà privata”²⁶.

Santuario di Sant’Antonio

“Il santuario fu fondato dai Francescani nel 1427. Della chiesa originaria non rimane nulla in seguito agli interventi di ricostruzione avvenuti tra i secoli XVIII e XX. Della struttura originaria rimangono il refettorio e il bellissimo chiostro tardo gotico con pilastri polistili e capitelli fitomorfi. Il convento nel corso del tempo, grazie alle innumerevoli donazioni fu ampliato con nuovi ambienti e la chiesa trasformata.”²⁷ Quest’ultima divenne la meta di pellegrinaggi e la festa di Sant’Antonio diede origine ad una fiera importante per il commercio degli equini.

Nei secoli successivi furono aggiunte nuove fabbriche e la chiesa fu dotata di arredi e altari. Nel 1718 fu eretto il campanile. Nel 1799 le truppe francesi di Championnet saccheggiarono ed incendiarono la chiesa ed il convento, ma con la Restaurazione fu avviata la ricostruzione. Con l’unità d’Italia il convento subì la soppressione e la confisca e solo alcuni frati riuscirono a rimanere.

Nel 1897 i frati riacquistarono il convento e diedero inizio al restauro compiuto nel 1903.

Della chiesa originaria, ricostruita nei secoli XVIII e XX, non rimane quasi più nulla, ma si conserva il bellissimo chiostro a pianta quadrilatera, il cui impianto architettonico è analogo a quello dei conventi francescani di Casanova di Carinola, di Mondragone, di Sessa e di Roccamonfina”²⁸ e che conserva notevoli esempi di apparati decorativi catalani, attribuibili alle maestranze locali.

Santuario di Santa Reparata

Il monastero si trova sulla strada per Roccamonfina ed è stato fondato presumibilmente nel secolo IX. Prima fu dimora delle monache benedettine, poi, in seguito alle prescrizioni del concilio di Trento che proibiva alle monache di risiedere in monasteri al di fuori delle mura, dei Cappuccini che vi restarono fino al 1811 quando il Murat soppresse l’ordine. In quell’anno il Sindaco di Teano acquistò dal fisco il monastero ed il giardino e li donò ad una Congregazione religiosa.

San Benedetto

“Le origini della chiesa risalgono almeno al secolo IX, in quanto da fonti archivistiche cassinesi sappiamo che divenne sede con il suo monastero della comunità benedettina fuggita dal cenobio d’origine in seguito alla distruzione dell’Abbazia di Montecassino ad opera dei Saraceni nell’883. I monaci durante il loro esilio a Teano portarono con loro la Regola autografa di S. Benedetto e altri documenti importanti. Dopo un devastante incendio avvenuto nell’896 la Regola andò perduta e la chiesa subì gravi danni. La chiesa attuale, unico monumento alto medievale di Teano ancora

²⁶ A. Balsco, 2017.

²⁷ A. Balsco, 2017.

²⁸ A. Balasco, *Alcune note sull’architettura “catalana” nell’alta Terra di Lavoro*, 2010.

conservato, presenta un impianto basilicale suddiviso in tre navate da colonne e capitelli antichi, che si concludono in altrettante absidi. Nell'abside centrale rimangono notevoli resti di affreschi medievali. ²⁹

Santa Maria La Nova

La chiesa è ubicata all'esterno delle mura medievali, in prossimità di una delle porte di accesso alla città. L'impianto della chiesa è quattrocentesco, con facciata a capanna caratterizzata da un portale sormontato da una lunetta ad arco acuto. L'interno è a navata unica, le cui pareti sono scandite da slanciate monofore a sesto acuto; un monumentale arco trionfale, con pilastri polistili e capitelli vegetali in tufo grigio locale, separa la navata dal presbiterio sormontato da una bella volta a crociera poggiante su colonne incassate. Poco prima della zona presbiteriale si aprono due cappelle, di cui una conserva uno splendido affresco del secolo XV in cui è rappresentato un Cristo Crocifisso tra Maria Maddalena e San Giovanni Evangelista.

Santa Maria de Intus (Cappelloni)

“Le origini della chiesa sono molto antiche e risalgono al IX secolo, quando per volontà di Landone, conte longobardo della città, venne fondato il monastero di S. Maria de Intus. Della struttura originaria non ne rimane traccia e tutto ciò che oggi è visibile è riferibile ai rifacimenti settecenteschi voluti dalla Congregazione del SS. Sacramento che era venuta in possesso del dismesso Monastero nel 1740. La chiesa, progettata da due noti architetti napoletani, Nicola Tagliacozzi Canale e Giuseppe Astarita, attualmente chiusa e in deplorabile stato di abbandono, presenta una bella facciata affiancata da un interessante campanile disposto su due ordini. L'interno della chiesa è a pianta centrale, su cui insiste una cupola. Una corte interna separa la chiesa dall'ex Istituto Regina Margherita, all'interno del quale furono rinvenuti da Matteo Della Corte alcuni tratti delle mura dell'arce, tuttora ivi conservati.”³⁰

Santa Maria de Foris

Costruita insieme al Monastero a seguito della donazione dei Conti Longbardi di Teano Landone ed Ateolfo, nonché Redelgarda loro madre, che si spogliarono quasi completamente dei loro averi. Risalente al sec. XI-XII, a tre navate e preceduta da un portico presenta esempi interessanti di decorazioni lombarde-normanne nel portale, nel portico e nella parte esterna dell'abside. ³¹

San Antonio Abate

“La piccola chiesa di S. Antonio, ubicata all'esterno del centro storico, lungo la via per Capua, fu probabilmente edificata intorno al secolo XV. L'interno è a navata unica con catino absidale sul

²⁹ A. Balasco, 2017.

³⁰ A. Balasco, 2017.

³¹ Tratto da G. Raiola, Teanum Sidicinum, Santa Maria Capua Vetere, 1922.

fondo. Le pareti perimetrali sono scandite da sei monofore ad arco ogivale. Completamente affrescata all'origine, ora conserva della primitiva decorazione solo dei resti sulla parete sinistra e nell'abside. Le pitture superstiti, eseguite da diverse mani, rappresentano immagini sacre e in particolare le Storie di S. Antonio Abate."³²

Santa Caterina

Facente parte del al Monastero omonimo, forse fondato nel 1554 da Clarice Orsini, principessa di Teano, *la chiesa è in stile barocco e risale al secolo XVII.*³³

San Pietro in Aquariis

Interessante *“monumento bizantino del VI sec. la tecnica muraria, tufi squadri di mediocre grossezza alternati con filari di mattoni, ricorda strettamente quella di altri insigni monumenti bizantini dello stesso secolo”*³⁴.

La viabilità storica

L'importanza che Teano ha assunto nei secoli deriva anche dalla sua posizione strategica: Teano, infatti, era attraversata dall'antica via Latina, e dominava la via Appia; due arterie, quindi di notevole importanza che la collegavano con Roma e con le principali città dell'epoca.

Molti tratti delle principali vie sono ancora oggi conservate in vari punti del territorio comunale.

È importante sottolineare, inoltre, che la via Appia e la via Latina hanno rappresentato in epoca medievale il prolungamento a Sud della via Francigena, ossia la strada che i pellegrini percorrevano dal Nord Europa fino a Roma. Utilizzando la via Appia o la via Latina che permetteva di passava per Cassino per la visita ed avere ospitalità presso il monastero fondato da san Benedetto, i pellegrini proseguivano per la città di Benevento, capoluogo del ducato, poi principato longobardo-franco. La via Latina dopo Cassino, raggiungeva la città di Venafro dove si poteva cogliere l'occasione di visitare ed essere ospitati presso il monastero benedettino di san Vincenzo al Volturno, proseguiva per Teano e Capua dove confluiva nella via Appia proveniente da Roma per arrivare a Benevento e proseguire con la via Appia o con la via Traiana per i porti pugliesi ed imbarcarsi per la Terra Santa. Questi percorsi venivano denominati la **Via Francigena del Sud**.

³² A. Balasco, 2017.

³³ Ministero della Pubblica Istruzione, Elenco degli Edifici Monumentali, vol. XLVII, Provincia di Caserta, Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1911.

³⁴ G. Raiola, Teanum Sidicinum, Santa Maria Capua Vetere, 1922.



Tabula Peutingeriana (pubblicata nel 1598)

La via Latina

La via aveva origine, insieme alla via Appia, a Porta Capena a Roma, e proseguiva a Sud per circa 200 Km. È possibile che il suo tracciato, ripreso in parte dalla più recente Casilina (di epoca medioevale), a partire dal IV sec. fino alla tarda età imperiale abbia subito variazioni nel corso del tempo nei pressi del centro urbano; *“in ogni caso dai tratti superstiti si rileva la presenza di parte dell’asse viario a sud dell’Anfiteatro, lungo l’attuale viale Ferrovia, il cui andamento caratterizza fortemente l’assetto urbanistico anche in età post – classica, come si rileva dai documenti cartografici del seicento e del settecento.”*³⁵

Nel 2011, durante i lavori per la realizzazione di una rotonda in località Torricelle, è stato riportato alla luce un lungo tratto della strada di epoca romana perfettamente conservati.

La via Adriana

³⁵ A. Balasco, G. Gasperetti, *Proposte di tutela: un parco archeologico per Teano*, in I Siti archeologici. Un problema di musealizzazione all’aperto. Atti del Secondo Seminario di Studi, Gruppo Editoriale Internazionale, Roma, 1994.

Conduceva da Teano a Sessa Aurunca e collegava la via Latina con la via Appia; i blocchi basaltici dell'antica strada si vedono in alcuni punti. Alla Fonte di Centofinestre ci sono i resti di un muro di epoca romana.

La via Teanum-Allifae

Diramazione della via Latina, collegava Teano con Alife e più a Sud con la Puglia. Ancora oggi si possono osservare tratti del basolato originale, proprio nel punto in cui si distaccava dalla via Latina, in località Quaglieri – Passerelle.

La via Molara

Collocata a Nord della città, parzialmente conservata, trasformata in strada di campagna, è ottimo sentiero per realizzare lunghe passeggiate immersi nel verde del Parco di Roccamonfina.

Via Vallerano

Questa strada si trova accanto al Cimitero di Teano ed è visibile la sezione stradale.

Di seguito, invece, è riportato l'elenco dei Beni di interesse culturale vincolati con provvedimenti amministrativi (art.13, D. lgs 42/2004) (fonte PTCP Caserta)

1. Castello Baronale	Dm 17/10/1913; Dm 6/10/1941
2. Chiesa di Sant'Agostino	Dichiarazione Art. 4 Prot. 8071 del 20/4/1988
3. Fabbricato monumentale	Dichiarazione Art. 4 Prot. 13040 del 7/7/1990
4. La Ferriera vecchia	Dm 3/8/1990
5. Bagno Clodiano	Dm 7/2/1913

A questo elenco vanno aggiunti i beni storico-architettonici individuati dalla Regione, riportati nella Carta delle strutture storico-archeologiche del PTR. Per il territorio di Teano è individuata la Basilica di San Paride.

2.3_L'architettura rurale: le masserie

A conferma della natura agricola dell'economia di Teano è la presenza, sul territorio, di molti episodi di architettura rurale storica e di Masserie; le Masserie, infatti, rappresentano un tipico esempio di fattoria molto diffuso nel Sud Italia, espressione dell'organizzazione dell'economia rurale degli anni tra il Cinquecento e il Settecento, durante la colonizzazione baronale spagnola.

Lo schema tipologico della Masseria è composto da una casa con corte e, a volte, un recinto fortificato, che racchiude uno spazio più ampio; è composta dall'abitazione sia proprietari terrieri sia dei contadini, oltre che le stalle ed i depositi.

Sul territorio di Teano, sono stati individuati, attraverso l'analisi cartografiche e i sopralluoghi sul territorio, i seguenti esempi di architettura rurale significativi ed ancora esistenti:

- | | | | |
|-----|---------------------------------|-----|--------------------------------|
| 1. | <i>Masseria Fallegara</i> | 46. | <i>Masseria San Pietro</i> |
| 2. | <i>Masseria Cacciagalli</i> | 47. | <i>Masseria Santa Caterina</i> |
| 3. | <i>Masseria Casareale</i> | 48. | <i>Masseria Morretello</i> |
| 4. | <i>Masseria Santa Caterina</i> | 49. | <i>Masseria Castaldo</i> |
| 5. | <i>Masseria San Francesco</i> | 50. | <i>Masseria Ponterotto</i> |
| 6. | <i>Masseria Cese</i> | 51. | <i>Masseria Fratta</i> |
| 7. | <i>Masseria Monaco</i> | 52. | <i>Masseria Castello</i> |
| 8. | <i>Masseria Palmieri</i> | 53. | <i>Masseria Acquarola</i> |
| 9. | <i>Masseria Pezza</i> | 54. | <i>Masseria Pergola</i> |
| 10. | <i>Masseria Chiari</i> | 55. | <i>Masseria Sant'Anna</i> |
| 11. | <i>Masseria Torrileo</i> | 56. | <i>Masseria Cappellucci</i> |
| 12. | <i>Masseria Giorgio</i> | 57. | <i>Masseria Quarrelli</i> |
| 13. | <i>Masseria Pappabove</i> | 58. | <i>Masseria Sialena</i> |
| 14. | <i>Masseria Pariti</i> | 59. | <i>Masseria Sant'Angelo</i> |
| 15. | <i>Masseria Bosco</i> | 60. | <i>Masseria Ariella</i> |
| 16. | <i>Masseria Ponticelli</i> | 61. | <i>Masseria Le Pigne</i> |
| 17. | <i>Masseria Dell'acquarotta</i> | 62. | <i>Masseria Termini</i> |
| 18. | <i>Masseria Scappucci</i> | 63. | <i>Masseria Tuoro</i> |
| 19. | <i>Masseria Starze</i> | 64. | <i>Masseria Genzano</i> |
| 20. | <i>Masseria Cantoria</i> | 65. | <i>Masseria Vecchia</i> |
| 21. | <i>Masseria Carpini</i> | 66. | <i>Masseria Terra Rossa</i> |
| 22. | <i>Masseria Pellegrino</i> | 67. | <i>Masseria Nocella</i> |
| 23. | <i>Masseria San Massimo</i> | 68. | <i>Masseria Pica</i> |
| 24. | <i>Masseria Picerno</i> | 69. | <i>Masseria Pietrabianca</i> |
| 25. | <i>Masseria Bagnanuovo</i> | 70. | <i>Masseria Ferrarella</i> |
| 26. | <i>Masseria Ariello</i> | 71. | <i>Masseria San Donato</i> |
| 27. | <i>Masseria Sorella</i> | 72. | <i>Masseria Pozzo</i> |
| 28. | <i>Masseria Acqua Bianca</i> | 73. | <i>Masseria Soppegna</i> |
| 29. | <i>Masseria Saugella</i> | 74. | <i>Masseria Taffuri</i> |
| 30. | <i>Masseria Olivella</i> | 75. | <i>Masseria Casaquinto</i> |
| 31. | <i>Masseria Fico</i> | 76. | <i>Masseria Santa Monica</i> |
| 32. | <i>Masseria Quaranta Moggia</i> | 77. | <i>Masseria Contento</i> |
| 33. | <i>Masseria Piuzzano</i> | 78. | <i>Masseria Rapestelle</i> |
| 34. | <i>Masseria Concordia</i> | 79. | <i>Masseria Morena</i> |
| 35. | <i>Masseria Le Ceraselle</i> | 80. | <i>Masseria Cicciogrande</i> |
| 36. | <i>Masseria Maiella</i> | 81. | <i>Masseria Pagliare</i> |
| 37. | <i>Masseria Pantanella</i> | 82. | <i>Masseria Delle Monache</i> |
| 38. | <i>Masseria Castallo</i> | 83. | <i>Masseria Pioppo</i> |
| 39. | <i>Masseria Campofaio</i> | 84. | <i>Masseria Gavella</i> |
| 40. | <i>Masseria Santacroce</i> | 85. | <i>Masseria San Lorenzo</i> |
| 41. | <i>Masseria Parchi</i> | 86. | <i>Masseria Giardini</i> |
| 42. | <i>Masseria La Pigna</i> | 87. | <i>Masseria Clemente</i> |
| 43. | <i>Masseria San Iorio</i> | 88. | <i>Masseria Cento Finestre</i> |
| 44. | <i>Masseria Del Prete</i> | 89. | <i>Masseria De Rio</i> |
| 45. | <i>Masseria Pontone</i> | 90. | <i>Masseria Maiorisi</i> |

Le masserie diffuse nell'area del Roccamonfina sono, in genere, concentrate in piccoli nuclei a carattere rurale, agglomerati compatti con una struttura molto complessa, realizzati in tufo; l'utilizzo del tufo rappresenta una peculiarità di quest'area di natura vulcanica in contrapposizione ai centri pedemontani dei rilievi calcarei circostanti. In quest'area la tipologia della masseria presenta degli elementi che la rendono leggermente più complessa: *“gli agglomerati sono costituiti da case di coltivatori diretti e braccianti (od anche di affittuari e mezzadri), con abitazione quasi sempre sovrapposta al rustico e pianta generalmente piuttosto irregolare, a causa della presenza di rustici sussidiari e di piccoli vani, aggiunti in più riprese e addossati in vario modo alla costruzione precedente. ... in genere al terreno sono situate le stalle per il somaro, la cantina, il porcile e i depositi vari. Naturalmente si tratta di una stanza o due con ingresso proprio, non sempre ben illuminate e areate (oltre la porta in legno, ad architrave od a arco a tutto sesto, esistono solo finestrelle fornite di inferriata), con impiantito ora a calce, ora in tufo battuto..... Al primo piano si accede per lo più mediante scale esterne (più rare le interne) in pietra, od anche in legno, situate sulla strada o, più frequentemente, in cortiletti interno molto ristretti (l'ampiezza di essi diminuisce con l'aumentare dell'altezza) ai quali si accede mediante sottopassaggi.....Prevalgono, su quelli a due pioventi, i tetti ad un solo piovente, ricoperti da tegole (cuppielli)....Da notare infine che il soffitto è quasi sempre a travi di legno, che al primo piano non mancano i terrazzini già notati nei centri a corte di pianura e che, in mancanza dell'intonaco, si tende a riquadrare esternamente le finestre con colori chiari (per lo più in bianco). Nelle aree più basse, tuttavia, numerose sono le case con la facciata a colori vivaci.....Le abitazioni isolate presentano forme varie; predomina però il tipo per una sola famiglia con abitazione al primo piano (cui si accede con scala esterna, talvolta coperta), rustico ed eventualmente magazzino foraggi e cereali, al terreno, e ovile, se esiste, giustapposto o addossato. Il tetto della casa e dell'ovile può essere indifferentemente a 1, 2 o 4 pioventi; il materiale da costruzione è sempre il tufo, ma il basamento della casa è spesso in pietra vulcanica scura; manca l'intonaco, ma non la riquadratura, in bianco, delle finestre. È frequente una tettoia – carraia, addossata anch'essa alla casa, ma su di un altro lato. Il sottotetto, che esiste in genere solo nelle zone più basse, è adibito a fienile. L'impiantito è a terreno, di cemento o ancora a massiciata, e al piano superiore a mattoni o in legno. Non rare le case abbinatae, per le due famiglie, aventi in comune solo l'aia, il pozzo e il forno. Naturalmente l'ampiezza della casa e dei rustici diminuisce con l'aumentare dell'altezza.*

Nell'ampia fascia pedemontana, ove la pendenza è minore, le case isolate si fanno più fitte e più numerose diventano la varietà e i tipi.”³⁶

³⁶ L. Pedreschi et all., *La casa rurale nella Campania*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1964.

3_ Il sistema Comunità

3.1_Abitare

L'armatura urbana del Comune di Teano si estende su una superficie di 88,7 Km², in cui risiede una popolazione di 12.577 abitanti (6.119 maschi e 6.458 femmine) (dati ISTAT – popolazione residente nel 2016), con una densità media di 141,79 ab/Km² circa.

Pur essendo ben al di sotto dei livelli di sostenibilità (500 ab/Km) bisogna specificare che la densità abitativa non è omogenea sul territorio comunale; attraverso lo studio dei dati del Censimento 2011 divisi per sezione censuaria, si evince che il valore di densità abitativa, infatti, supera i 2.000 ab/km² a Teano capoluogo.

Mentre per i dati anagrafici sintetici ci si può riferire a dati annuali, la maggior parte delle statistiche sono effettuate nell'ambito dei Censimenti; l'ultimo disponibile risale al 2011.

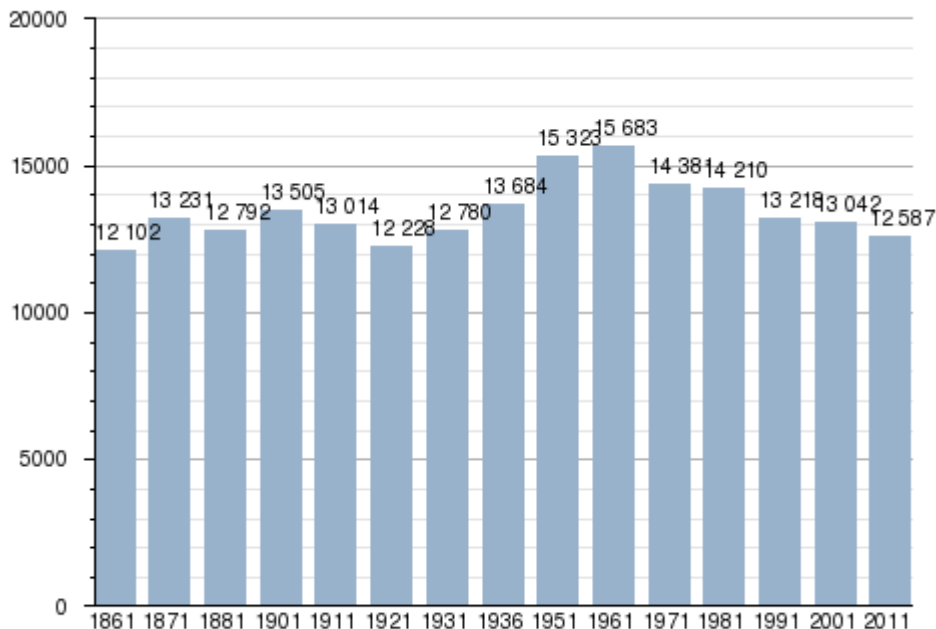
Popolazione residente – dati ISTAT 2011						
popolazione residente	popolazione residente maschi	popolazione residente femmine	numero di famiglie	popolazione residente in famiglia	numero medio di componenti per famiglia	popolazione residente in convivenza
12.587	6.054	6.504	4.673	12.563	2,68	24

Di seguito la popolazione suddivisa per fasce d'età.

Teano - Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	15,5%	64,3%	20,3%	12.727	131,0%	41,4
2008	14,9%	64,8%	20,3%	12.712	136,3%	41,7
2009	14,5%	65,5%	20,0%	12.684	138,1%	42,0
2010	14,1%	65,8%	20,1%	12.599	142,0%	42,2
2011	13,9%	65,8%	20,3%	12.536	146,6%	42,5
2012	13,6%	65,9%	20,5%	12.572	150,1%	42,9
2013	13,4%	65,9%	20,7%	12.494	153,9%	43,1
2014	13,2%	66,2%	20,5%	12.717	155,4%	43,2
2015	12,6%	66,2%	21,2%	12.598	168,2%	43,7
2016	12,4%	66,0%	21,6%	12.577	173,6%	44,1

È possibile notare come si sia avuto, oltre che una costante diminuzione della popolazione residente, dovuta anche al fenomeno di emigrazione della popolazione più giovane, un costante aumento dell'indice di vecchiaia.

L'evoluzione demografica della Città è stata analizzata partendo dal 1861 fino ad arrivare al secondo dopoguerra, ed è stato riscontrato un fenomeno di diminuzione della popolazione più o meno costante negli anni, fino ad arrivare al valore minimo del 2011.



Un quadro preciso, rispetto a una ricognizione approfondita del patrimonio immobiliare di Teano, è stato ricostruito attraverso l'attenta e minuziosa ricomposizione di un mosaico di dati, provenienti dai censimenti ISTAT.

L'attenta analisi di questi dati mette in luce il boom edilizio riconducibile al ventennio '60-'80, in un territorio con una struttura urbana in cui il tessuto storico occupa, attualmente, circa il 48 % dell'intero patrimonio.

Numero di abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione (ISTAT 2011)									
Pre 1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	1991-2001	2001-2005	2006 e successivi	totale
2.174	513	490	743	571	508	303	155	116	5.573

Dall'analisi dei dati si evince, inoltre, che circa il 17% delle abitazioni risulta vuoto e che la superficie complessiva delle abitazioni occupate ammonta a 479.857 mq, con una superficie media di 38 mq/abitante. In particolare a Teano capoluogo risultano 286 alloggi vuoti su un totale di 2.178 alloggi, e quindi circa il 13%.

Ulteriore dato significativo è quello relativo allo stato di conservazione degli edifici; su un totale di 3.476 edifici risultano in ottimo e buono stato il 75% mentre in stato di conservazione mediocre e pessimo il 25%. Tale percentuale sale al 30% a Teano capoluogo.

Il territorio del Comune di Teano rientra nell'ambito insediativo localizzato alle pendici del vulcano Roccamonfina e sulla prospiciente pianura tra la valle del fiume Savone e quella del torrente Rio Messera, caratterizzato da un'armatura insediativa che segue le linee di crinale per raccogliersi lungo le principali vie di fondovalle. Tutti gli insediamenti del territorio comunale fanno riferimento a Teano capoluogo, il suo centro storico, rispetto al quale vivono in una dimensione satellitare.

Il centro antico di Teano capoluogo, racchiuso dalla perimetrazione artificiale della S.S. 608, fu fondato nel IV secolo a.C. come centro urbano capitale del popolo italico dei Sidicini.

Il centro visse il suo periodo di massimo splendore e di maggiore crescita urbana, durante l'occupazione romana che portò i confini dalla sommità del colle fin verso la pianura, arricchendo il territorio di numerosi edifici pubblici.

Le espansioni di epoca successiva, sviluppatasi all'esterno del centro storico, hanno creato una rete di satelliti che parte dal centro e si sviluppa lungo i crinali, adattandosi perfettamente a quelle che sono le caratteristiche geomorfologiche del luogo.

Dallo sviluppo satellitare, risultato del decentramento dal centro storico di Teano capoluogo, sono nati una serie di nuclei urbani, più o meno strutturati, che costituiscono le attuali frazioni della città di Teano.

Le frazioni che si presentano come nuclei urbani molto antichi, caratterizzate da uno sviluppo organico che segue la morfologia dei luoghi, in cui sono spesso presenti interessanti esempi di edilizia storica e rurale nonché ritrovamenti archeologici di epoca sidicina che le valorizzano in modo particolare, sono: Acquarotta, Borgonuovo, Cappelle, Carbonara, Casafredda, Casale, Casamostra, Casareale, Cipriani, Casi, Consolata, Fontanelle, Furnolo, Gloriani, Magnano, Maiorisi, Masseria Pezza, Poza, Preta, Pugliano, San Giuliano, San Marco, Santa Croce, Santa Giulianeta, Santa Maria, Versano, Stazione di Teano, Taverna Zarone, Tranzi, Tuoro, Versano.

LE FRAZIONI

Carbonara (262 m. s.l.m. - 345 ab.)

Il paese di origini molto antiche, deve il suo nome al mestiere del carbonaio, molto diffuso per la presenza di un bosco oggi trasformato in castagneto e fino agli anni '80 molti abitanti svolgevano l'attività di boscaioli e ricavano legna dal bosco. Sulla collina di Monte Lucno sorgono i resti del

santuario della Madonna di Costantinopoli, dove si rifugiarono nell'883 i monaci benedettini dell'abbazia di Montecassino.

Casafredda (375 m. s.l.m. - 374 ab.)

Si tratta di una frazione di Teano, collocata sulla strada che porta a Roccamonfina, era anticamente chiamata Petra, il cui nome corrisponde ad una delle sue cinque contrade. È circondata da castagneti secolari e vi si trova la chiesa di San Pietro costruita nel 1720.

Casale (285 m. s.l.m. - 362 ab.)

Anch'essa è inserita tra castagneti e deve il suo nome ad antichi casali intorno ai quali si sviluppò il paese.

Casi (252 m. s.l.m. - 560 ab.)

L'abitato si trova ai piedi dell'omonimo monte ed è conosciuto per il "Grottone", un'enorme cavità artificiale ricavata con ogni probabilità dall'estrazione di blocchi utilizzati per la costruzione della cinta muraria di Teano. Probabilmente l'estrazione del tufo proseguì in epoca romana e nel Medioevo e fu utilizzato per la ricostruzione della cattedrale romanica di Teano e della curia vescovile, entrambe devastate dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Fontanelle (330 m. s.l.m. - 461 ab.)

La zona fu probabilmente abitata dai sidicini (una stele del II sec. a.C. con un'iscrizione osca, ritrovata nelle campagne è esposta al museo archeologico di Teano) e il suo nome è probabilmente legato alla leggenda di "Centofinetre", una sontuosa villa sidicina ricca di fontane.

Il suo territorio è attraversato dalla via Adriana che collegava la via Appia alla via Latina.

Furnolo (338 m. s.l.m. - 246 ab.)

Il nome deriverebbe dal latino (fur-is=ladro, nolo=non voglio), perché, secondo la leggenda, in una località vicina al Savone che si chiama ancora oggi Boccaladroni c'era un covo di ladri che gli abitanti non volevano nel loro paese.

Ha origini molto antiche ed è costituito da tre borghi, uno dei quali, il più antico, Chiovari presenta costruzioni medievali. Sono coltivati il castagno, l'olivo, il nocciolo e il ciliegio.

Pugliano (167 m. s.l.m. - 488 ab.)

Il suo territorio è molto esteso ed è conosciuto per la coltivazione di alberi da frutto (pesche e ciliegie), di olive e la produzione di olio da cui deriverebbe il suo nome (polluo= macchiare, ungere).

Nasce dalla fusione di due borgate e conserva tracce architettoniche databili alla seconda metà del 600 e seconda metà del 700.

Tra i vari edifici ricordiamo la Cappella di Maria Santissima degli Angeli, i resti della residenza episcopale della seconda metà del 600 e la casa della famiglia Gigli in stato di abbandono. Verso San Marco è possibile vedere il vecchio frantoio, in passato centro di attività per la borgata.

San Giuliano (270 m. s.l.m. - 131 ab.)

E' attraversata dalla via Adriana e sorge sopra i ruderi di antiche fabbriche. Sono stati dissotterrati molti oggetti di terracotta e monete romane. La chiesa parrocchiale è stata edificata tra il 500 e il 600. L'economia del paese è legata all'allevamento e alla coltivazione di cereali, vite, olive, castagne e arance.

La località è nota per essere stata teatro della Battaglia di San Giuliano, in cui il 26 ottobre 1860 si scontrarono le truppe borboniche e quelle piemontesi.

San Marco (175 m. s.l.m. - 586 ab.)

Sorge su alcune colline al margine del gruppo vulcanico di Roccamonfina e in esso permangono tracce dei primi insediamenti che risalgono ai romani, si tratta di ville che dovevano essere di grandi dimensioni.

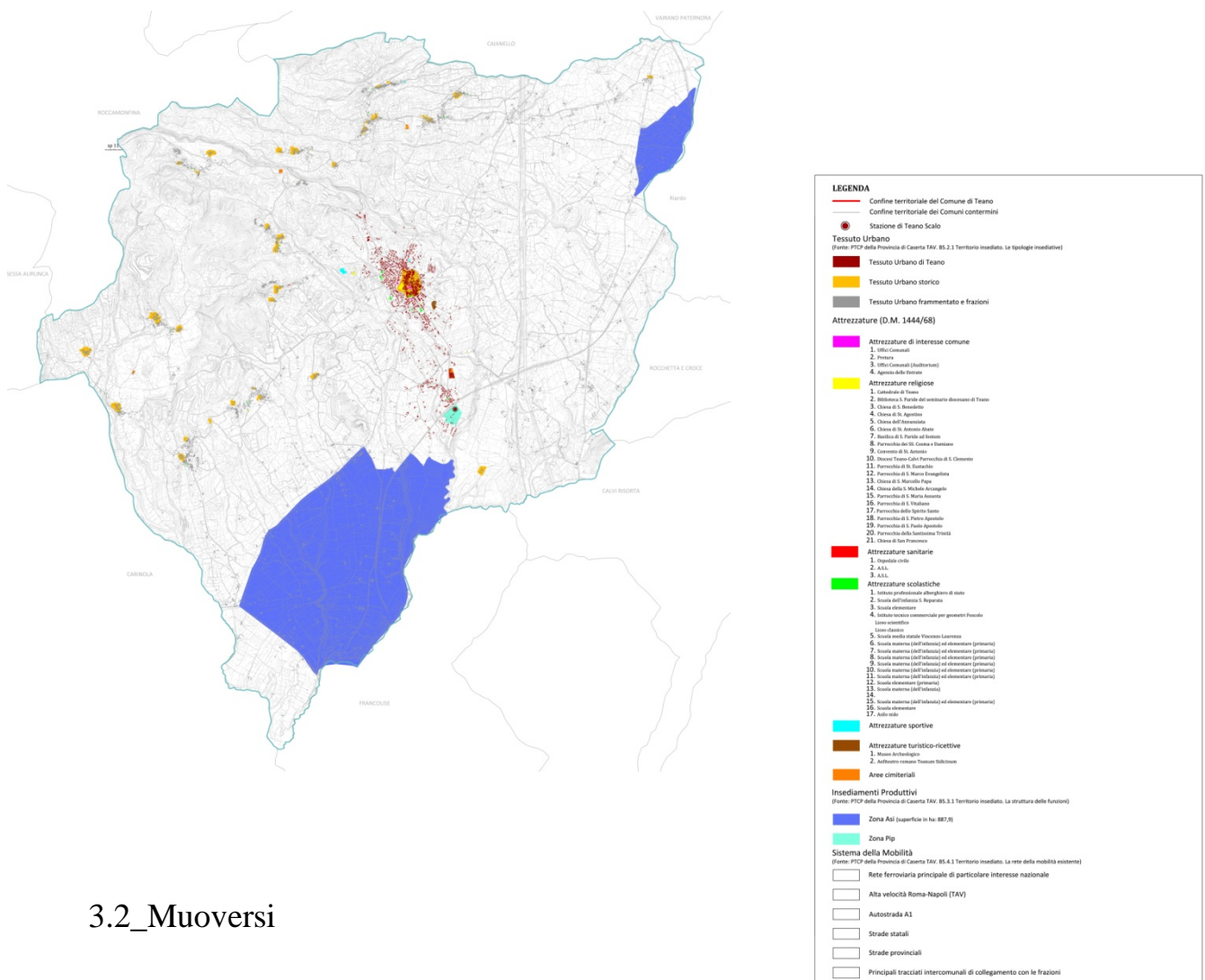
Durante le invasioni barbariche, i boschi e le sommità delle colline offrirono riparo e rifugio alla popolazione della zona.

Versano (255 m. s.l.m. - 391 ab.)

E' una delle frazioni più estese e popolate del comune di Teano. La sua economia si basa su molti tipi di colture: i boschi, le terre cerealicole, uliveti e vigneti. E' inoltre sviluppato il settore artigianale.

Nelle aree lontane dal centro di Teano e dalle frazioni, in cui la struttura urbana è caratterizzata da uno sviluppo sparso, è predominante la tipologia edilizia della masseria, espressione di un'organizzazione geo-economica legata al latifondo. Le masserie erano delle grandi aziende agricole abitate, a volte, anche dai proprietari terrieri, ma che comprendeva, il più delle volte, anche gli alloggi dei contadini, in certe zone anche solo stagionali, le stalle, i depositi per foraggi e i raccolti.

Questa morfologia urbana interrelata con le attività produttive si manifesta spesso con episodi edilizi di qualità, anche se non dotati di elementi di rilevante interesse architettonico.



3.2_Muoversi

Il territorio comunale di Teano è attraversato da nord a sud dalla S.S.

608, che taglia il centro abitato definendo il perimetro orientale del centro storico. Il tracciato, che costituisce l'arteria principale della mobilità di Teano, ha una lunghezza di circa 16,488 Km innestandosi ad est con la S.S. 6 (strada Casilina), presso la Stazione di Vairano - Caianello - Teano, che la unisce a Roma via Cassino, e con la S.S. 7 (strada Appia), presso Maiorisi, che la collega a Roma via Formia.

Al grande sistema della mobilità nazionale costituito dalle tre S.S., si agganciano due sistemi di livello inferiore. Il primo è costituito dalla mobilità intercomunale, che consente il collegamento tra Teano e i comuni limitrofi, delineato dalle arterie di traffico della S.p. 11 Roccamonfina-Teano e la S.p. 31 per il trasporto verso Sessa Aurunca e Carinola. Il secondo sistema è invece costituito da una serie di tracciati intercomunali, ancora in condizioni precarie, che delineano il collegamento interno tra le diverse frazioni e tra le frazioni e il capoluogo.

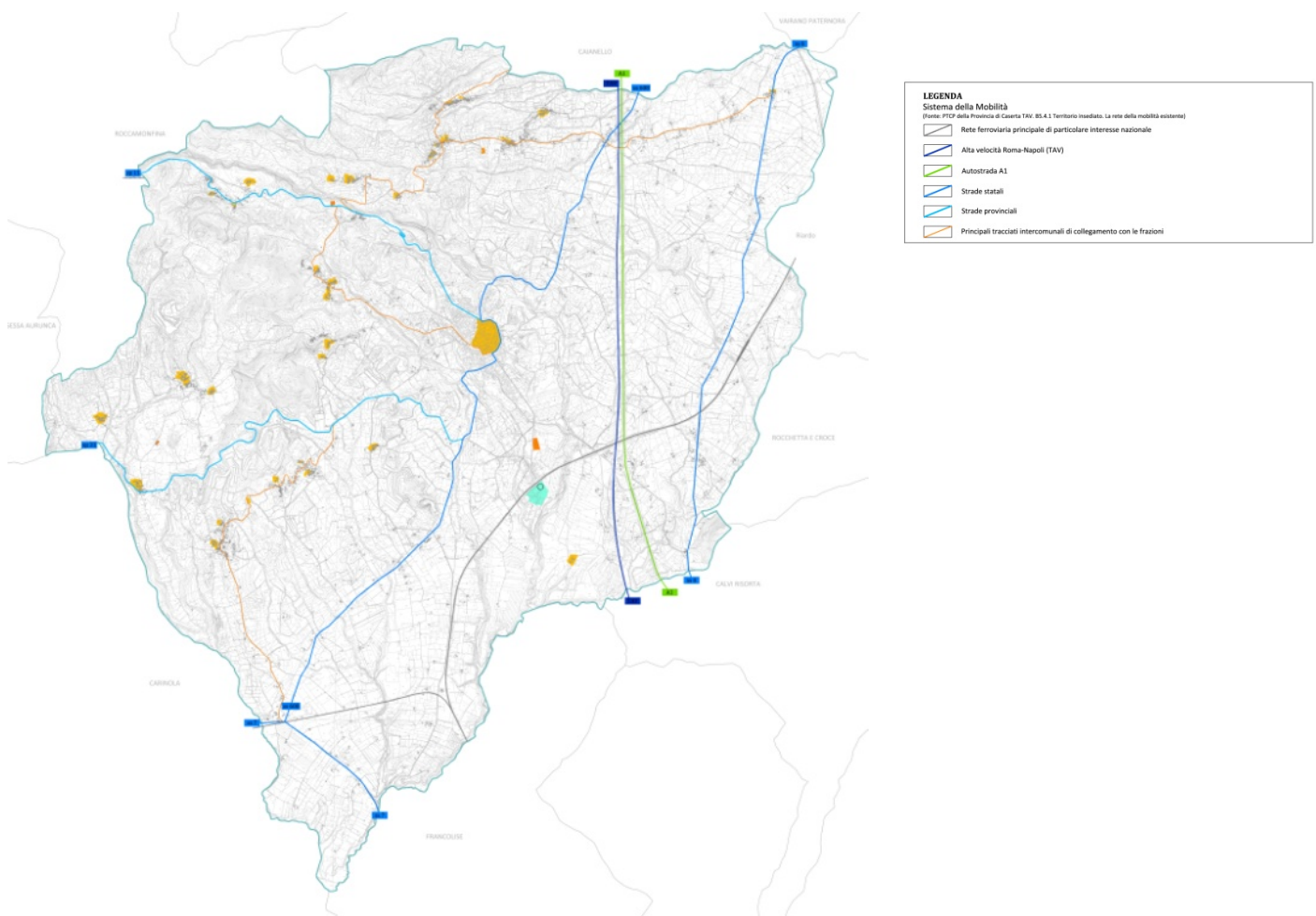
Le principali infrastrutture che consentono il collegamento del territorio comunale al sistema nazionale della mobilità sono l'autostrada A1 con gli svincoli di Capua e di Caianello, e la linea ferroviaria Napoli - Roma via Cassino con la stazione Teano Scalo situata a 2 Km dal Centro.

Nonostante l'asse dell'autostrada A1 percorre l'intero territorio Comunale da nord a sud senza la presenza di alcuno svincolo autostradale, insistono lungo il tracciato ben due stazioni di servizio Teano- est e Teano- ovest, che occupano una superficie territoriale di 7,8 ha.



Inoltre il territorio comunale di Teano, ovviamente pur senza una stazione di scalo, è attraversato nord-sud dalla linea ferroviaria veloce della TAV.

Il sistema di trasporto pubblico intercomunale presenta allo stato notevoli carenze, sono infatti evidenti dal grafico sottostante le linee Bus private che creano un servizio di mobilità tra Teano e le sue frazioni, la provincia e i comuni limitrofi.



L'attuale inadeguatezza è sempre più evidente, a fronte di una domanda di mobilità locale che è cresciuta con la crescita dei centri urbani e che tende a modificare i tradizionali percorsi centro-periferia nell'area metropolitana, differenziando e riarticolando le direttrici di movimento, sia in un ambito molto locale e su spostamenti brevi, sia in un ambito infraperiferico dell'area.

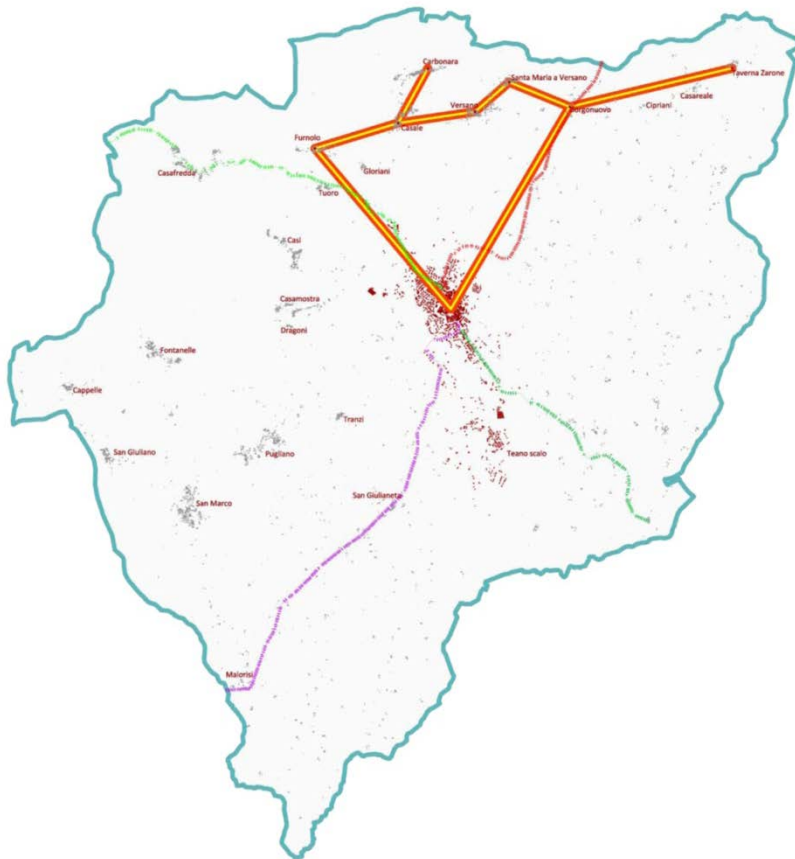


Trasporto extraurbano su gomma

-  Linea L36 Teano-Falciano Scalo
1. Teano Casale Ciro di Casale/Maioneri Nocelitto Carinola Casanova Falciano Falciano Scalo
2. Carinola Casanova Falciano Falciano Scalo
-  Linea L46 Teano-Caserta-Napoli
1. Casafredda Carbonara Teano Pignataro Capua S.Maria CV Caserta
2. Teano Pignataro Capua S.Maria CV Caserta Napoli
3. Casafredda Carbonara Teano Pignataro Capua S.Maria CV Caserta
-  Linea L39 Roccamonfina-Teano
1. Roccamonfina Teano
-  Linea L47 Pietramelara-Caserta
1. Pietramelara Pietravairano Vairano Scalo Teano Calvi Pignataro Capua S.Maria CV Caserta
2. Pietramelara Riardo Calvi Pignataro Pastorano Vitulazio Bellona Capua S.Maria CV Caserta
3. Riardo Pietramelara Pietravairano Vairano Scalo Teano
4. Pietramelara Riardo Vairano Scalo

Trasporto urbano su gomma Comune di Teano

-  Corse Feriali Linea A
-  Corse Feriali Linea B (corse mercatali effettuate solo il sabato)



3.3_Lavorare

L'economia di Teano è principalmente agricola, nonostante la presenza, fino a poco tempo fa, di vaste aree industriali (ASI e PIP) ma che negli anni sono state utilizzate in minima parte; lo scorso aprile, infatti, a seguito di conferenza di servizi simultanea e decisoria avente per oggetto "De-perimetrazione dell'Area ASI del Comune di Teano, come definita dal PTCP e come definita

precedentemente definita dal e.e. n. 29/2008” sono state eliminate le aree ASI presenti sul territorio di Teano così come indicato dalle pianificazione sovrordinata quale PTCP della Provincia di Caserta. Le attività lavorative praticate sono state, negli anni, oltre all’agricoltura, quelle legate all’agricoltura stessa come l’allevamento e la trasformazione dei prodotti agricoli (frantoi, attività vinicole, conservazione della frutta, attività casearie con lavorazione del latte e dei suoi derivati) e le attività manifatturiere e artigianali, piccole attività tessili, di falegnameria, edili, di lavorazione del ferro, etc. Purtroppo, secondo quanto fotografato dal Censimento 2011 la percentuale di occupati nel settore primario è inferiore al 20%; il settore che presenta una percentuale più alta di occupati è il commercio.

Numero di occupati per sezione di attività economica (ISTAT 2011)							
Tipo dato	occupati (valori assoluti)						
Sezioni di attività economica	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzino, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Teano	3749	606	597	757	164	238	1387

È interessante, inoltre, riportare i dati relativi alla forza lavoro, a quella impiegata e quella inoccupata.

Numero di occupati per sezione di attività economica (ISTAT 2011)			
	Tipo dato	occupati (valori assoluti)	
Sezioni di attività economica	Forza lavoro totale	Popolazione occupata	Disoccupata e in cerca di prima occupazione
Teano	4.580	3.749	423

I dati, purtroppo, sono aggiornati all’ultimo censimento disponibile, quello del 2011, nel quale non erano ancora del tutto riscontrabili gli effetti della devastante crisi economica che sta, ancora oggi, vivendo tutta l’Italia. È possibile ipotizzare, quindi, un ulteriore inasprimento della situazione occupazionale.

AGRICOLTURA

Ancora oggi il territorio comunale di Teano è destinato, per la maggior parte, ad attività agricole, costituendo una delle realtà più estese e produttive della provincia di Caserta.

Il suolo presenta le caratteristiche geologiche del *Complesso vulcanico del Roccamonfina e della Pianura pedemontana del Roccamonfina*:

Complesso vulcanico di Roccamonfina

Comprende la caldera ed i versanti con quote sul livello del mare da 30 m. a 1.000 m. e si estende su una superficie di 275 kmq. La caldera ha fondo pianeggiante e dolcemente acclive con versanti interni molto ripidi, a profilo regolare, e versanti esterni ripidi o moderatamente ripidi, solcati da profonde incisioni radiali. Il suolo è impegnato prevalentemente a colture forestali ed agricole con boschi cedui castagnali, con castagneti da frutto, nocioleti, arboreti da frutto, orti arborati, seminativi.

Pianura pedemontana del Roccamonfina

Suoli molto profondi, da pianeggianti a molto inclinati, a tessitura media o moderatamente fine, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti strati ignimbrici, con disponibilità di ossigeno buona. Nelle aree non urbanizzate sono ampiamente diffuse le colture orticole ed industriali di pieno campo, colture legnose permanenti e promiscue, arborei da frutto specializzati, noci, nocioleti, orti arborati e vitati.

I prodotti tipici coltivati nel territorio teanense, sono i caratteristici prodotti ortofrutticoli del territorio della provincia di Caserta, che da anni sono motivo di vanto per l'agricoltura campana.

Mela annurca campana

“E’ autentico e perenne simbolo della melicoltura regionale di cui continua a rappresentare il fiore all’occhiello: si tratta di una varietà molto antica tanto da essere riconoscibile addirittura in alcuni affreschi pompeiani della Casa dei Cervi ad Ercolano.

L’Annurca è coltivata in tutte le province della Campania, anche se esistono zone particolarmente vocate, dove si concentra la maggior parte della produzione. Le aree ove si concentra la maggior parte della produzione sono: l’area giuglianese-flegrea, la maddalonese, l’aversana, la teanese, la valle Caudina- Telesina ed il Taburno. A rendere questa mela una realtà del tutto particolare contribuiscono, oltre alla sua antichissima tradizione, alcune tecniche specifiche adottate per produrla. Uno degli aspetti che più esaltano la tipicità della “regina delle mele” consiste nell’arrossamento a terra in cosiddetti “melai”, visto che l’Annurca al momento della raccolta è ancora in gran parte di colore verde e la sua caratteristica colorazione rossa sarà il risultato dell’azione combinata dei raggi solari e delle abili mani che periodicamente rigirano le mele, distese su terreni appositamente preparati per accoglierle, esponendo via via alla luce la parte dei frutti meno colorata.”³⁷

Castagna del vulcano di Roccamonfina

“L’Igp abbraccia nove comuni dell’Alto Casertano, nella fascia compresa tra i fiumi Garigliano e Volturno. Qui l’ampio cratere del vulcano di Roccamonfina garantisce una produzione di notevole pregio: i terreni circostanti infatti, essendo particolarmente fertili e ricchi dei principali elementi

³⁷ PTCP Caserta – Allegato F3. L’agricoltura in Provincia di Caserta

minerali, conferiscono al prodotto caratteristiche qualitative eccezionali. Il resto lo fa la felice esposizione che determina un prezioso anticipo nella maturazione dei frutti. Le principali varietà coltivate nella zona sono la Tempestiva, la Napoletana, la Pacentae la Lucida che, da sole o consociate valorizzano e caratterizzano le diverse contrade rurali, da Roccamonfina a Conca, da Marano a Teano. La Tempestiva o Primitiva o Precoce di Roccamonfina è la cultivar più diffusa negli impianti della zona. Negli ultimi anni, grazie al favorevole trend di mercato, la castagna del vulcano di Roccamonfina ha visto aumentare le superfici coltivate, con un conseguente incremento della produzione che dai circa 14.000 q del 1990 ha superato i 20.000 q di cui in genere la metà è destinata, in proporzioni più o meno uguali alle industrie di trasformazione ed al consumo fresco mentre l'altra metà prende la via dell'esportazione.”³⁸ Purtroppo da qualche anno la produzione ha subito una grossa crisi a causa della diffusione del “Cipinide”, un insetto che rischia di compromettere l'intero habitat. Nel 2002 è stata ritrovata per la prima volta in Italia, precisamente in Piemonte, provincia di Cuneo e successivamente si è diffuso fino al Sud Italia. I danni che compie sono molto evidenti: provoca la formazione di galle, cioè ingrossamenti di varie forme e dimensioni, a carico di gemme, foglie e amenti del castagno.

Olio extravergine di oliva DOP TERRE AURUNCHE

Il territorio di Teano è incluso nell'area di produzione dell'olio extra vergine di oliva "TERRE AURUNCHE", situata nella parte nord della provincia di Caserta, nella zona attorno al vulcano spento del Roccamonfina, nei territori olivetati dei comuni di Caianello, Carinola, Cellole, Conca della Campania, Falciano del Massico, Francolise, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Mondragone, Rocca D'Evandro, Roccamonfina, San Pietro, Sessa Aurunca, Sparanise, e Tora e Piccilli, oltre che di Teano.

*“La superficie degli oliveti interessati alla DOP è stimata in circa 6.000 ettari, per una produzione annua media di olio pari a circa 18.000 quintali annui. Le aziende imbottigliatrici interessate alla produzione dell'olio DOP sono 15. Il fatturato medio annuo è stimato in 2 milioni di euro, valutando che la DOP interesserà, in fase di avvio, il 10% della produzione.”*³⁹

“L'olio extra vergine di oliva "TERRE AURUNCHE", secondo il disciplinare di produzione, richiede l'impiego di olive provenienti per almeno il 70% dalla cultivar "Sessana". La Sessana è originaria della zona di produzione (il suo nome deriva dal nome della cittadina Sessa Aurunca, comune più esteso della zona di produzione), mentre le cultivar minori previste (Corniola, Itrana e Tonacella) sono originarie dei territori confinanti e rappresentano un altrettanto importante patrimonio della biodiversità locale.

³⁸ PTCP Caserta – Allegato F3. L'agricoltura in Provincia di Caserta

³⁹ <http://www.agricoltura.regione.campania.it/Tipici/olio-terre-aurunche.html>

L'olio extra vergine di oliva "Terre Aurunche" al momento dell'immissione al consumo presenta ottime caratteristiche fisiche, chimiche ed organolettiche, con acidità inferiore a 0,60 e un buon contenuto in polifenoli; gusto dai toni buoni di amaro e piccante, colore che va dal giallo paglierino al verde più o meno intenso. Tali caratteristiche, oltre alla particolare composizione varietale della cultivar Sessana, si devono anche alla contemporanea presenza di un clima mite e di un terreno di natura vulcanica, ricco in macroelementi e microelementi essenziali alla produzione di olive e di olio di qualità.”⁴⁰

Vino IGT “Roccamonfina”

“La zona di produzione delle uve per l'ottenimento dei mosti e dei vini atti ad essere designati con la IGP "Roccamonfina" comprende le aree collinari del territorio amministrativo dei comuni di: Caianello, Carinola, Cellole, Conca della Campania, Galluccio, Francolise, Calvi Risorta, Rocchetta e Croce, Riardo, Pietramelara, Roccaromana, Pietravairano, Vairano Patenora, Presenzano, Tora e Piccilli, Marzano Appio, Mignano Montelungo, San Pietro Infine, Rocca d'Evandro, Sessa Aurunca, Falciano del Massico, Mondragone, Sparanise, Roccamonfina, Teano. Tutti in provincia di Caserta.”⁴¹

“La coltivazione della vite e la produzione di vino è da sempre stata una delle fonti di sussistenza più significativa dell'areale in questione. La sola area di Galluccio e dintorni presentava ad inizio secolo una delle superfici viticole più estese dell'intero territorio nazionale, e sempre nella stessa area sono stati ritrovati reperti storici che dimostrano come lungo il Garigliano, all'altezza di Rocca devandro ci fosse un piccolo approdo per il trasporto del vino diretto nelle grandi navi dell'impero Romano in attesa alle foci del fiume. A questo si somma l'indiscutibile storia del vino prodotto nell'Ager Falernus e tutti gli altri reperti archeologici che hanno dimostrato come la produzione del vino insieme all'olio, fosse una delle principali fonti di reddito delle popolazioni antiche e di quelle recenti fino a tutta la metà del secolo passato.

A partire dagli anni sessanta del trascorso secolo, giungendo fino ad oggi si visto un progressivo ma inesorabile cambiamento della viticoltura dell'area interessata dalla IGP “Roccamonfina”. Si passati di fatto da una viticoltura estensiva con sistemi di coltivazione idonei a produrre grandi quantità di uve (impianti a Tendone) trascurando in parte le conseguenze che siffatti impianti potessero apportare alla qualità del vino finito; per giungere ad oggi con i moderni impianti ad alta densità ed allevamenti spalliera, tutti orientati verso una viticoltura di qualità con ridotte rese per ettaro.

⁴⁰ <http://www.agricoltura.regione.campania.it/Tipici/olio-terre-aurunche.html>

⁴¹ Disciplinare di produzione dell'indicazione geografica tipica “Roccamonfina”

Relativamente alle forme di allevamento l'obiettivo della qualità, ha indotto i produttori a realizzare impianti ad alta densità e facilmente meccanizzabili. La forma di allevamento è la spalliera bassa, con potature a guyot e cordone speronato. Il sesto d'impianto più frequentemente utilizzato per i nuovi impianti è di m. 2.50 x m. 1.00.

Le varietà coltivate sono quelle autorizzate e raccomandate per la provincia di Caserta, ovvero Aglianico, Coda di Volpe, Falanghina, Fiano, Greco, Piediroso, Primitivo e Sciascinoso.”⁴²

Produzione della nocciola

Un ulteriore settore di pregio della filiera agricola del Comune di Teano e dei territori limitrofi è la produzione della nocciola; in Italia risultano investiti a nocciolo circa 69.000 ettari. La coltivazione interessa soprattutto le regioni Centro-Meridionali ed Insulari, con l'85% della superficie e l'88% della produzione. In particolare, il Mezzogiorno da solo rappresenta circa il 53% della produzione ed il 57% della superficie nazionale. Inoltre, un'analisi più dettagliata dei dati evidenzia una forte concentrazione del comparto in quattro regioni, Piemonte, Lazio, Campania e Sicilia. Queste, infatti, comprendono complessivamente ben il 97% della superficie e il 98% della produzione di nocciole. In particolare, la Campania ed il Lazio costituiscono i principali poli corilicoli nazionali, con il 60% circa della superficie ed oltre il 70% della produzione nazionale. Esaminando l'andamento nell'ultimo trentennio emerge un'evoluzione abbastanza differente della corilicoltura nelle principali regioni produttrici (Tab. 2.2). La Campania, infatti, pur conservando il primato nazionale sia in termini di superficie e sia in termini di produzione, ha subito un ridimensionamento tale da determinare il calo di oltre venti punti percentuali del proprio contributo al raccolto italiano. Al contrario, nello stesso periodo la produzione del Lazio, concentrata nella provincia di Viterbo, è cresciuta in maniera considerevole, per un quantitativo di oltre 250mila quintali. Questi dati fanno di Vi

La coltivazione di nocciole risulta particolarmente importante nel comune di Teano (primo comune campano per superficie corilicola) ed in quelli di Presenzano, Carinola, Vairano Patenora e Caianello; quest'area ha visto negli ultimi anni un'espansione piuttosto intensa della coltivazione, che ha sostituito altre specie da frutto, andandosi a collocare in territori in prevalenza pianeggianti, situati spesso tra i 300-700m e caratterizzati da disponibilità idrica. Preponderante è la forma di allevamento monocaule, con sestri regolari, specie negli impianti più recenti. Tra le varietà prevalgono Mortarella, San Giovanni, Camponica, Tonda di Giffoni.

L'irrigazione, seppur non sempre praticata, è resa possibile nelle zone pianeggianti dalla collocazione delle falde freatiche a bassa profondità.

⁴² <http://www.agraria.org/vini/roccamonfina-igt.htm>

La consociazione del nocciolo con altre specie, soprattutto negli impianti più vecchi, risulta significativamente diffusa. In particolare, accanto alla consociazione con il noce, nei comuni vesuviani, è praticata anche la consociazione con l'albicocco.

In generale, il peso economico - occupazionale del comparto è oggettivamente alquanto ridotto se misurato rispetto all'economia del settore agricolo in generale, mentre risulta relevantissimo se analizzato con riferimento alle aree in cui si concentra la coltura in termini di SAU a nocciolo/ SAU totale, e in termini di rapporto Valore delle nocciole / PV totale (Indice di Specializzazione IS).

Tale tema è stato oggetto lo scorso marzo di un convegno organizzato dal Comune di Teano, la Regione Campania e la Camera di Commercio di Caserta dal titolo *“Identità delle risorse e dei territori. La filiera del Nocciolo dal coltivatore al consumatore”*.

Nel convegno si è discusso del valore economico e sociale delle risorse agricole e in particolare del nocciolo, una ricchezza che produce reddito ma che presenta ancora notevoli difficoltà nella gestione di tutta la filiera e quindi nell'opportunità di creare valore per l'economia e le imprese del territorio. I diversi contributi hanno messo in luce la necessità di un'innovazione tecnologica per sperimentare nuove modalità di gestione e cooperazione.

Negli ultimi anni, infatti, è sempre più alta l'attenzione del mercato nazionale a questo prodotto di pregio e dal 2012 è nata la sede distaccata a Teano della Coopernocciole, accorpandosi alla Cooperativa dei Produttori di nocciole dei Colli Cimini e Sabatini nata nel 1968 e che con i suoi 800 soci, rappresenta una importante realtà del settore corilicolo.

Dopo quello di Sessa Aurunca il territorio agricolo di Teano possiede il maggior numero di aziende (oltre 2.000) di cui l'85 % circa a conduzione diretta con impiego di manodopera esclusivamente familiare; per il 13-14% le aziende, quelle più grandi, impiegano saltuariamente e stagionalmente un po' di manodopera salariata; solo all'incirca l'1 % delle aziende impiega manodopera salariata in forma continuativa e stabile.

Numero di unità agricole per utilizzazione dei terreni dell'unità agricola (Censimento agricoltura 2010)										
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	superficie totale (sat)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			superficie agricola utilizzata (sau)							
Teano	1399	1391	191	169	1341	248	11	25	288	755

Nonostante prevalgano le aziende di piccole dimensioni, oltre il 50% per le aziende fino a 2 ha, si riscontrano anche aziende di medie dimensioni; in particolare quelle tra i 2 e i 5 ha rappresentano il 30 %, quelle tra i 5 e i 10 ha il 12 %, quelle tra i 10 e i 20 ha oltre il 6 %, e il 1,6% quelle tra 20 e 50 ha.

Superficie delle unità agricole e utilizzazione dei terreni (Censimento agricoltura 2010)										
Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)					arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
			seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Teano	5.155,29	4.675,8	409,45	49,33	4112,24	24,15	80,63	27,6	224,97	226,92

Oltre 5.155 degli 8.868 ha di territorio comunale risultano di pertinenza di aziende agricole, cioè circa il 60%.

La superficie agricola effettivamente utilizzata (SAU) è attualmente pari a circa 4.675,8, cioè l'90,7% della superficie totale aziendale.

La dimensione dell'azienda media garantisce la possibilità di raggiungere l'efficienza adeguata affinché le aziende siano competitive.

In relazione al tipo di colture più diffuse sul territorio si evince che la quasi totalità della SAU, ossia circa 88%, è impiegata per coltivazioni legnose agrarie, escluso la vite, mentre le seminative è destinato solo l'8%.

Anche l'associata zootecnia è di dimensione interessante; prevalgono le aziende con bovini bufalini su quelle di ovini - caprini.

Numero unità agricola per tipo di allevamento (Censimento agricoltura 2010)					
Tipo allevamento	totale bovini e bufalini	totale suini	totale ovini e caprini	totale avicoli	equini, struzzi, conigli, api e altri allevamenti
Teano	18	6	4	1	5

INDUSTRIA e IMPRESE

Il territorio di Teano è stato interessato dalla presenza di due Aree ASI, L'Area ASI Teano di circa 888 ha collocata a sud del Comune, e porzione dell'area ASI Vairano Caianello, entrambe attualmente destinate quasi totalmente ad uso agricolo e con la presenza sul territorio di vincoli di tipo ambientale; le due aree da sempre sovradimensionate e in contrasto con le caratteristiche ambientali di alto valore

ecologico e agricolo, sono state, come già indicato nei paragrafi precedenti, oggetto di conferenza di servizio finalizzata all'eliminazione delle aree ASI e che ha avuto esito positivo.

È presente, inoltre, un'area PIP nei pressi della Stazione ferroviaria anch'essa sovradimensionata e che non è mai stata interessata da uno sviluppo reale delle attività produttive; sono presenti sul territorio comunale, infatti, attività produttive attualmente dismesse; nel periodo del "Boom" economico degli anni sessanta e settanta, infatti, si è avuto l'insediamento di realtà produttive di tipo industriale ("La Precisa", la "Fly", poi "Isolmer", "Irrigazione Italia", "Unicoop" ecc.), ma tutte hanno sospeso le attività produttive.

La Isolmer era un opificio che produceva pannelli termoisolanti e dava lavoro, oltre vent'anni fa, a 50 teanesi, oggi rappresenta una preoccupazione dal punto di vista ambientale per la presenza di rifiuti industriali e non solo.

La Società l'Irrigazione Italia s.p.a., collocata in Frazione San Marco - Località Pugliano, fallita nel 1992, produceva alluminio e semilavorati.

La Precisa di Teano, collocata in via Scalo Ferroviario, industria, chimica, originariamente destinata alla produzione di articoli esplosivi, chiusa agli inizi degli anni 90' è stata teatro di diversi incidenti provocati da esplosioni.

La Unicoop di Teano era un'industria conserviera, in seguito trasformata nel centro commerciale, Sidicinum.

A Teano, secondo il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Anno 2011 risultano 764 aziende con 2.122 addetti impiegati.

Di seguito è riportato il numero di aziende sul territorio comunale diviso per tipo di attività e per classe di numero di addetti.

Numero imprese attive per tipo di attività e classe di dipendenti (9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Anno 2011)															
Classe di addetti	0	1	2	3-5	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	100-199	200-249	250-499	500-999	1000 e più	totale
totale	15	385	98	76	18	10	1	4	..	1	608
agricoltura, silvicoltura e pesca	1	2	3
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1	1
silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	..	2	2
industrie alimentari	..	5	1	3	..	2	..	1	12
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	..	1	1	2
fabbricazione di articoli in pelle e simili	..	1	1
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i	2	2

mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio															
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	..	1	1
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	..	1	1	2
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	..	4	1	1	1	7
costruzioni	3	32	10	12	2	2	61
costruzione di edifici															
	3	8	4	5	2	2	24
lavori di costruzione specializzati	..	24	6	7	37
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	4	165	47	33	9	4	1	1	..	1	265
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	..	12	4	2	2	20
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2	32	5	7	3	1	1	1	52
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2	121	38	24	4	3	1	193
trasporto e magazzinaggio	1	9	1	2	..	1	14
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1	8	1	2	..	1	13
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	..	1	1
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	..	33	13	14	1	61
attività dei servizi di ristorazione	..	33	13	14	1	61
servizi di informazione e comunicazione	..	1	1	2
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	..	1	1
attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1	1
attività finanziarie e assicurative	..	14	1	15
attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	..	14	1	15

attività immobiliari	3	2	1	..	1	7
attività immobiliari	3	2	1	..	1	7
attività professionali, scientifiche e tecniche	..	63	3	2	68
attività legali e contabilità	..	27	1	1	29
attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	..	2	2
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	..	23	1	1	25
ricerca scientifica e sviluppo	..	1	1
pubblicità e ricerche di mercato
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	..	10	1	11
servizi veterinari
noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	5	5	4	1	16
attività di noleggio e leasing operativo	1	1
attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	1	1
attività di servizi per edifici e paesaggio	..	4	..	1	5
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	..	1	4	3	1	9
istruzione	1	1
istruzione	1	1
sanità e assistenza sociale	2	22	1	1	3	1	30
assistenza sanitaria	1	20	1	1	3	1	27
servizi di assistenza sociale residenziale	..	1	1
assistenza sociale non residenziale	1	1	2
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	..	1	1	2
attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	1	1
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	..	1	1

altre attività di servizi	..	23	11	2	36
riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	..	2	2
altre attività di servizi per la persona	..	21	11	2	34

Dall'analisi della tabella su riportata si evince che circa l'80% delle aziende è al di sotto dei 10 dipendenti impiegati e in particolare le imprese che sono tra 0 e 1 addetti sono il 65% del totale; il settore economico più diffuso, inoltre, è quello commerciale, all'ingrosso e al dettaglio, che insieme raggiungono circa il 40% delle attività.

Anche in questo caso i dati però potrebbero essere più positivi delle reali condizioni economiche essendo risalenti agli anni a cavallo della crisi economica dalla quale oggi, forse, sembra che il paese ne stia uscendo.

TURISMO

Il settore turistico risulta sottodimensionato rispetto alle potenzialità. Infatti l'economia turistica provinciale è ancora oggi ferma su valori modesti, malgrado Teano sia uno dei centri con un potenziale turistico di altissimo livello, caratterizzato da un numero infinito di reperti archeologici, bellezze paesaggistiche e luogo dello storico incontro tra Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi, un luogo quindi ricco di storia che potrebbe definire il principale polo attrattivo dell'entroterra campano. Un'attenta azione di riqualificazione del territorio, di valorizzazione delle risorse naturali, rurali e storico – culturali ed artistiche e l'eliminazione di fattori materiali ed immateriali di inefficienza, degrado ed abbandono favorirebbe una ripresa del turismo provinciale stesso.

La città di Teano costituisce, infatti, un itinerario alternativo per chi voglia conoscere il territorio di appartenenza con i siti storici e culturali più significativi tra i centri urbani, come Capua e Santa Maria Capua Vetere, che appartengono all'itinerario turistico "Oltre la Reggia". Inoltre, potrebbe fungere da attrattore culturale grazie al suo vasto patrimonio archeologico e storico - architettonico dislocato sul territorio e potrebbe essere una meta del turismo naturalista, rientrando nel Parco regionale del Roccamonfina.

Al momento non è possibile reperire dati dettagliati riguardo l'offerta turistica sul territorio di Teano, ma da una serie d'istanze di cittadini si evince l'intenzione di dare avvio ad attività agroturistiche, nel rispetto delle tradizioni enogastronomiche del luogo.

ENERGIA

La produzione ed il consumo di energia sono tra le prime cause generatrici d'impatto ambientale. Nella provincia di Caserta i consumi di energia elettrica (GWh) risultano in costante crescita con un incremento pari al 12 % nel periodo 2002/2007.


In particolare è possibile analizzare i dati comunali, dopo un approfondito studio, deducendo i dati dal servizio statistico regionale che ha diviso in n. 6 fasce di consumi, relativi ai soli anni 1999 e 1998, rispettivamente per uso domestico e per uso produttivo. Dalle fasce di consumo deriva il seguente confronto con le medie provinciali e regionali per uso domestico.


Con un valore comunale che si assesta intorno ai 2001 e 2500 KWh, rispetto alle medie provinciali e regionali rispettivamente di 2381,98 e 2078,76 KWh.

Reti infrastrutturali per il trasporto di energia


Rete Elettrica

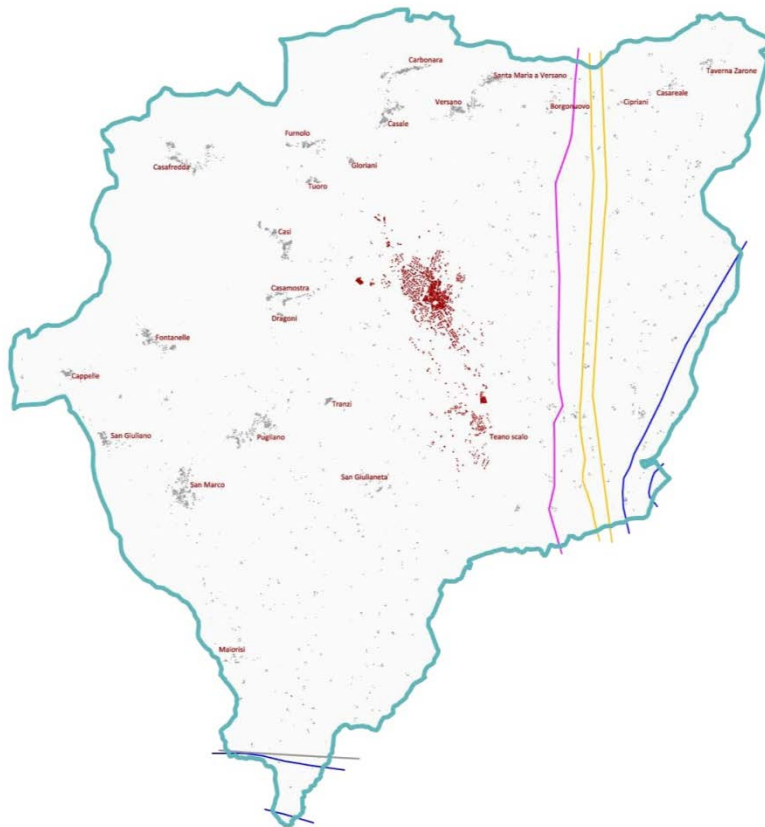
 Rete elettrica 132 Kv

 Rete elettrica 150 Kv

 Rete elettrica 220 Kv

Rete Metanodotti

 Rete di trasporto SNAM



3.4_Servizi e tempo libero

In questo paragrafo sono descritti e analizzati i servizi collettivi della città, ossia le attrezzature pubbliche presenti sul territorio. Dall'analisi e dalla loro individuazione è emersa l'insufficienza di un'adeguata struttura di servizi, messi a disposizione della cittadinanza, e lo stato di degrado e di abbandono per quelle attrezzature che invece insistono sull'area.

Tali carenze si riversano sulle condizioni sociali della collettività, che presenta un forte livello di arretratezza sociale e culturale.

L'offerta ricettiva, nonostante le altissime potenzialità presenti sul territorio, risulta scarsa e sono assenti strutture che potrebbero innescare una relazione tra la città storica, il parco, il potenziale naturale e rurale.

In particolare i servizi che rispondono ai bisogni primari sono quello sanitario, scolastico e poi, in ordine di priorità, quello culturale, associativo e ricreativo.

In ambito sanitario la popolazione di Teano dispone, sul proprio territorio di alcune strutture pubbliche e private che erogano servizi di settore.

È infatti presente sul territorio l'Ospedale di Comunità di Teano, per le lunghe degenze, affiancato da un Poliambulatorio del distretto sanitario della Regione Campania.

Teano afferisce, infatti, al Distretto 14 dell'ASL di Caserta insieme ai Comuni di Caianello, Pietravairano, Francolise, Vairano Patenora, Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Monte Lungo, Presenzano, Rocca D'Evandro, Roccamonfina, S. Pietro Infine, Tora, Piccilli, Sessa Aurunca e Cellole; sul territorio di Teano, precisamente in via Roma, è collocata un polo distrettuale.

Nel campo dell'istruzione pubblica, Teano è ben dotata di strutture che fanno riferimento in primo luogo all'istruzione dell'infanzia ed elementare, distribuite sul territorio, riuscendo a garantire la possibilità di usufruire di attrezzature scolastiche di secondo livello che però non riescono a soddisfare tutte le richieste in merito.

Tutte le strutture scolastiche, verificate in fase di analisi, dovrebbero però essere soggette ad una costante manutenzione per l'adeguamento alle normative vigenti.

In ambito culturale e ricreativo è evidente, anche con una semplice passeggiata per il centro, o dalla lettura di un libro di storia nei capitoli dell'unità d'Italia, la potenzialità espressa da quest'area.

Numerosi sono i ritrovamenti archeologici raccolti nel museo del Loggione e visibili ad occhio nudo lungo le strade teanesi, povere invece le strutture che riescono a valorizzare tali unicità per il pubblico godimento di un bene.

In seguito è presentata la tabella di riferimento al calcolo delle attrezzature collettive per il Comune di Teano, con riferimento normativo al D.M. 1444/68.

SCHEDE DEFICIT ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI – CITTA' DI TEANO			
Popolazione residente	Superficie territoriale		

12.569 abitanti aggiornamento ISTAT 2011	88 Km²			
Attrezzature prescolastiche e della scuola dell'obbligo	mq/ab	fabbisogno mq	sup. esist. mq	deficit mq
Asilo nido	0,20	2.513,8	0,0	2.513,8
Materna	0,60	7.541,4	1.276,4	6.265,0
Elementare	2,50	31.422,5	5.105,6	26.316,9
Media	1,20	15.082,8	1.589,0	13.493,8
S1 tot. parziale	4,50	56.560,5	12.738,0	48.589,5
Attrezzature di interesse collettivo				
Attr. Religiose	0,70	8.798,3	24.144,0	0,0
Attr. Culturali	0,25	3.142,2	0,0	3.142,2
Attr. Sociali ed Assistenziali	0,75	9.426,7	0,0	9.426,7
Attr. Sanitarie ed Amministrative	0,30	3.770,7	9.852,0	0,0
S2 tot. parziale	2,00	25.137,9	33.996,0	12.568,9
Spazi pubblici attrezzati				
Parchi di quartiere	2,00	25.138,0	0,0	25.138,0
Spazi per gioco e tempo libero	2,00	25.138,0	0,0	25.138,0
Sport	5,00	62.845,0	8.431,4	54.413,6
S3 tot. parziale	9,00	113.121	8.431,4	54.413,6
Parcheggi	2,50	3.1422,5	n.p.	n.p.
S4 tot. parziale	2,50	3.1422,5	n.p.	n.p.
Attrezzature collettive non normate			n.p.	n.p.
Cinema - teatri	0,35	4.399,1	n.p.	n.p.
Ipermercati	0,40	5.027,6	n.p.	n.p.
Nuclei elementari di verde	3,00	37.707,0	n.p.	n.p.
S5 tot. parziale	3,75	47.133,7	n.p.	n.p.
TOTALE	21,75	273.375,6	55.165,4	115.572,0

3.5_Relazioni con i territori Contermini

Alla tavola 2.6 è riportato il grafico relativo alle relazioni che il territorio di Teano instaura con i territori limitrofi rispetto ai tre macro sistemi, Natura, Storia e Comunità, precedentemente descritti.

E' particolarmente evidente come Teano, rispetto ai comuni che la circondano, sia fortemente interessata da particolari emergenze storico-architettoniche e residenziali, e come allo stesso tempo abbia la necessità di integrazione di nuove attrezzature di interesse collettivo, che vadano ad affiancare quelle ormai presenti sul territorio che non riescono a soddisfare il fabbisogno della popolazione.

4_Gli strumenti di pianificazione comunali vigenti

4.1_Il Programma di Fabbricazione (1975)

Il Programma di Fabbricazione rappresenta uno strumento obsoleto, sia dal punto di vista normativo che metodologico, oramai inadatto a guidare le trasformazioni urbanistiche del territorio.

Definisce le zone omogenee di cui al D.I. 1444 del 02-04-68 e ne prevede i relativi standard; sostanzialmente disciplina gli interventi edilizi nelle zone di completamento e di nuova espansione, rinviando, per quanto concerne il Centro Storico, agli allora redigenti Piani di Recupero.

Esso individua:

Zona A: di risanamento e restauro, coincidente con il nucleo originario medioevale del centro abitato (capoluogo);

Zona B: di ristrutturazione e completamento, con la previsione di saturazione degli insediamenti residenziali già esistenti, in parte gravitanti sulla strada Teano – Teano scalo, all’ingresso sud-est del Centro Storico, e in parte più estesa a nord – ovest (viale Italia, via S. Riparata) e sulla Provinciale Teano – Roccamonfina.

Zona B2: di completamento semintensivo nelle aree interstiziali dei vari ambiti delle zone B1, e soprattutto nelle aree a valle di Viale Europa e Via XXVI Ottobre;

Zona B3: di completamento estensivo, nelle aree più esterne;

Zona C1: di espansione intensiva alta, presenti soprattutto nelle fasce di territorio fiancheggianti la strada Teano – Teano scalo;

Zona C2: di espansione intensiva;

Zona C3: di espansione semintensiva;

Zona C4: di espansione estensiva;

Zona C5: di espansione estensiva con tipologia di fabbricati a villini;

(queste zone sono via via più esterne e seguono l’andamento delle strade uscenti dal capoluogo Teano nelle varie direzioni territoriali);

Zona C6: di espansione turistico – alberghiera, a cavallo del Savone delle Ferriere.

E’ prevista, altresì, una limitata zona a vincolo archeologico, nell’intorno dell’area in cui è stato messo in luce l’antico anfiteatro di epoca romana.

E’ previsto anche un complesso di zone a destinazione industriale (una compresa tra Via Giusti e il Fosso Catrattona), in proseguimento degli insediamenti industriali e residenziali intensivi che lo stesso P. di F. prevede a Teano Scalo.

Anche nelle frazioni si prevedano aree di espansione non del tutto sostenibili.

4.2_ Il Piano di recupero del Centro Storico (1993)

Il Piano di recupero riguarda la città murata del centro storico di Teano capoluogo ha evidenziato lo stato di abbandono e degrado diffuso di questa porzione di territorio dal notevole valore artistico, paesaggistico e architettonico.

Il patrimonio edilizio di quest'area, inoltre, risulta per la maggior parte inutilizzato o sottoutilizzato. All'epoca (anno 1993), furono individuate nel Centro Storico di Teano:

- VANI ABITATI :n° 2.436
- ALLOGGI ABITATI :n° 792
- RAPPORTO VANI / ALLOGGI :n° 3,7
- POPOLAZIONE RESIDENTE :n° 2.200 ab.
- FAMIGLIE RESIDENTI :n° 780.

Il Piano di Recupero, in un'ottica di tipo conservativo, prescrive per circa il 70% degli edifici interventi di risanamento conservativo, al 15% interventi di Manutenzione Straordinaria, al 10% semplice Manutenzione Ordinaria; il restante 5% fu distribuito tra i vari interventi di Restauro Architettonico, Ristrutturazione Edilizia, e di demolizione di ruderi e rimodellamento dell'assetto urbanistico.

Le Norme del Piano di Recupero in oggetto, inoltre, non consentono incrementi volumetrici neanche per adeguamento igienico delle abitazioni: esse viceversa prescrivono:

- La demolizione senza ricostruzione dei corpi aggiunti all'unità edilizia principale che alterino i caratteri architettonici e ambientali originari;
- Escludono la destinazione a uso abitativo dei piani terra degli edifici, nei casi in cui si proceda a interventi di Risanamento Conservativo.

Tuttavia si consente l'utilizzo dei sottotetti per finalità abitative in caso di demolizioni di superfetazioni.

4.3_ Il Piano del Colore (2004)

Il Piano del colore è un ulteriore piano di settore, approvato con Deliberazione di C. C. n. 25 del 22 aprile 2004, che si affianca al Piano di Recupero riportato al paragrafo precedente; esso disciplina gli interventi per il restauro, il decoro e l'attintatura degli edifici civili di interesse storico, architettonico, artistico e ambientale delle cortine edilizie dei centri storici; esso è uno strumento di tutela della qualità cromatica e decorativa dei fronti degli edifici civili.

L'obiettivo primario del Piano del Colore è quello di porre un freno alle attività, incontrollate e indiscriminate, di ri-colorazione delle facciate (che ha avuto un notevole incremento parallelamente

al rinnovato interesse per i centri storici) attraverso la definizione di un quadro programmatico generale che assicuri omogeneità all'azione di riqualificazione delle superfici esterne negli ambiti di interesse storico e monumentale.

La memoria ritrovata, civile estetica e fisica, deve modificare l'orientamento superficiale che ha caratterizzato la maggior parte degli interventi edilizi attuali; tale memoria ci guida ad abbandonare le frettolose soluzioni, utilitaristiche ed economicistiche, praticate nei cantieri "industrializzati", per ritornare ai trattamenti artigianali e alle modalità che appartengono alla storia dell'intera collettività. Il Piano è suddiviso in: Metodologia, Tecniche di tinteggiatura, Schedatura degli edifici, Profili delle cortine edilizie colorati, Rilievo dei principale apparati decorativi, Norme tecniche di attuazione.

4.4_ Il Piano di zonizzazione acustica (2002)

La finalità del Piano, approvato con Deliberazione del Commissario ad acta n. 6 del 21.03.2002, è sostanzialmente quella di operare una suddivisione del territorio comunale in aree omogenee sotto il profilo acustico, in modo tale da consentire lo svolgimento di tutte le attività previste per ciascuna area, nel rispetto del vincolo di massima emissione acustica espresso per tutelare la collettività nella fruizione del territorio.

In particolare si prevede la suddivisione in 6 classi omogenee dal punto di vista acustico, secondo quanto stabilito dalle linee guida regionali.

Classe I: aree particolarmente protette, per le quali, la quiete sonora ha rilevanza ai fini della fruizione.

Classe II, III e IV: aree ad uso prevalentemente residenziale, di tipo misto e di intensa attività umana.

Classe V e VI: aree prevalentemente ed esclusivamente industriali.

4.5_ Il Piano di Emergenza Comunale (2017)

Dotare un Comune del Piano di Emergenza significa poter disporre di uno strumento operativo finalizzato all'individuazione delle situazioni di rischio presenti o potenziali sul territorio comunale, legate alle caratteristiche geofisiche del territorio stesso o derivanti da eventi esterni, quali fenomeni meteorologici ed eventi legati all'attività dell'uomo. La finalità è individuare per quanto possibile gli eventi in anticipo (Previsione), predisporre gli interventi per la rimozione o quantomeno riduzione del rischio ad essi correlati (Prevenzione), organizzare gli interventi a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni collettivi e privati (Soccorso) ed infine definire le modalità per garantire un rapido ritorno alle normali condizioni di vita (Superamento dell'Emergenza), così come previsto nella recente normativa in materia di Protezione Civile (ex-art. 3 della Legge n° 225/1992: "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", modificato dal Decreto-Legge

n° 59 del 15 maggio 2012, convertito in legge dalla Legge n° 100 del 12 luglio 2012: "Conversione in legge, con modificazioni, del, recante Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile"). Pertanto, lo scopo principale della stesura di un Piano di Emergenza Comunale è l'organizzazione dell'insieme delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione.

Nel Piano di Protezione Civile del Comune di Teano sono stati individuati i rischi a cui è soggetto il territorio comunale, prendendo in esame le possibili conseguenze derivanti da eventi calamitosi, secondo un approccio cautelativo di massimo danno atteso. Una volta ricostruiti gli scenari di evento, il Piano indica sistemi e procedure d'allertamento e di emergenza, definendo ruoli, compiti e responsabilità di tutti i soggetti che concorrono al sistema locale della Protezione Civile.

La strutturazione di dettaglio del presente Piano è la seguente: PARTE GENERALE: Dati di base, Scenario degli eventi attesi, Aree di emergenza. Dati di base: riguarda la raccolta dati e la sintesi di tutte le caratteristiche territoriali, edifici e infrastrutture sensibili, popolazione, ditte private, Inquadramento generale, Servizi essenziali presenti sul territorio, Risorse presenti sul territorio, Popolazione, Dati climatici, Caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche Sismicità, Altimetria, Edifici strategici e di interesse pubblico ed opere infrastrutturali, Tipo di colture agronomiche principali, Vie di comunicazione, Cartografia di Base e Tematica. Scenario degli eventi attesi: Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali delle Province e delle Regioni. Classificazione generale degli eventi catastrofici. In particolare per il comune di Teano i rischi attesi sono: Rischio sismico, Rischio idrogeologico (rischio frana - rischio idraulico), Rischio incendi boschivi e di interfaccia, Rischio industriale, Rischio neve, ghiaccio e gelate. Per ciascuno di questi è stata redatta apposita cartografia operativa allegata, cui si rimanda. Aree di emergenza: Aree di attesa della popolazione, Aree di ricovero della popolazione, Aree di ammassamento dei soccorritori, Cancelli Stradali di ingresso-viabilità-eventuali eliporti.

PARTE II – IL DOCUMENTO STRATEGICO

5_La struttura e la metodologia di Piano

5.1_Premessa

Dal 2012 ad oggi il Comune ha intrapreso una serie di azioni finalizzate allo scopo di dotarsi di uno strumento urbanistico comunale conforme alle ultime normative regionali (L. 16/2004, Regolamento n°5/2011 e relativo Manuale Operativo) e coerente con la pianificazione sovraordinata (Ptr, Ptcp etc.). Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 289 del 10/12/2012, in particolare, è stato adottato l'Atto di Indirizzo strategico per la redazione del PUC e della VAS, "Teano Città bella e del Buon vivere", di cui si riportano di seguito le principali azioni strategiche:

1.1 Geo-morfologia – cultura – economia ed estetica del Vulcano del Roccamonfina.

Nella strutturazione del PUC/VAS deve tenersi conto in modo prioritario della appartenenza del territorio della Città di Teano, sia dal punto di vista geo-morfologico, eco sistemico, culturale, estetico che produttivo all'Area Vasta del Massiccio Vulcanico di Roccamonfina, come peraltro rimarcato dal Parco naturalistico regionale di cui Teano fa parte insieme ad altri sei Comuni.

Dove "tener conto" è evidentemente in primis un indirizzo assoluto di tutela e valorizzazione bio-eco-fisica: storie e produttiva dell'ecosistema Vulcano che come "bene comune" è contestualmente il più grande e importante "attrattore turistico" della zona interna e fa da pendant alla zona costiera della Provincia con la quale dovrebbe programmaticamente dialogare e intrecciarsi ed è il più grande serbatoio di biodiversità della Campania.

La sorgente di acqua minerale ferrosa delle "Caldarelle" deve essere, infine, restituita alla pubblica utilità sia per la sua importanza ecologica che culturale.

1.2 EcoPolis, TeanoSostenibile-Agenda Locale 21

Le soluzioni innovative ai singoli problemi storici della Città nel loro intreccio di merito e metodologico devono rappresentare alzando il "grado di attivazione" del suo capitale potenziale, il nuovo racconto della Città, che nel PUC deve appunto far leva innanzitutto sulla tutela e valorizzazione non esclusivamente mercantile delle sue enormi ricchezze latenti, sottoutilizzate e potenziali.

1.3 Il potenziale della Città di Teano

Sotto questo profilo il PUC/VAS deve organizzare l'Alta Qualità della vita degli abitanti della Città (il buon vivere, "la città felice") e deve progettare il risanamento urbanistico e la bonifica ambientale del territorio, nonché costituire la rete delle fondazioni culturali e delle potenzialità esistenti (rete ecologico-produttiva-culturale locale).

1.4 Il paesaggio, l'agricoltura, le aree agricole e l'artigianato

Il PUC/VAS deve pertanto: a) adottare la visione complessa di paesaggio nel significato di particolare fisionomia di un territorio determinato dalle sue caratteristiche fisiche antropiche biologiche e culturali; b) favorire lo spirito associativo/cooperativo dei produttori progettare strutture che consentano di aprire la commercializzazione a prezzi più remunerativi per la produzione, la possibilità attraverso un piccolo distretto industriale di filiera, di trasformare i prodotti stessi, nonché la vendita diretta da parte delle aziende agricole; c) prevedere la facile percorribilità di tutte le strade rurali; d) -dare maggiore rilevanza alla gestione delle terre confiscate alla camorra; e) favorire la rinascita dell'artigianato ed, infine, f) prevedere l'istituzione del Centro Commerciale Naturale come strumento di difesa di rilancio concorrenziale e di valorizzazione delle singolarità della rete di piccoli commercianti produttori e di erogatori di servizi a partire dal Centro capoluogo.

1.5 Il Centro Storico del Capoluogo e i nuovi quartieri: restauro, recupero, conservazione e riqualificazione

Il PUC/VAS deve:

- permettere la valorizzazione, la riqualificazione e la necessaria rivitalizzazione del centro storico di Teano;
- favorire il riuso dei fabbricati, laddove oramai abbandonati da anni e, spesso, compromessi da serissimi fenomeni di dissesto;
- utilizzare anche il metodo sperimentato da Pier Luigi Cervallati a Bologna e da Cazolari a Roma, attraverso l'acquisizione pubblica degli edifici, il loro restauro, nel rispetto delle regole costruttive originali, e la riassegnazione in fitto ai residenti;
- lo stesso metodo deve essere usato per un piano di social housing nel Centro storico del capoluogo e delle frazioni.
- bandire o limitare fortemente l'utilizzo delle automobili nel centro storico del Capoluogo;
- prevedere una serie di interventi minimi di ricucitura a partire dal cuore della città fino ai quartieri fuori le mura;
- prevedere piste ciclabili, marciapiedi e pedonalità sicura;
- rivitalizzare piazza Giovanni XXIII;
- assegnare all'Auditorium dell'Annunziata ed alla Biblioteca i vani non utilizzati dal Distretto sanitario;
- prevedere piano del verde urbano;
- indicare il percorso urbanistico per una riconquista della qualità di urbana di tutti i quartieri fuori le mura;
- rilanciare lo scalo ferroviari esistente;

- insistere sul progetto ferrovia del mare;
- effettuare un rilevamento delle cavità e delle cantine;
- riqualificazione del monumento equestre in Piazza Unità d'Italia;
- prevedere un parco a tema nel luogo dello storico incontro di Borgonuovo;
- incentivare la rinaturalizzazione delle aree edificate;
- realizzare l'idea- progetto del decumano storico, agli atti del Comune;
- rilanciare l'Asilo Nido.

1.6 La Città policentrica, il Piano per la rinascita delle 17 Frazioni

Accorpate per aree omogenee le 17 Frazioni in tre/quattro poli urbani. per reti di funzioni, vocazioni produttive e servizi, prevedendo le necessarie connessioni infrastrutturali. Ogni polo urbano, sperimenterà l'auto-eco-organizzazione mutuando l'esperienza degli agriturismi, dell'albergo diffuso, della corporazione con gli altri poli. La rete urbana dei Poli, deve struttura la nuova città di Teano.

1.7 La rete ecologico-culturale dei Parchi

Il PUC/VAS deve:

- prevedere il Parco archeologico in sintonia con le scelte già compiute, programmando un percorso per la sua concreta attuazione, comprendendovi a raggiera tutte le strade romane;
- approvare le linee guida della politica urbanistica del Parco;
- prevedere l'estensione dell'area territoriale del Comune nel perimetro del Parco;
- prevedere il parco fluviale del Savone delle Ferriere.

1.8 Il grappolo di Piani di rientro alla normalità

Il PUC/Vas deve prevedere e promuovere i seguenti Piani di dettaglio:

- Piano di riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici;
- Piano per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio;
- Piano per la depurazione: la rete idrica e quella fognaria;
- Piano energetico comunale;
- Piano dei trasporti e della mobilità sostenibile;
- Piano di bonifica ambientale del territorio, riforestazione e igiene urbana;
- Piano di localizzazione degli impianti di trasmissione a radiofrequenze e degli elettrodotti;
- Piano di individuazione e monitoraggio delle cavità e delle cantine nel Centro Capoluogo e nelle Frazioni;

1.9 Distretti industriali integrati nelle ex Area ASI Teano

Il PUC/VAS deve prevedere il recupero e ri-funzionalizzazione delle aree industriali esistenti per ubicarvi due piccoli Distretti industriali integrati: uno legato alle attività di trasformazione dei prodotti

agricoli l'altro, invece, legato alla filiera verde e della green economy (impianto di compostaggio dell'organico, impianto di trattamento del materiale di risulta, impianto di trattamento delle frazioni della raccolta differenziata, etc.).

1.10 La risorsa cultura, il Turismo e la lotta alla criminalità

Il PUC/VAS, attraverso una serie di azioni materiali e immateriali deve tutelare e incentivare la cultura, intesa come scuola di qualità, formazione professionale, ricerca scientifica, tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, industrie culturali e creative, scienza, tecnica, e tecnologia. Il turismo, inoltre, deve essere riprogettato come programma unitario con i 7 Comuni del Parco di Roccamonfina, con una spinta all'integrazione intelligente e tecnologica avanzata.

1.11 il modello organizzativo del Comune (i servizi per la Qualità, l'e-government e la PA Digitale)

Oggi il Comune deve adattare la sua organizzazione ai nuovi compiti e alle nuove funzioni che lo riconoscono come il soggetto istituzionale che elabora le strategie per produrre in modo sostenibile ricchezza sul territorio, assicurare la coesione sociale, promuovere il sistema delle imprese, migliorare il rapporto con gli abitanti condividere assi strategici e innovativi.

Per gestire il processo di elaborazione e attuazione del PUC/VAS è necessario cambiare il modello organizzativo per adeguarlo ai processi innovativi che si attiveranno sul territorio.

1.12 Il welfare locale e le politiche attive del lavoro

È necessario mettere in campo strategie occupazionali miranti a migliorare le opportunità lavorative di soggetti deboli; occorre ripensare il sistema del welfare comunale realizzando percorsi formativi, di orientamento, di bilancio di competenze ed attivando direttamente iniziative produttive, anche per venire incontro ai bisogni sociali nuovi e diversificati e disperata ricerca di occupazione.

L'Amministrazione comunale nell'anno 2016 ha, inoltre, avviato, attraverso atti d'indirizzo politico, una serie di pianificazioni di settore. In particolare:

- con Deliberazione della Giunta comunale n°137 del 12.07.2016 predispone un atto d'indirizzo per la redazione del Piano Illuminotecnico Comunale finalizzato al contenimento del consumo energetico e dell'inquinamento luminoso;
- con Deliberazione di Giunta comunale n°160 del 16.08.2016 propone al Consiglio Comunale la modifica della disciplina del Regolamento comunale per gli esercizi commerciali e propone un aggiornamento in forma semplificata dello Strumento d'intervento per l'apparato distributivo (SIAD).
- Con Deliberazione della Giunta comunale n°215 del 07.11.2016 si propone al Consiglio Comunale di aderire alla campagna internazionale "Making Cities Resilient" promossa dalle

Nazioni Unite e per effetto di questa adesione di programmare il raggiungimento dei dieci obiettivi fissati dalla campagna al fine di aumentare la capacità della città a resistere ai possibili disastri naturali assicurando il rispetto delle aree più vulnerabili e pericolose.

5.2 La strategia comunitaria: sviluppo urbano e qualità della vita

L'Accordo di partenariato per la nuova programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020 presentato dal Ministero per la Coesione Sociale e trasmessa alla Commissione europea nel mese di settembre 2014 a chiusura del negoziato formale, rappresenta un documento importante, nel contesto della gravissima crisi che ha colpito non solo l'Italia, ma tutta l'Europa nell'ultimo quinquennio e individua le politiche che svolgeranno un ruolo fondamentale per la crescita, per il rilancio del sistema produttivo, l'incremento dell'occupazione e il miglioramento della coesione sociale nel nostro paese, in tutte le sue regioni.

Gli Obiettivi tematici (OT) indicati dall'Accordo sono di seguito elencati:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione
10. Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente
11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

In base ai principi europei, le politiche di coesione riguardano l'intero territorio nazionale, pur con modalità diverse: le regioni del centro nord sono incluse nel gruppo delle regioni europee più sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise fra le regioni in transizione, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, fra le regioni meno sviluppate. In base agli stessi principi, alle Regioni è destinato,

per il periodo 2014-20, complessivamente un contributo europeo di circa 30 miliardi di euro, di cui 7 per le regioni più sviluppate, 1 per le regioni in transizione e 20 per le regioni meno sviluppate.

A tali cifre vanno aggiunti gli importi del cofinanziamento nazionale (obbligatorio per le politiche di coesione europee), pari agli stanziamenti comunitari. Nel quadro degli interventi per lo sviluppo regionale, le politiche comunitarie si sommano alle politiche nazionali, incardinate sul Fondo Sviluppo e Coesione che ha una allocazione nella legge di stabilità di circa 54 miliardi distribuiti negli anni di attività dei fondi.

Nel complesso le politiche di sviluppo e coesione conterranno su circa 100 miliardi di euro. Tali risorse devono svolgere, nel ciclo 2014-20, un ruolo duplice, ma strettamente integrato: da un lato continuare nell'azione di potenziamento e miglioramento dei contesti regionali; dall'altro assicurare un sostegno, strutturale e non congiunturale, ai processi di rafforzamento delle imprese, di incremento dell'occupazione, di miglioramento del tessuto sociale dopo la grande crisi.

A tal fine, la programmazione 2014-20 opera una prima grande scelta innovativa rispetto alle esperienze precedenti di utilizzo dei fondi: quella di specializzare il Fondo Sviluppo e Coesione nel finanziamento delle grandi opere infrastrutturali, in particolare nel campo dei trasporti e dell'ambiente.

La strategia europea indica per i Fondi Strutturali 11 grandi aree di intervento. In questo quadro, la strategia italiana opera alcune scelte che tendono a concentrare le risorse in pochi obiettivi segnando una innovazione rispetto al passato ciclo di programmazione. In particolare, agli obiettivi ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione e competitività delle piccole e medie imprese è destinato il 37% delle risorse, con un incremento rispetto al ciclo di programmazione precedente del 10%. All'obiettivo promozione dell'occupazione è destinato il 14% delle risorse con un incremento rispetto al ciclo di programmazione precedente del 4,1%.

La valorizzazione dei beni ambientali e culturali, oggetto nei cicli precedenti di importanti investimenti di tutela e ri-funzionalizzazione, al fine di promuovere impresa e occupazione, assume un ruolo estremamente importante nel programma.

Il programma conferma, altresì, investimenti rilevanti sia per promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà, sia nell'investimento nella scuola e nella formazione.

Inoltre, viene proposto un **nuovo programma di intervento sulle città**. Le città possono essere il motore della ripresa dell'economia italiana, luoghi nei quali più facilmente nascono e sviluppano nuove imprese utilizzando i saperi delle persone. I programmi urbani saranno costruiti mirando ad una pluralità di ambiti fra loro integrati, fra cui spiccano per importanza le forme di mobilità sostenibile, gli interventi per l'efficienza e il risparmio energetico, per l'economia digitale e l'inclusione sociale.

Teano per rientrare in questa linea strategica di programmazione europea deve rafforzare contemporaneamente la qualità del proprio centro urbano e pianificare lo sviluppo sostenibile del territorio urbano coniugandolo allo sviluppo turistico e produttivo rurale e agricolo per la valorizzazione delle filiere tipiche e di pregio.

Allo stesso modo attenzione particolare viene dedicata alle **aree interne** del paese, per rompere i vincoli dell'isolamento, garantire quantità e qualità dei servizi pubblici, mettendole in grado di contribuire maggiormente al rilancio del paese.

Nell'ambito della strategia nazionale, le azioni per il Mezzogiorno sono caratterizzati da uno sforzo maggiore di individuazione di interventi a scala macroregionale, evitando i rischi di isolamento delle programmazioni regionali e definendo temi comuni di lavoro, a partire dal **rafforzamento di filiere produttive di specializzazione** (nel manifatturiero, nell'agricoltura, nell'agroindustria e nel turismo di qualità) e dalla realizzazione di infrastrutture leggere di connessione e integrazione delle reti.

In sintesi nell'agenda delle priorità individuate a livello comunitario per la programmazione per il periodo 2014 – 2020, assume una centralità indiscussa il ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, da conseguirsi in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale”.

5.3_La Struttura di Piano

Il territorio di Teano rappresenta un complesso tessuto con una forte identità, culturale, sociale e produttiva il cui sviluppo futuro deve partire dalla valorizzazione delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche del territorio stesso. La chiara vocazione rurale del territorio, che appartiene ad un più ampio territorio, il complesso vulcanico del Roccamonfina, deve indurre a realizzare condizioni di vita tali da consentire alla comunità di riconoscere la propria storia, di vivere le proprie tradizioni, rafforzando così il proprio senso di appartenenza può innescare un processo evolutivo di cui ciascun individuo si renda protagonista.

La redazione dello strumento urbanistico generale di Teano prende avvio dal recepimento delle indicazioni fornite dagli strumenti urbanistici sovraordinati e degli indirizzi delineati dall'Amministrazione Comunale, al fine di coordinare le strategie di un dato territorio ad un quadro territoriale più ampio, tenendo così in considerazione anche gli squilibri che interessano ambiti più ampi.

La lettura e l'analisi degli strumenti urbanistici riportati al capitolo 4° e l'interpretazione dei relativi orientamenti attraverso la sovrapposizione alla struttura geomorfologica, alla stratificazione dei tessuti edificati e al tessuto sociale ed economico hanno condotto alla definizione degli obiettivi e delle strategie di sviluppo e valorizzazione.

La redazione del Piano preliminare, inoltre, è stata guidata dai principi contenuti nella disciplina regionale, in particolare all'art. 1 della Legge regionale 16 del 2044 in cui si riporta: “La pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;*
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.*

Le indicazioni fornite dal Preliminare di Piano Urbanistico Comunale restituiscono un quadro conoscitivo del territorio e individuano un quadro strategico che servirà a redigere il Definitivo di Piano.

Gli **Obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione** per la città di Teano sono state individuate attraverso l'identificazione e l'analisi delle risorse del territorio da valorizzare e su cui puntare per lo sviluppo futuro; l'interpretazione delle strategie generali sulla base degli elementi costitutivi del territorio comunale, organizzati secondo lo schema già utilizzato per **Quadro Conoscitivo**, incernierato sui tre Sistemi che rappresentano l'ossatura di ogni territorio, Natura, Storia e Comunità, è stato possibile elaborare ed individuare gli **Obiettivi Sistemici** che a loro volta sono state tradotte in **Azioni** che hanno lo scopo di strutturare i tre Sistemi secondo un quadro unitario e integrali trasversalmente.

La redazione del Piano definitivo, a partire del quadro strategico qui individuato, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente, condurrà all'individuazione di **Disposizioni Strutturali (Piano Strutturale)**, e **Disposizioni Programmatiche/Operative (Piano Operativo)**:

Le **Disposizioni Strutturali** con validità a tempo indeterminato, individueranno gli elementi costituenti l'ossatura del territorio e le relative eventuali trasformazioni a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

le **Disposizioni Programmatiche/Operative**, di durata decennale, definiranno gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali.

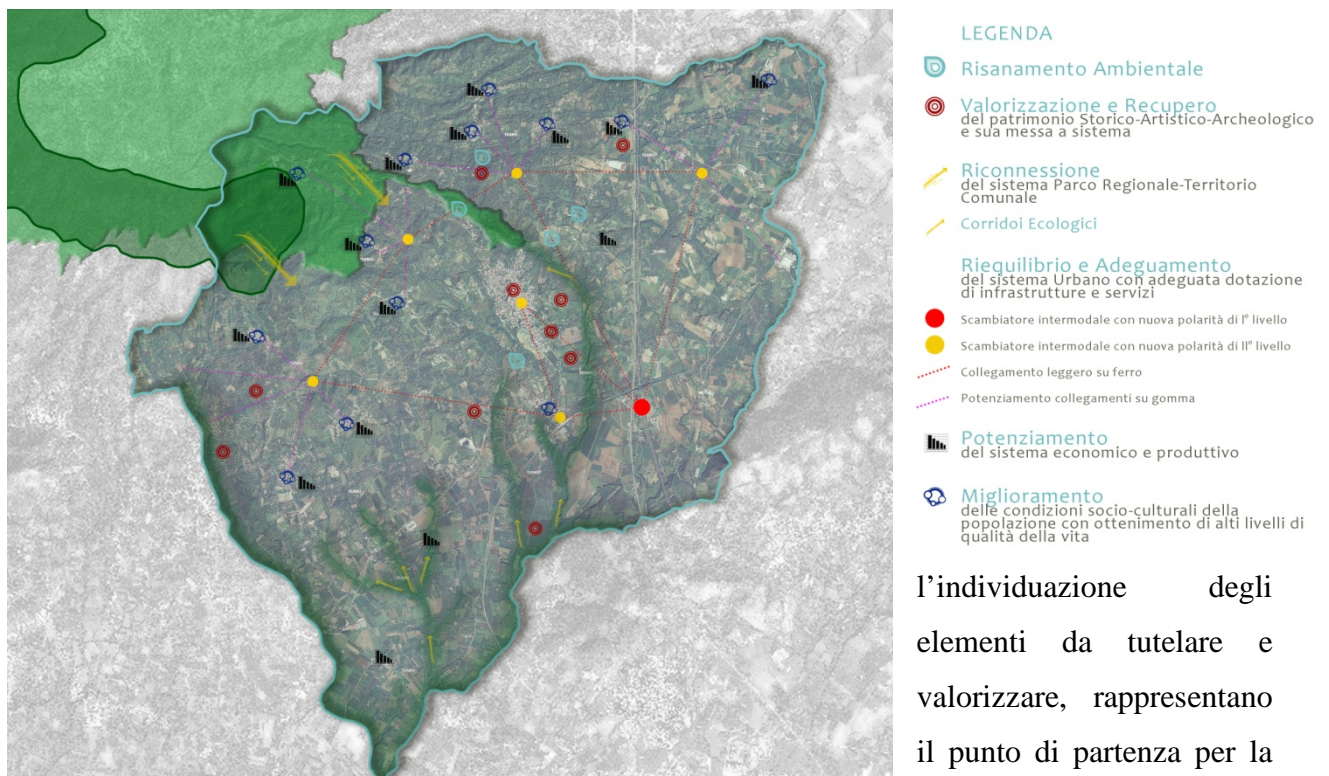
Gli **Obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione** sono state individuate al fine di promuovere lo sviluppo sociale e economico e far riacquistare a Teano un ruolo centrale nell'ambito del sistema Regione, così come lo era in epoca preromana e romana. A tal fine sono state riviste le missions nelle sue diverse componenti per restituire una funzione strategica a partire dall'individuazione e dall'analisi delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, portando all'elaborazione di **Vision** che rappresentano "visioni strategiche" di sviluppo futuro del Comune in attuazione del PUC.

Il Puc della Città di Teano, quindi, non solo prevede una serie di obiettivi per ognuno di tali Sistemi, ma delle strategie che hanno lo scopo di metterli a sistema e integrali trasversalmente.

L'individuazione delle strategie viene attuata attraverso l'identificazione e l'analisi delle vision.

5.4_ Gli Obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione.

Come riportato nel paragrafo precedente la scelta degli obiettivi generali da perseguire, oltreché



l'individuazione degli elementi da tutelare e valorizzare, rappresentano il punto di partenza per la costruzione dell'ossatura del PUC, si concretizza attraverso l'individuazione di visions strategiche della città che rappresenta una dichiarazione d'intenti per il territorio oggetto del Piano che racchiude

in sé l'indirizzo principale lungo il quale si intende far sviluppare il proprio sistema territoriale di riferimento; rispecchia, pertanto, rispecchia gli obiettivi, le aspirazioni, le aspettative ed i valori dei protagonisti dell'area e del relativo percorso di sviluppo che si intende intraprendere.

VISION TURISTICA

È una delle più importanti e potenzialmente a maggiore capacità di sviluppo. La costruzione di un'economia legata al turismo è una delle più importanti visioni strategiche. Le emergenze presenti sul territorio comunale e nei territori limitrofi, appartenenti a tutti e tre i Sistemi, rappresentano una risorsa con un'enorme potenzialità di crescita con un'offerta turistica specifica e sostenibile rispetto al territorio in questione.

Le emergenze presenti appartengono a tutti i Sistemi in cui è stato strutturato il Macro Sistema Città.

Quelle appartenenti al Sistema Natura sono: il Sistema naturalistico del Parco Regionale del Roccamonfina, il fiume Savone delle Ferriere e le sorgenti di acqua minerale ferrosa, oltreché il territorio rurale; quelle appartenenti al Sistema Storia sono i Siti archeologici, il sistema delle Masserie Storiche, il Centro Storico, la Viabilità Storica, le numerose emergenze dell'architettura religiosa oltre il fatto, ovviamente, di essere la **Città dello storico Incontro**; le emergenze appartenenti, invece, al Sistema Comunità, non sono attualmente presenti sul territorio, ma dovranno essere sviluppate. Le

La presenza tanto significativa di tali emergenze concentrate in una sola città, la vasta estensione territoriale in confronto ai comuni limitrofi, la posizione baricentrica rispetto al Sistema delle Aree Archeologiche ed al sistema turistico regionale, rendono Teano la candidata ideale a trasformarsi in Polo turistico ricettivo con attrezzature e servizi atti a garantire un turismo stanziale e non solo di "passaggio" trovandosi sulla dorsale Tirreno-Adriatica.

Altro ramo del turismo che presenta notevoli potenzialità è quello del turismo religioso. Sebbene la forza attrattiva della risorsa primaria sia più limitata rispetto ad altre località, grazie alla presenza di alcuni elementi significativi si potrebbe generare una rete di emergenze religiose minori, quali piccoli santuari, cappelle, edicole votive, in alcuni casi esempi notevoli di architettura religiosa.

VISION NATURALISTICA

La presenza su territorio comunale del Parco regionale del Roccamonfina fa sì che la Città di Teano abbia anche una forte vocazione naturalistica; Teano, infatti rappresenta uno dei principali accessi al sistema naturalistico – escursionistico del complesso vulcanico del Roccamonfina, che possiede caratteristiche di naturalità, integrità territoriale ed ambientale, con particolare riferimento all'alto grado di conservazione del patrimonio naturale.

Nonostante l'area del Parco non sia stata fin ora valorizzata e tutelata a pieno, ospita una comunità faunistica e floristica molto interessante

Il Parco regionale del Roccamonfina - foce Garigliano ha individuato la Sentieristica, costituita da 11 sentieri. Tra questi sentieri 2 interessano il territorio di Teano, il Sentiero da Furnolo al Monte Atano lungo il Savone delle Ferriere di circa 7 km e il sentiero da Torano a Garofali degli Antichi Mulini di circa 6 km.

Altro elemento che rafforza la Vision naturalista è il complesso e articolato sistema idrografico in particolar modo costituito dal Savone delle Ferriere, che genera, lungo il suo percorso, ecosistemi ad alta intensità di flora e fauna, oltreché un paesaggio variegato, ricco di salti e piccole cascate e diversi esempi di archeologia industriale.

VISION AGRICOLA

Per secoli l'agricoltura dell'intera area di Teano è stata una delle più ricche della Campania, ma vari fattori hanno portato questa attività a decrescere, nonostante la produzione agricola della zona del Roccamonfina sussiste ancora e il terreno lavico alle falde del vulcano è rimasto fertile e incontaminato. Il rilancio dei prodotti dei territori che circondano il vulcano derivanti dalla produzione rurale è infatti tra gli obiettivi primari del parco.

Il valore delle colture diffuse sul territorio comunale, la qualità dei suoli, la tradizione storica di un territorio connesso all'economia agricola e rurale, come testimoniato anche dalla presenza delle numerose masserie storiche, impongono uno sforzo per la valorizzazione di tale risorsa affinché diventi una delle principali forze motrici dell'economia dell'area in oggetto. Rivestono una discreta importanza, inoltre, le piccole attività manifatturiere legata alla trasformazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura e dalla zootecnia.

In base alla Convenzione Europea sul Paesaggio, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre del 2000 e ratificata nel 2006, lo sviluppo dell'agricoltura è considerato una componente essenziale per la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree rurali nel loro complesso, dal momento che la produzione agricola può rivitalizzare ambiti territoriali e centri marginali, può supportare la creazione di industrie agro-alimentari, può favorire la rivitalizzazione di una serie di infrastrutture e servizi in linea con le risorse endogene e il potenziale locale.

Il rilancio dei prodotti di tale territorio, dunque, è tra gli obiettivi primari del PUC.

VISION DIDATTICO – CULTURALE

La concentrazione di emergenze storico – architettoniche, la posizione baricentrica rispetto al Sistema delle Aree Archeologiche ed al sistema turistico regionale, la presenza di edifici di pregio storico – architettonico, privi attualmente di una destinazione adeguata al loro pregio, eleggono Teano ad acquisire un ruolo di spicco per la diffusione del sapere e della cultura.

5.5_ La trasformabilità ambientale e la potenzialità insediativa del territorio comunale

Il PUC di Teano deve tendere alla difesa e valorizzazione della bellezza del paesaggio storico archeologico e agricolo - rurale e naturale, costituito non solo dai numerosi reperti archeologici, ma anche dalla rete di corsi d'acqua, dalla struttura idrogeologica e geomorfologica del territorio e dalla viabilità rurale e, ovviamente, dalle emergenze storico - architettoniche. La costruzione di una rete ecologica costituita dall'insieme degli ecosistemi naturali ed agrari e degli spazi aperti urbani e periurbani deve essere finalizzata non solo alla salvaguardia e valorizzazione del territorio, ma anche alla fruizione, da parte dei cittadini, di ambienti ad elevato grado di naturalità.

Valori culturali, ambientali e naturali devono coniugarsi con le esigenze ed i fabbisogni della popolazione attualmente residente.

La qualità dei centri urbani e dei relativi servizi che offrono alla popolazione residente devono essere migliorati affinché possano contribuire al radicamento della popolazione, soprattutto nelle fasce d'età più basse e in ceti culturali medio - alti, per contrastare il fenomeno di migrazione che sta raggiungendo livelli preoccupanti.

Il riequilibrio dell'armatura urbana della Regione Campania e di tutto il Mezzogiorno può essere l'unica strada alternativa alla desertificazione di tali territori.

Il Piano Urbanistico Comunale di Teano ha, inoltre, la finalità di elevare il livello culturale, sociale ed economico della comunità locale per contribuire allo sviluppo sostenibile di un territorio che per caratteristiche culturali e idro-geomorfologiche evidenzia la sua vocazione preminente di comune turistico - ricettiva e rurale. Si intende, pertanto, attraverso la difesa e conservazione delle risorse culturali e ambientali coniugare i valori urbani con la valorizzazione del paesaggio.

La valorizzazione delle risorse culturali e produttive del territorio è perseguita anche attraverso il **miglioramento dell'accessibilità** alle risorse stesse, favorendo l'aggancio di Teano al sistema alla rete di trasporti nazionali e regionali.

Lo sviluppo urbano è inteso come crescita dei valori urbani e recupero prudente della bellezza della città e del paesaggio per la migliore qualità della vita della cittadinanza e l'evoluzione del modello inclusivo di welfare in ambito urbano, ma è anche intesa come soddisfacimento dell'esigenza di casa per tutti i cittadini, soprattutto delle nuove generazioni.

Durante la elaborazione del PTCP di Caserta fu segnalata attraverso le consultazioni l'esigenza di non concentrare tutto il fabbisogno di alloggi dell'intera provincia solo a Caserta Città o Aversa ma di tenere in adeguata considerazione le aspettative di tutti i giovani di poter costruire le proprie case

nei paesi di origine per mitigare l'effetto di abbandono dalle aree interne e rurali verso le città delle stesse nuove generazioni.

La crescita di Teano è stata calcolata considerando l'attuale popolazione compresa tra i 15 e i 25 anni. Tali fasce di età corrispondono, generalmente, alla nascita di nuovi nuclei familiari e pertanto la strategia di crescita urbana è rivolta al soddisfacimento dell'esigenza di casa per tutti i cittadini fino ai trent'anni.

Il PTCP ha raccolto la raccomandazione espressa dai territori fissando una capacità insediativa per di soddisfare le esigenze di tutti i cittadini; in particolare per il Comune di Teano è stata assegnata una potenzialità insediativa di 650 nuovi alloggi, cui andranno sottratti gli alloggi costruiti dal 2008 ad oggi; tale valore risulta in linea con la valutazione basata sul dato della popolazione di età compresa tra i 15 e i 25 anni, pari a 1.553; considerando una parte di giovani che emigrano anche solo in comuni limitrofi e la creazione di nuove coppie, risulta coerente la formazione di circa 600 nuovi nuclei familiari, cui corrispondono altrettante abitazioni.

Il PUC, dunque, in accordo con la legge nazionale sul consumo di suolo zero, approvato alla Camera nel 2016, e in via di approvazione al Senato, e dello stesso PTCP fissa come principio regolatore di ridurre al minimo il consumo di suolo e non erodere la qualità ambientale dei paesaggi e dei corsi d'acqua. È ripresa, infatti, la strategia individuata negli indirizzi approvati dalla Giunta Municipale nel 2012, ossia il recupero, attraverso restauro e risanamento conservativo, dei vani attualmente non occupati presenti nel Centro storico del Capoluogo e delle Frazioni.

L'espansione delle comunicazioni e delle connessioni alle reti telematiche e informatiche oggi consente la possibilità di poter lavorare anche a distanza e rendere non necessaria l'abitare nelle grandi città. I servizi legati alla produzione e alla finanza, la comunicazione, l'informazione, i collegamenti, rappresentano degli elementi fondamentali nei processi di affermazione dei vari centri urbani europei. I comuni che ambiscono a rappresentare realtà in linea con gli standard europei devono adeguarsi incentivare processi di trasformazione fisica e soprattutto funzionale, che mirino ad assecondare le politiche europee attraverso "disegni infrastrutturali". Migliorando i servizi, dunque, si aumenta l'attrattività per i ceti medi ed i giovani e i centri urbani possono tornare ad essere vitali. Lo sviluppo non può prescindere, quindi dall'ammodernamento delle linee di telecomunicazione integrato sia ai nuovi insediamenti residenziale sia al tessuto già edificato.

Il PUC, dunque, rappresenta lo strumento urbanistico che deve consentire lo sviluppo organico e sostenibile del territorio e, soprattutto, accogliere le istanze dei cittadini, degli imprenditori e di tutte le parti sociali a partire, comunque, dalle nuove generazioni che a Teano devono poter pianificare la propria vita lavorativa, familiare e di comunità; deve rappresentare un insieme coordinato di interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse culturali e al rafforzamento delle attività agricole

produttive d'eccellenza che dovranno costituire l'elemento principale di competitività del territorio oltretutto le incentivazioni di attività industriali compatibili con il territorio stesso ed ad elevato contenuto tecnologico in un'ottica di rivitalizzazione socio-economica sostenibile; il tutto realizzato in stretta sinergia con gli indirizzi indicati dalla pianificazione territoriale regionale del PTR e da quella provinciale del PTCP.

TEANO CITTÀ EUROPEA

Dire che si vuole TEANO "città europea" non significa, evidentemente, affermare un dato storicamente e geograficamente indiscutibile, ma richiamare l'attenzione su un modo specifico di partecipare ai processi che stanno trasformando le città del mondo. La città europea si distingue per avere sempre giocato un ruolo fondamentale nella storia del continente, di motore dell'economia e di spazio organizzativo della vita sociale e politica, esprimendo una grande capacità di resistenza e di adattabilità alle trasformazioni.

Le nuove forme di centralizzazione dell'economia portano in primo piano l'importanza dei servizi alla produzione e della finanza, dell'informazione e della comunicazione, il cui peso genera differenze profonde fra le aree del mondo e conseguenti gerarchie. Di qui la competizione e una riorganizzazione necessaria per le città che decidono di conquistarsi uno spazio nell'economia globale. Molte città europee, da vent'anni a questa parte, lo fanno ripensando la propria storia e individuando le proprie chances, costruendo strategie e impegnandosi in processi ampi e profondi di ristrutturazione fisica e funzionale. Sono indirizzate da "disegni" infrastrutturali e da politiche comunitarie volte a favorire lo sviluppo del territorio europeo attraverso accessibilità, policentrismo e partenariato.

La ridefinizione del ruolo economico delle città europee si accompagna a politiche integrate. La città continua ad attrarre, se ospitale, e l'attrazione di ceti professionali emergenti e di giovani è una condizione necessaria della nuova economia. L'ospitalità è un risultato complesso e vario, ma vi rientrano componenti la cui qualità appare oggi irrinunciabile: mobilità, casa e servizi, performance ambientali, coesione sociale e governo locale sono fra queste e hanno a che fare con l'urbanistica, anche se in misura diversa. Per alcune componenti le scelte urbanistiche possono essere fondamentali, per altre condizionanti o solo ausiliarie. Le visioni che sono state rapidamente descritte individuano gli aspetti su cui lavorare, i punti di forza persistenti per aumentarne il valore, i caratteri appannati da rilanciare. Si tratta in ogni caso di considerarli insieme e non singolarmente.

Città che, oggi, va inserita attivamente nelle reti che legano le città europee, aperta senza diffidenza agli scambi che nutrono l'economia e la cultura, e che aiutano a costruire nuove forme di convivenza tra le tante popolazioni che cercano nella città un ancoraggio confortevole, anche temporaneo;

riconoscendo la centralità dello spazio territoriale per supportare, facilitare e aumentare l'efficacia delle politiche.

TEANO CITTÀ DI TRANSIZIONE VERSO UN MODELLO ECOLOGICO E SOSTENIBILE

La consapevolezza che la città provoca un impatto ambientale diffuso, sostanziale e crescente, attraverso il consumo di suolo, acqua, energia, materie prime, e il rilascio di emissioni, gas, rumore, rifiuti solidi e liquidi, ha determinato l'esigenza di mettere in campo politiche specifiche al fine di ridurre gli impatti globali e di conservare il patrimonio naturale e agricolo - rurale. Sostenibilità significa contenere e mitigare la pressione delle attività antropiche sull'ambiente, agendo in primo luogo sulle sorgenti delle emissioni inquinanti suoli, acqua e atmosfera. Significa anche tutelare gli spazi naturali, per mantenere, rafforzare, ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità, creando reti ecologiche che innervano anche la città, riducendo la dispersione degli insediamenti.

Una prospettiva di sostenibilità richiede interventi di sviluppo con scarso o addirittura nullo aumento delle polveri, del rumore, dell'elettromagnetismo che influenzano negativamente la salute e il benessere degli abitanti. La sostenibilità, dunque, permea progressivamente l'azione delle amministrazioni e va traducendosi in azioni e politiche che si muovono su piani diversi, investendo ampiamente l'urbanistica ed esigendo l'integrazione.

Il cambiamento climatico, la crisi economica, le trasformazioni di concentrazione della popolazione e l'innovazione tecnologica, inoltre, costituiscono grandi sfide per le città, che devono ristrutturarsi al fine di rispondere e adeguarsi in maniera sostenibile alle trasformazioni in atto.

La città è stata posta al centro dell'agenda politica internazionale che ha condotto alla sottoscrizione del Patto di Amsterdam (maggio 2016) per l'agenda urbana europea e alla Conferenza ONU Habitat II tenutasi a Quito (ottobre 2016); pertanto i Sustainable development goals (SDGs), approvati nel settembre del 2015 dall'Onu e le azioni per l'implementazione della "Agenda 2030" diventano un impegno necessario da parte degli Stati e delle singole Città.

In molte città già si è iniziato un percorso d'impegno verso queste tematiche: in particolare sull'efficienza si è riscontrata una massiccia adesione delle Amministrazioni Comunali Italiane al Patto dei Sindaci, con 2.959 Comuni che hanno formulato un proprio piano di azione per l'energia sostenibile; anche il Comune di Teano ha aderito nel 2012 a tale Patto e ha redatto il Piano d'Azione sull'Energia Sostenibile, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°2 del 29.01.2015, in cui s'impegna a raggiungere l'obiettivo di riduzione del 20% dell'emissioni di CO2 entro il 2020.

Molte Amministrazioni Comunali, compreso il Comune di Teano, si sono impegnate negli ultimi anni anche sul tema della resilienza e della sicurezza e hanno risposto alla campagna mondiale lanciata da Unisdr Making cities resilient: my city is getting ready cui hanno partecipato 138 diverse città

italiane, con l'intento di indurre i sindaci e gli amministratori locali ad adottare misure volte a garantire la resilienza urbana. La città di Teano, in particolare, ha approvato il Piano di Emergenza Comunale con Delibera di Consiglio n° 17 del 24.03.17.

Nell'ambito del **Festival dello sviluppo sostenibile** tenutosi tra la fine del mese di maggio e l'inizio di giugno 2017, si è aperta la consultazione sul documento "L'agenda per lo sviluppo urbano sostenibile. Obiettivi e proposte", che nasce dall'esigenza espressa dai Comuni Italiani di riferirsi ad un Agenda nazionale per lo sviluppo urbano sostenibile. Il documento contiene i temi prioritari del Patto di Amsterdam e agli obiettivi dell'Agenda 203 dell'Onu e per ogni obiettivo vengono individuate delle azioni necessarie ai fini del suo raggiungimento.

Di seguito sono stati riportati gli obiettivi e le azioni necessarie al raggiungimento degli stessi, tra tutti quelli individuati dall'Agenda, prioritari per il territorio di Teano e che rappresentano la guida e l'orientamento per la redazione dello strumento urbanistico comunale PUC.

1. Innalzamento del livello occupazionale

L'obiettivo per le aree urbane è raggiungere nel 2030 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè il conseguimento del tasso di occupazione del 75%.

Azioni necessarie:

- a) Incentivi, anche di carattere fiscale, per le aziende che assumono giovani a tempo indeterminato;
- b) centri per l'impiego, formazione ricorrente e sostegno economico alle persone che perdono il posto di lavoro per permettere che ne trovino un altro;
- c) formazione professionale e alternanza scuola lavoro come in Germania;
- d) nuovi strumenti finanziari per le start-up e acceleratori d'impresa;
- e) strategie conciliazione vita-lavoro per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

2. Politiche abitative e rigenerazione urbana

Il tema delle condizioni abitative va assunto come diritto all'accesso alla casa per le fasce sociali più deboli. Per raggiungere l'obiettivo al 2030 la quota di popolazione in situazione di grave disagio abitativo nelle aree urbane deve essere ridotta di due terzi, portandola dall'attuale 11,3% a sotto la quota del 4% (l'attuale media Ue 28 è del 4,8%).

L'obiettivo non può essere raggiunto con le modalità del ciclo edilizio espansivo che finora abbiamo conosciuto, ma deve essere conseguito intervenendo sul patrimonio edilizio esistente e riconvertendo le aree degradate o dismesse. Per questo va visto in stretta e inscindibile connessione con gli interventi per la rigenerazione urbana, per l'efficienza energetica degli edifici che può essere un volano fondamentale e per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio (programma Casa Italia avviato dopo il terremoto nelle regioni centrali iniziato nell'agosto scorso).

Le aree urbane sono fondamentali per conseguire il nuovo obiettivo per l'efficienza energetica al 2030 che consiste nel ridurre di almeno il 40% i consumi rispetto allo scenario tendenziale. Per il settore civile, comprendente i servizi e il residenziale, la riduzione dei consumi dovrà essere del 20-25% rispetto al 2015 come in tutto il territorio nazionale, con una riduzione di 30,3 Mtep⁵¹.

Azioni necessarie:

a) Strategia nazionale per la rigenerazione urbana e le periferie per gli aspetti sociali, di sicurezza e di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente; b) maggiori risorse per il Piano casa (legge n. 80 del 2014); c) attuazione dell'accordo Governo–Anci per l'accoglienza dei rifugiati.

3. Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali

Suolo

Uno studio attendibile del Joint research center (Jrc) europeo ⁷² dimostra che, per raggiungere l'obiettivo Ue di azzerare il consumo netto di suolo entro il 2050, il consumo medio deve essere ridotto a 1,6 mq/ab l'anno da qui al 2020.

Considerando che la velocità di consumo di suolo dell'Italia nel periodo 2013 – 2015 è stata di 2 mq/ab. l'anno, le aree urbane devono ridurre del 20% il proprio consumo di suolo al 2020 contribuendo così al conseguimento dell'obiettivo nazionale al 2050.

Non è un obiettivo facile, poiché la ripresa economica che si sta registrando potrebbe facilmente indurre ad una riproposizione della caratteristica principale del ciclo edilizio nel periodo antecedente alla crisi, cioè una forte espansione quantitativa sui suoli liberi. Tanto più se si tiene presente che il sotto obiettivo 15.3 sul degrado del suolo induce ad anticipare al 2030 l'obiettivo Ue al 2050.

Per quanto riguarda gli strumenti della pianificazione territoriale, l'obiettivo per le aree urbane al 2030 è la riduzione del 50% dei tempi medi di elaborazione ed approvazione, comprese le sue componenti operative.

Azioni necessarie:

a) differenziazione degli oneri di edificazione tra suolo libero e suolo già compromesso; b) banca dati degli edifici e delle aree dismesse disponibili per il recupero e il riuso, prevista dal ddl; c) Piano di azione nazionale concordato con regioni ed enti locali per il conseguimento dell'obiettivo.

Verde

Per gli spazi verdi pubblici l'obiettivo per le aree più densamente popolate (grado di urbanizzazione 1) devono raggiungere i 50 mq di superficie media di verde urbano per abitante al 2030, 2/3 in più rispetto alla media attuale, portandola alla dotazione attualmente più elevata. Occorre proporsi anche un miglioramento dell'indice di fruibilità delle aree verdi con un consistente aumento della quota di popolazione che può raggiungerle a piedi entro un massimo di 10 minuti.

La legge n. 10 del 2013 rappresenta il contesto per le azioni necessarie alla valorizzazione e allo sviluppo delle aree verdi urbane, la cui importanza multifunzionale si è ormai largamente affermata.

Azioni necessarie:

a) riconoscimento del verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano) oltre la concezione di semplice standard urbanistico; b) pianificazione di nuove categorie di aree verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico; c) incentivo all'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni e nelle nuove edificazioni.

4. Economia circolare

Gli obiettivi per le aree urbane sono:

- 1) la riduzione della produzione assoluta e pro capite dei rifiuti portandola nel 2020 al di sotto della media Ue e individuando obiettivi quantitativi che anticipino la necessaria revisione rispetto ai nuovi obiettivi europei del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti del 2013;
- 2) il rapido recupero del ritardo accumulato nel conseguimento degli obiettivi della raccolta differenziata con l'obiettivo di almeno il 70% nel 2025 e dell'80% nel 2030, estendendo le buone pratiche in atto in numerose città;
- 3) l'assunzione degli obiettivi più ambiziosi indicati dalla Commissione Ambiente del Parlamento europeo per l'economia circolare il 24 gennaio 2017 anticipando la modifica delle direttive, in modo particolare il riutilizzo e il riciclaggio del 70% dei rifiuti (45% nel 2015) e la graduale limitazione al 5% dello smaltimento nelle discariche verso la loro completa dismissione entro il 2030. Per l'incenerimento dei rifiuti vanno assunte le raccomandazioni europee per evitare la creazione di una sovraccapacità produttiva che può ostacolare la crescita del riciclaggio e del riutilizzo¹⁰⁵.

Azioni necessarie:

- a) impegno prioritario nelle aree metropolitane dove il problema della gestione dei rifiuti non è risolto; b) Piano di azione nazionale sull'economia circolare per recuperare il ritardo accumulato; c) promozione della prevenzione dei rifiuti rafforzando le misure già previste nel Piano nazionale.

5. Transizione energetica

Gli obiettivi per le aree urbane sono:

- 1) il conseguimento nel 2025 dell'obiettivo europeo del - 40% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 e nel 2030 l'obiettivo del - 50%¹³⁰; 2) il conseguimento nel 2025 dell'obiettivo europeo del 27% di energia da fonti rinnovabili rispetto al 1990 e nel 2030 l'obiettivo del 35%¹³¹.

Azioni necessarie:

- a) impegno per una politica energetica che metta in primo piano i cittadini; b) coordinamento nazionale forte tra tutti i soggetti e tutti i livelli di governo per costituire un vero sistema; c) sostegno alle città per l'attuazione dei Paesi e obbligo di fornitura dei dati sui consumi energetici da parte degli erogatori dei servizi.

6. Mobilità urbana

Per contribuire a raggiungere i traguardi europei al 2030 e al 2050 l'obiettivo intermedio per le aree urbane è di almeno il 50% del riparto modale tra l'auto e le altre forme di trasporto e di mobilità entro il 2020.

Azioni necessarie:

- a) investimenti per recuperare il gap nella dotazione di infrastrutture di trasporto pubblico; b) finanziamento delle ferrovie suburbane con i proventi del sovrappedaggio sui tratti autostradali urbani; c) potenziamento

dell'offerta di trasporto pubblico locale a partire dalle città del sud; d) incentivi alla mobilità intelligente, elettrica, ciclabile e pedonale.

7. Qualità dell'aria

L'obiettivo per le aree urbane è il rispetto del limite massimo stabilito dall'Oms per il particolato sottile (Pm 2,5), più restrittivo di quello europeo, entro il 2025.

Azioni necessarie:

a) Piano di azione nazionale integrato trasporti, impianti di riscaldamento delle abitazioni, industria e infrastrutture verdi; b) concertazione interistituzionale con il Tavolo per la qualità dell'aria al ministero dell'Ambiente; c) rafforzamento dei sistemi di monitoraggio locale.

8. Transizione digitale

Per le aree urbane gli obiettivi sono:

1) raggiungere la media europea 2016 delle competenze digitali di base (56% della popolazione, media nazionale 44% nel 2016) e dell'uso di Internet (79% della popolazione, media nazionale 67% nel 2016) nel 2020. 2) raggiungere una copertura ad almeno 30 Mbps di velocità per tutti cittadini nel 2020 (media nazionale 35,4% nel 2016); 3) raggiungere una copertura ad almeno 100 Mbps di velocità per il 50% dei cittadini nel 2020 (media nazionale 11% nel 2016), per l'85% nel 2025 e per il 100% nel 2030.

Azioni necessarie

a) sviluppo delle smart city per l'attuazione della Strategia per la crescita digitale 2014 – 2020 e per la Banda ultralarga; b) facilitazioni agli operatori dove esiste una domanda di mercato per raggiungere gli edifici con la fibra ottica, anche attraverso il catasto del sottosuolo; c) investimenti pubblici nelle zone dove non c'è una sufficiente domanda di mercato.

9. Cultura

Nel campo della cultura l'obiettivo per le zone più densamente popolate è di aumentare complessivamente di 2/3 la spesa pubblica del settore entro il 2030 per contribuire a raggiungere gradualmente a livello nazionale la media europea, riducendo il forte squilibrio ora esistente tra il nord e il sud. Va incrementata anche la spesa privata (Art Bonus) e vanno introdotti standard e parametri di efficienza per tutta la spesa culturale nelle città, al di là della distinzione di competenze tra Stato e comuni.

Per l'abbandono scolastico precoce, per il quale l'Italia sta accumulando un ritardo rispetto all'Europa, l'obiettivo per le aree urbane è di raggiungere nel 2025 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè la sua riduzione a meno del 10% nella fascia di età 18-24 anni. Per i laureati nella fascia d'età 30-34 anni il ritardo dell'Italia è preoccupante. L'obiettivo per le aree urbane è raggiungere nel 2030 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè il conseguimento della percentuale del 40%.

Anche per gli investimenti in ricerca e sviluppo l'obiettivo, in questo caso nazionale, è raggiungere nel 2030 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè il conseguimento della percentuale del 3% del Pil.

Azioni necessarie:

a) aumento della qualità e della produttività della spesa culturale, individuando standard minimi da raggiungere in relazione a indicatori di performance (numero di visitatori, pubblico agli spettacoli, ecc.); b) valorizzazione

della cultura e del turismo come fattori centrali per l'economia urbana; c) estensione dei pubblici della cultura come fattore di inclusione a partire dagli immigrati.

10. Istruzione

Gli obiettivi per le aree urbane sono raggiungere nel 2025 il traguardo che l'Europa si era posta per il 2020, cioè la riduzione dell'abbandono scolastico a meno del 10% nella fascia di età 18-24 anni e il 40% dei laureati nella fascia di età 30 – 34 anni.

Azioni necessarie:

a) interventi precoci (tutoraggio e cooperazione con i genitori) per prevenire situazioni di abbandono scolastico; b) supporto alla cura, all'educazione della prima infanzia e all'inclusione dei contesti familiari a rischio; c) investimenti per nuovi campus universitari urbani e servizi per studenti.

11. Uguaglianza di genere

L'obiettivo per le aree urbane è portare l'indice sulla disparità di genere dell'Eige al livello 60 su 100 nel 2025 con un aumento del 50% rispetto al livello attuale di 40,1 (20° posto nella Ue a 28), contribuendo ad elevare in maniera significativa l'indice nazionale e a conseguire gli obiettivi europei.

Azioni necessarie:

a) adattamento della legislazione per congedi parentali e modalità di lavoro flessibili; b) sostegno ai comuni per lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia; c) applicazione del principio di parità nelle retribuzioni; d) miglioramento dell'equilibrio di genere negli organi decisionali pubblici e privati; e) incremento delle azioni contro ogni forma di violenza di genere, anche attraverso misure di sostegno alle vittime.

TEANO CITTÀ DELL'INCONTRO

La valorizzazione e l'incentivazione delle visioni turistica e didattica culturale in realtà si concretizzano proprio in questa strategia generale che mira a valorizzare il territorio fortemente ricco di stratificazione storiche e delle sue permanenze in termini di risorse materiali e immateriali. Mettere a sistema e rendere produttivo il complesso e ricco patrimonio archeologico -storico – artistico – culturale costruendo un sistema di produzione della cultura, a partire dalla realizzazione del Parco Archeologico. La valorizzazione di tali vocazioni passa, infatti, anche dalla necessità di attrarre altri utenti, ossia i consumatori di cultura; questa strategia, però, va intesa in senso più ampio, allargandosi a tutto il mondo artistico - letterario e dello spettacolo.

TEANO CITTÀ DOVE SI VIVE BENE

Negli ultimi decenni una parte della provincia di Caserta è stata attraversata da processi di migrazione e disintegrazione della comunità sociale che, investendo lo spazio urbano, hanno generato una desertificazione fisica del territorio, rendendo i borghi e le frazioni luoghi isolati e difficili da abitare. Il territorio di Teano, nonostante le straordinarie valenze ambientali, non è stato risparmiato da tale fenomeno che in più si è caratterizzato in tutta la provincia in una cattiva distribuzione e spesso

insufficienza di dotazioni e prestazioni dei beni territoriali, accessibilità, e scarsi o pessimi caratteri insediativi. La strategia è trasformare Teano in città dove si vive bene, costruendo un sistema policentrico, in cui le frazioni si accorpano in polarità medie dove verranno concentrati i servizi e le attrezzature collettive per la popolazione residente, accrescendo l'abitabilità del territorio in tutte le sue componenti; questa viene assunta come strategia di orientamento progettuale e affinché Teano sia desiderabile e sia possibile abitarvi avendo opportunità di innovazione sociale, è necessario mettere in campo una serie di azioni tese a rendere la città sostenibile: sotto il profilo ambientale, della mobilità, dell'accessibilità alla casa e ai servizi e della convivenza.

In sintesi gli elementi strutturanti della strategia, che delineano la trasformabilità ambientale ed insediativa, sono:

1. **Valori culturali, ambientali e naturali devono coniugarsi con le esigenze ed i fabbisogni della popolazione attualmente residente.** I Valori urbani e qualità dei servizi devono essere elevati per un territorio che deve puntare al radicamento delle comunità. Il Piano Urbanistico Comunale di Teano ha la finalità di elevare il livello culturale, sociale ed economico della comunità locale per contribuire allo sviluppo sostenibile di un territorio che per caratteristiche idro-geomorfologiche evidenzia la sua vocazione preminente di comune turistico ricettivo. Si intende, pertanto, attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, il risanamento ambientale e la difesa e conservazione di una produzione di eccellenza, agricola e zootecnica, coniugare i valori urbani con la valorizzazione del paesaggio.
2. **Risanamento ambientale:** il territorio di Teano è costituito per la maggior parte da suolo collinare e suolo agricolo, sul quale sono presenti numerose aziende agricole, in quanto la "terra fertile" costituisce il fattore predominante per la produzione di prodotti tipici d'eccellenza. Il risanamento, dunque, rappresenta un punto cruciale per la riqualificazione di un Comune a vocazione naturalistica e agricolo-produttiva.
3. **Promuovere la crescita organica della comunità locale, a medio termine,** rispondendo ad un nuovo fabbisogno abitativo con il recupero di circa 650 alloggi, attualmente non occupati (il numero degli alloggi non occupati sul territorio comunale è pari a 1.970).
4. **Potenziamento della dotazione e della qualità di attrezzature e servizi collettivi.** Si rende necessario realizzare le attrezzature pubbliche e i servizi collettivi necessari al soddisfacimento degli standards urbanistici (D.M. 1444/68) per la popolazione residente a breve e a lungo termine al fine di garantire una migliore qualità della vita e di attuare le politiche di coesione sociale e di mainstreaming raccomandate dalla Comunità Economica

Europea. La città esistente, risulta carente di attrezzature e servizi collettivi. E' necessario intervenire attuando la rigenerazione urbana del tessuto edilizio che dovrà non solo riguardare l'adeguamento agli standard urbanistici e fisici delle parti della città attuale, ma, soprattutto, dovrà riguardare l'adeguamento ai livelli europei della qualità della vita con particolare attenzione alle esigenze e ai bisogni delle fasce di popolazione socialmente deboli. Ciò significa realizzare azioni immateriali per lo sviluppo di politiche di cooperazione, di coesione comunitaria e di crescita culturale che devono promuovere lo sviluppo integrato all'interno della strategia più ampia di tutela della natura e dell'ambiente antropico.

5.6_ Principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico operativo

Un altro elemento su cui verrà strutturato il Puc Definitivo è la possibilità dell'applicazione dello strumento della perequazione urbanistica, così come previsto dalla L.R. n°16/2004, che verrà regolato all'interno del Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale.

La perequazione è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico – economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale. Il piano urbanistico, nell'ambito delle sue potenzialità edificatorie, può essere attuato anche con sistemi perequativi, compensativi e incentivanti, secondo criteri e modalità definiti dal regolamento regionale n°5 del 2011.

La compensazione si realizza con l'attribuzione, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, di diritti edificatori alle proprietà immobiliari sulle quali, a seguito di accordo tra il comune e l'avente diritto, sono realizzati interventi pubblici o comunque ad iniziativa del comune. L'incentivazione urbanistica ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo energetico-ambientale paesaggistico, promuovendo nel contempo la bioedilizia e l'uso di materiali ecosostenibili.

L'incentivazione si realizza prevedendo specifiche modalità e azioni previste nel piano programmatico-operativo che potrà delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (CE), seguendo gli indirizzi della perequazione territoriale previsti dal Piano territoriale regionale approvato con legge regionale n. 13/2008, ed attraverso convenzione.

La quantità di aree e le quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione, in conformità alle previsioni del piano programmatico di natura operativa, che non sono riservate agli usi pubblici o di interesse pubblico, necessarie anche a soddisfare i fabbisogni pregressi, sono attribuite ai proprietari di tutti gli immobili compresi negli stessi ambiti. Tale capacità edificatoria è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico.

I diritti edificatori sono ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili; tale valore è determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all'atto della formazione del Puc. I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE) che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell'ambito del processo di perequazione. L'ambito comprenderà aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Gli ambiti saranno individuati sulla base degli elementi omogenei che si rileveranno dal piano strutturale del Puc, tenendo conto dell'esistenza di eventuali vincoli. Il piano programmatico individuerà per ogni comparto la quantità della volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.

5.7_ Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali

La valutazione del fabbisogno abitativo

Il Piano di Coordinamento Provinciale di Caserta individua uno scenario di Piano per la valutazione del fabbisogno insediativo strutturato negli ambiti in cui, lo stesso Piano, suddivide il territorio dell'intera Provincia nei 15 anni successivi alla redazione del Piano stesso, si è partiti dalle stime sull'evoluzione demografica tendenziale, focalizzando l'attenzione ai nuclei familiari la cui fabbisogno di abitazioni dovrà essere soddisfatto. Assumendo i tassi di occupazione costanti si è determinato un fabbisogno prevedendo una diversa articolazione rispetto al fenomeno tendente, affinché, da un lato, venga posto un argine al fenomeno di periferizzazione dell'area metropolitana

di Caserta rispetto al capoluogo di Regione, limitando l'espansione dell'avversano, dall'altro, venga favorito un consolidamento delle Aree Interne in cui ricade il territorio di Teano.

Per le aree interne, dunque, si avrà un fabbisogno al 2022 di 6.909 abitazioni che rappresenta un incremento del 12,1%.

All'art. 66 delle NTA il PTCP prevede per le Aree Interne il carico insediativo massimo per l'arco temporale 2007 – 2018 pari a 5.000 alloggi, da aggiungere a quelli già esistenti e che possono derivare sia dal recupero di volumetrie già esistenti che da nuove costruzioni, compreso l'housing sociale.

In particolare, come riportato nei paragrafi precedenti, per il Comune di Teano è stata assegnata una potenzialità insediativa di 650 nuovi alloggi, cui andranno sottratti gli alloggi costruiti dal 2008 ad oggi, stimati nell'orizzonte temporale 2007-2018.

La circostanza che il Puc copra un periodo temporale differente, cioè 2017-2028, non dovrebbe modificare tale valore; peraltro, così come previsto dal comma 1 del citato art. 66 delle NTA del Ptcp, "il calcolo dell'eventuale fabbisogno ulteriore, successivo al 2018, è effettuato in sede di copianificazione con la Regione Campania, come da parere reso dalla medesima regione Campania per la conformità del PTCP al PTR".

La valutazione del fabbisogno di attrezzature

La norma che attualmente regola la dotazione di attrezzature e servizi collettivi è il D.M. 1444/68 che individua oltre ai limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi, gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967.

All'art. 3, in particolare, si stabilisce che per gli insediamenti residenziali, per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di mq 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie.

Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato:

- a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;
- c) mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- d) mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli.

Secondo quanto riportato nella Sezione I – Quadro conoscitivo, paragrafo 3.4, il fabbisogno e il relativo deficit di attrezzature e servizi collettivi, rispetto alla popolazione residente è il seguente:

SCHEDA DEFICIT ATTREZZATURE E SERVIZI COLLETTIVI – CITTA' DI TEANO				
Popolazione residente	Superficie territoriale			
12.569 abitanti aggiornamento ISTAT 2011	88 Kmq			
Attrezzature prescolastiche e della scuola dell'obbligo	mq/ab	fabbisogno mq	sup. esist. mq	deficit mq
Asilo nido	0,20	2.513,8	0,0	2.513,8
Materna	0,60	7.541,4	1.276,4	6.265,0
Elementare	2,50	31.422,5	5.105,6	26.316,9
Media	1,20	15.082,8	1.589,0	13.493,8
S1 tot. parziale	4,50	56.560,5	12.738,0	48.589,5
Attrezzature di interesse collettivo				
Attr. Religiose	0,70	8.798,3	24.144,0	0,0
Attr. Culturali	0,25	3.142,2	0,0	3.142,2
Attr. Sociali ed Assistenziali	0,75	9.426,7	0,0	9.426,7
Attr. Sanitarie ed Amministrative	0,30	3.770,7	9.852,0	0,0
S2 tot. parziale	2,00	25.137,9	33.996,0	12.568,9
Spazi pubblici attrezzati				
Parchi di quartiere	2,00	25.138,0	0,0	25.138,0
Spazi per gioco e tempo libero	2,00	25.138,0	0,0	25.138,0
Sport	5,00	62.845,0	8.431,4	54.413,6
S3 tot. parziale	9,00	113.121	8.431,4	54.413,6
Parcheggi	2,50	3.1422,5	n.p.	n.p.
S4 tot. parziale	2,50	3.1422,5	n.p.	n.p.
Attrezzature collettive non normate			n.p.	n.p.
Cinema - teatri	0,35	4.399,1	n.p.	n.p.
Ipermercati	0,40	5.027,6	n.p.	n.p.
Nuclei elementari di verde	3,00	37.707,0	n.p.	n.p.
S5 tot. parziale	3,75	47.133,7	n.p.	n.p.
TOTALE	21,75	273.375,6	55.165,4	115.572,0

Considerando un incremento della popolazione in linea con l'incremento di fabbisogno al **2022**, ossia pari al **12,1%** tale deficit sarà pari a **251.288,65 mq**.

Ovviamente la distribuzione delle superfici a standards dovrà essere effettuata sul tutto il territorio comunale, infrastrutturando in maniera adeguata anche le frazioni, contribuendo a costruire, così la città policentrica sopra descritta.

5.8_Strategie sistemiche

Come già riferito in precedenza, l'insieme delle **Strategie Generali**, individuate al paragrafo 5.5, viene calato sullo schema della suddivisione del territorio in tre SISTEMI differenti: NATURA, STORIA e COMUNITÀ.

Si ottiene dunque:

STRATEGIE SISTEMICHE PER IL SISTEMA NATURA:

La città di Teano sorge sulle pendici del massiccio vulcanico del Roccamonfina, nel territorio compreso tra la valle del fiume Savone e quella del torrente Rio Messera. Si trova in posizione strategica, come porta della Campania. Il territorio sidicino è compreso nel Parco naturale Roccamonfina e Foce del Garigliano.

Per la tutela e la riqualificazione ambientale è necessario avviare un insieme di interventi finalizzati sia all'individuazione e rimozione dei fattori di rischio per la salute degli individui e per la sopravvivenza degli ecosistemi, sia alla creazione di una rete ecologica fruibile e alla conservazione e valorizzazione del Parco regionale del Roccamonfina.

L'obiettivo principale è quello di agganciare il Sistema del complesso vulcanico del Roccamonfina alla piana del Volturno attraverso la realizzazione di corridoi ecologici che seguano, non solo i percorsi della rete idrografica, ma anche il reticolo delle antiche viabilità archeologiche e rurali. Per il raggiungimento di tale obiettivo non è sufficiente la protezione delle aree succitate, ma anche la loro valorizzazione, affinché la rete ecologica possa diventare l'indirizzo strategico intorno al quale pensare il recupero dell'intero territorio ed il rafforzamento dello sviluppo economico fondato sulla green economy.

Tra le principali linee strategiche, c'è, dunque la costruzione della Rete Ecologica Comunale agganciata a quella regionale e provinciale; in particolare la rete sarà costituita dal Parco Regionale del Roccamonfina e Foce del Garigliano nella sua concezione originaria che comprendeva l'intero territorio comunale di Teano, il Parco Fluviale del Savone delle Ferriere che costituirà un unicum con

in Parco Archeologico, costituendone il confine naturale ad Est, oltre che tutte le rete imbriferi e le aree agricole.

Il Parco Fluviale del Savone delle Ferriere, inoltre, avrà anche un valore connesso alla storia produttiva del Comune di Teano legata alla risorsa fiume; lungo il percorso, infatti, verranno valorizzate e messe a sistema i diversi esempi di archeologia industriale ancora rintracciabili sul territorio descritte nei paragrafi precedenti.

“L’accesso alle risorse naturali è un bene prioritario.”

In sintesi le strategie possono essere:

- 1) Difesa ambientale
- 2) Risanamento idrogeologico
- 3) Valorizzazione del sistema natura

STRATEGIE SISTEMICHE PER IL SISTEMA STORIA:

Il tessuto urbano di Teano è il risultato di una stratificazione storica che parte dall’epoca protostorica dall’impianto urbanistico romano e si sviluppa in età medioevale intorno ad alcuni insediamenti sparsi che ancora oggi sopravvivono. Lo studio della stratificazione storica del territorio ha evidenziato la “configurazione stellare e policentrica” dell’armatura urbana stratificata di valore archeologico che ha rappresentato l’ossatura del successivo sviluppo urbano, avendo determinato la nascita di varie frazioni che assumono un ruolo satellitare nei confronti di Teano capoluogo. Valorizzare e tutelare la “città dello Storico Incontro”, strategia primaria del PUC, vuol dire valorizzare il centro storico e delle frazioni attraverso il restauro architettonico delle emergenze monumentali e archeologiche, il recupero prudente dell’edilizia minore che costituisce il tessuto connettivo della città stratificata e il recupero dei luoghi sacri, delle chiese, dei conventi con gli orti e i giardini storici, per l’integrazione degli itinerari del turismo religiosi e la valorizzazione della viabilità e dei tracciati storici. È necessario, inoltre, analizzare gli edifici rientranti nel perimetro del centro storico per la valutazione effettiva dei vani esistenti e disponibili e le relative condizioni igienico sanitarie e statiche, per l’attivazione di eventuali incentivi per il recupero di tale patrimonio edilizio. Queste strategie risultano coerenti con le azioni già intraprese dall’Amministrazione per il riconoscimento di interesse alla tutela del Centro storico- come bene riconosciuto dall’Unesco.

Ruolo centrale, inoltre, assumono tutte le aree archeologiche ricadenti nel territorio di Teano; per esse le strategie di tutela e valorizzazione si traducono nell’istituzione del Parco Archeologico secondo la perimetrazione, confermata dal Protocollo d’intesa con la Soprintendenza dei Beni Archeologici recepito con Delibera di G.M. n° 66/2008, della proposta Balasco/Gasperetti, presentata nell’ambito del convegno del 20 ottobre 2006 dal titolo “Il Parco Archeologico di “Teanum Sidicinum – Un

impegno per la città”, i cui atti sono stati pubblicati; si prevede, inoltre, l’apposizione di vincolo paesaggistico secondo l’art. 142 lettera m del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, a tutte le aree di interesse archeologico, anche se non rientranti nella perimetrazione del Parco Archeologico, e destinate ad altre attività. Ovviamente l’apposizione del vincolo garantirà la maggiore tutela delle aree che pur non essendo oggetto di campagne di scavo, conservano emergenze archeologiche di notevole interesse. La perimetrazione del Parco dovrà inglobare, per di più, tutti i tratti di viabilità storica ancora esistenti.

L’istituzione del Parco Archeologico, inoltre, dovrà essere accompagnato dalla realizzazione di un Centro Internazionale di Studi di Archeologia (CISA), che potrà rappresentare un punto di riferimento per le aree archeologiche non solo della Provincia di Caserta, ma anche di tutto il territorio regionale e nazionale.

In sintesi e schematicamente le strategie possono essere:

- 1) Recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico;
- 2) Recupero e valorizzazione del tessuto storico di Teano capoluogo e frazioni.

STRATEGIE SISTEMICHE PER IL SISTEMA COMUNITA’:

Questo sistema risulta suddiviso in MUOVERSI, ABITARE, LAVORARE E SERVIZI E ATTIVITA’ COLLETTIVE.

Lo sviluppo sociale, economico e culturale della comunità di Teano deve procedere in sintonia con le reali vocazioni, potenzialità e suscettività del territorio attraverso un insieme di interventi che possano favorire la crescita dei valori urbani per una migliore qualità di vita della cittadinanza e l’evoluzione del modello inclusivo di welfare in ambito urbano.

È necessario, quindi, intervenire attuando la rigenerazione urbana del tessuto edilizio che dovrà non solo riguardare l’adeguamento agli standard urbanistici e fisici delle parti della città attuale, ma, soprattutto, dovrà riguardare l’adeguamento del sistema dei collegamenti e dei trasporti che assecondino ed esaltino, in maniera sostenibile, il modello di **città policentrica** che Teano ha sempre rappresentato.

Si prevede dunque:

- 1) La realizzazione di un scambiatore intermodale ferro – gomma in corrispondenza delle attuali aree di servizio autostradali, prevedendo un nuovo svicolo Teano ed una nuova stazione ferroviaria integrata al bus – terminal.
- 2) La realizzazione di un sistema di scambiatori intermodali di secondo livello che seguano la struttura stellare sul territorio comunale, collegati tra loro attraverso la realizzazione di un

sistema su ferro leggero e sostenibile al fine di connettere al sistema di trasporto regionale, non solo Teano capoluogo, ma anche tutte le frazioni. Tra di essi sono previsti due scambiatori in corrispondenza di delle due attuali stazioni ferroviarie (Teano scalo e Riardo).

- 3) La realizzazione, in corrispondenza degli scambiatori intermodali di secondo livello, di polarità urbane con infrastrutture e servizi ai fini del soddisfacimento degli standard urbanistici per le frazioni.

La realizzazione di tale schema di infrastrutture deve avvenire assecondando la struttura e l'ossatura delineata dalla Rete naturale e dalla Rete storica, integrando in maniera compatibile e sostenibile i sistemi che si stratificano sul territorio comunale e individuando così la possibilità di garantire un collegamento tra il Parco Regionale del Roccamonfina e il sistema del Parco Archeologico, candidando Teano ad un ruolo di polo e di centralità urbana all'interno del territorio regionale.

Valori ambientali, naturali e rurali da un lato e patrimonio storico-archeologico dall'altro devono coniugarsi con le esigenze ed i fabbisogni della comunità.

Le strategie del Sistema Comunità comprendono anche le azioni da mettere in campo per l'incentivazione delle attività economiche nei diversi settori delle attività produttive; le strategie dovranno essere mirate alla crescita non solo di attività economiche legate alla valorizzazione turistica – ricettiva, e al settore agricolo produttivo ed enogastronomico, ma anche all'espansione di attività produttive ad alto valore innovativo e tecnologico ma con uno spiccato carattere di sostenibilità ambientale. La de-perimetrazione delle aree ASI sul territorio comunale, secondo quanto previsto anche dal PTCP, suggerisce che le attività produttive vadano ripensate come piccole ma innovative aziende legate al settore della green economy e alla filiera di trasformazione dei prodotti provenienti dalle attività agricole e zootecniche. Potrebbe essere incentivato, inoltre, l'insediamento di incubatori di impresa e start -up, oltre che l'insediamento di "talent garden", come piattaforme di coworking in cui possano generarsi sinergie, reti e collaborazioni e che attraverso l'innovazione tecnologica possano dare la possibilità a giovani professionisti, artigiani, designer, etc, di immettersi sul mercato del lavoro.

In sintesi le strategie sono:

MUOVERSI:

- 1) realizzazione di un sistema integrato dei trasporti sostenibile adeguato agli scenari di sviluppo della città policentrica.

ABITARE:

- 1) ammodernamento e recupero del patrimonio edilizio esistente.
- 2) incremento del patrimonio residenziale attraverso il recupero degli alloggi non occupati secondo il fabbisogno abitativo dei prossimi dieci anni.

LAVORARE:

- 1) potenziamento del sistema economico produttivo sostenibile: green – economy, attività di trasformazione dei prodotti provenienti dall'attività agricola e zootecnica.
- 2) sviluppo del turismo intersettoriale.
- 3 sviluppo del turismo rurale.
- 4) incentivazione di strat-up e realizzazione di “garden talent”.

SERVIZI E ATTIVITA' COLLETTIVE:

- 1) potenziamento dei servizi e delle infrastrutture secondarie nelle polarità di secondo livello.
- 2) incentivazione di azioni immateriale per lo sviluppo di politiche di cooperazione, di coesione comunitaria e di crescita culturale.

6.7_Linee Programmatiche

Le linee programmatiche consistono in un elenco che contiene gli indirizzi, gli obiettivi e le più significative iniziative, derivante dalle STRATEGIE SISTEMICHE e quindi a sua volta suddiviso attraverso i tre sistemi NATURA STORIA E COMUNITÀ.

LINEE PROGRAMMATICHE PER IL SISTEMA NATURA:

1. Costruzione della Rete Ecologica Comunale (REC) (Parco Fluviale, Parco regionale del Vulcano del Roccamonfina e Foce del Garigliano, patrimonio agricolo – forestale, sistema imbrifero)
2. Tutela e valorizzazione bio-eco-fisica, storica e produttiva dell'ecosistema vulcano
3. Bonifica ambientale del territorio
4. Incentivo alla demolizione, nelle aree urbane, di spazi cementificati e/o pavimentati per ricavarne orti e giardini.
5. Messa in sicurezza idrogeologica del territorio
6. Miglioramento e completamento della rete fognaria.

LINEE PROGRAMMATICHE PER IL SISTEMA STORIA:

1. Realizzazione del Parco Archeologico
2. Recupero architettonico e funzionale di fabbricati di valore storico-architettonico
3. Realizzazione del Centro Studi internazionale
3. Recupero del tessuto storico edilizio ai fini abitativi di Teano capoluogo e frazioni
4. Recupero e valorizzazione della rete viaria storica
5. Recupero e valorizzazioni delle emergenze storico architettoniche.

LINEE PROGRAMMATICHE PER IL SISTEMA COMUNITA':

MUOVERSI:

1. Chiusura al traffico del Centro Storico
2. Migliorare la sicurezza del traffico
3. Diminuzione impatto ambientale
4. Realizzazione di un sistema integrato e sostenibile di trasporti che serva tutto il territorio comunale.

ABITARE:

1. Acquisizioni pubblica degli edifici, programmando il loro restauro e la riassegnazione in fitto ai residenti
2. Piano di Social Housing nel Centro Storico del Capoluogo e delle frazioni.

LAVORARE:

1. Favorire lo spirito associativo cooperativo dei produttori
2. Istituire il Centro Commerciale Naturale
3. Favorire la rinascita dell'artigianato.
4. Favorire le start up e istituire "garden di talenti"
5. Incentivare attività produttive legate alla green economy e alla valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia.

SERVIZI E ATTIVITA' COLLETTIVE:

1. Realizzazione di infrastrutture e di azioni immateriali al fine di garantire il soddisfacimento del fabbisogno di standard
2. Realizzazione di infrastrutture legate alla ricettività turistica e di valorizzazione delle risorse locali
3. Maggior rilevanza ai beni confiscati alla camorra

5.4_Gli interventi strategici

L'ultimo step nel quadro logico del PIANO è rappresentato dalle azioni, che nella fase successiva di pianificazione verranno suddivise in **DISPOSIZIONI STRUTTURALI E DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE – OPERATIVE**.

NATURA:

1. Riqualificazione e valorizzazione della rete sentieristica
2. Riqualificazione ambientale della Collina di S. Antonio
3. Realizzazione di impianti di depurazione
4. Interventi di pulizia delle sponde e dell'alveo del fiume Savone
5. Interventi di pulizia delle sponde dei torrenti
6. Costruzione della rete ecologica comunale
7. Piano del Verde Urbano
8. Parco Fluviale del Savone delle Ferriere
9. Valorizzazione turistica delle sorgenti di acqua minerale ferrosa delle "Cardarelle"
10. Rinaturalizzazione cave dismesse

STORIA:

11. Restauro monumento equestre in Piazza Unità d'Italia
12. Realizzazione di un parco tematico dello storico incontro di Borgonuovo
13. Potenziamento e valorizzazione dei siti archeologici del territorio di Teano – Parco Archeologico e Centro Internazionale di Studi.
14. Riqualificazione e valorizzazione e costruzione dell'itinerario delle masserie storiche.
15. Riqualificazione e valorizzazione della viabilità storica:
 - via Latina
 - via Appia
 - via Adriana
 - via Teanum-Allifae
 - via Molarà
 - via Vallerano
16. Riqualificazione e valorizzazione delle emergenze architettoniche:
 - Castello Albanese (16.a)
 - Chiesa Sant'Agostino (16.b)

- Fabbricato monumentale (16.c)
- Ferriera Vecchia e Bagno Clodiano (16.d)
- Basilica di San Paride (16.e)
- Resti Sidicini (16.f)
- Teatro Romano (16.g)
- Cattedrale di S. Giovanni Ev. (16.h)
- Casa Santa dell'Annunziata (16.i)
- Chiesa di S. Francesco (16.l)
- Santuario di Sant'antonio (16.m)
- Santuario di S. Reparata (16.n)

17. Costruzione dell'itinerario religioso

18. Riqualficazione e valorizzazione delle archeologie industriali lungo il Savone delle Ferriere.

COMUNITA':

17. Introduzione di zone a traffico moderate

18. Miglioramento dei trasporti pubblici da e per Teano

19. Potenziamo dei collegamenti su gomma

20. Nuovi collegamenti con sistemi sostenibili per la mobilità urbana

21. Realizzazione di un nuovo sistema di sosta con nuovi parcheggi fuori dalle mura, scambiatori e sistemi integrati tra i vari mezzi di trasporto

22. Realizzazione percorsi off road per mountain bike

23. Realizzazione di uno scambiatore intermodale di traffico mediante lo spostamento della stazione ferroviaria e la realizzazione di un nuovo svincolo autostradale nei pressi delle attuali aree di servizio Teano est e Teano ovest

24. Nuova polarità urbana

25. Riqualficazione di Piazza Giovanni XXIII

26. Realizzazione di piccoli giardini e spazi verdi attrezzati, parcheggi e aree polivalenti

27. Realizzazione di una villa comunale, a partire dai giardini dell'ex Istituto Regina Margherita, fino ai giardini inferiori della Curia Vescovile

28. Ampliamento Auditorium dell'Annunziata

29. Aree pedonali

30. Aree verdi per piste ciclabili

31. Percorsi benessere.

